

40



ca. 1700





S. V. TERESIA A IESU
Fundatrix Fratrum et Monialium
Carmelit. Discalceat. orationis Magistra



VITA

DELLA SERAFICA VERGINE S. MADRE

TERESA

DI GIESU'

Fondatrice de' Padri, e Monache Carmelitane
Scalze

Compendiosamente descritta,

E NOVENA

*Alla medesima Santa, diuisa in noue Mercoledì
per ottenere grazie da S.D.M. proposte a'
suoi diuoti*

DAL P.F. GIROLAMO MARIA

DI S. ANNA

Dell'istesso Ordine

DEDICATE

Al Reuerendissimo Padre

D. ANDREA DIODATI

Dignissimo Abbate del Venerabile Monastero de S.S. Seuerino, e Sofio
della Città di Napoli.



IN NAPOLI nella Stamparia di Michele
Monaco M.DC.XCV. *Con Lic. de Sup.*



R E V E R E N D I S S I M O
P A D R E .



*Quando la primā volta far
uscire alla luce unite insie-
me la Vita della mia S. Ma-
dre TERESA cōpēdiosamen-
te descritta, e la diuozione
della Nouena alla medesi-
ma Santa; hò voluto, che comparissero sotto
il riuerito nome di V. P. Renerendiss. Al suo*

gran merito con ogni ragione è douuta questa mia offerta; poiche contenendo questo volume, breui, ma veritieri racconti delle gloriose geste; ed eroiche virtù della mia Seráfica Madre, ed alcune pie meditazioni ad onore dell' istessa Santa; offerir li douea à V. P. Reuerendiss. che di essa è tanto diuota, e che sin da primi giorni ch'entrò ne' sacri Cbiostri, hà sempre con veloci passi caminato all'acquisto della perfezione religiosa, e per mezzo delle sue feruorose azzioni, cõ soprafinia industria, di continuo hà procurato di giugnere al possesso di quelle virtù, che si richiedono in colui, che desidera esser vero figlio, e fedele imitatore del suo gran Padre, e Patriarca S. BENEDETTO. Quindi conoscendo quãto necessario fosse l'acquisto delle scienze per l'auanzo, e mantenimẽto delle virtù, volle applicarsi allo studio di esse, nelle quali fece tali progressi, che con comune applauso ne diuenne Maestro; perloche nella gran Città di Napoli, madre de' letterati, e sua dilettissima Patria, ne' più famosi circoli, e nelle dispute più celebri, potè ben spesso far pompa del suo raro sapere. Ma destinato dalla diuina bontà al gouerno dell'anime, ed eletto alla Dignità Abbaziale, considerando che al Prelato non basta, che

fit conuerfatione magnus, et eloquio præcipuus, *ma vi si richiede ancora, che proximorum sollicitudinem habeat, vt ad æternam vitam lucra animarum quærat secondo l'insegnamento di S. Gregorio Papa; con indicibile applicazione, hà sempre promossi gli auanzi spirituali de suoi figli, imprimendo ne' loro cuori dogmi di Paradiso, e dettami di vita eterna.* Diuenuta intanto V.P. Reuerendiss. vera Idea de' la disciplina monastica, e resa viuo esemplare della perfezione claustrale; fù da' suoi impareggiabili meriti portata alle più sublimi Dignità della sua non mai à bastanza lodata Congregazione, e particolarmente à quella di Procurator Generale, nella quale diede così compiti saggi de' suoi talenti ne' maneggi di grauissimi affari che l'occorsero, che l'istessa Roma, capo del Mondo Cattolico ne restò ammirata; onde in quella suprema Corte, ne meritò i douuti applausi, ne ottenne la beneuolenza di molti Eminentissimi Porporati, e sopra tutto, furono gradite le sue operazioni dalla Santa memoria di Papa Innocenzo XI siccome lui medesimo, non vna, ma più volte ne fece publica testimonianza. Trasferita poi V.P. Reuerendiss al gouerno del celebre Santuario, e famoso Ma-

naftero di Monte Cassino, dimostrò che si sa-
peua ben regger coloro che stauan ritirati
ne' Chioftri, non ignoraua gouernare altre-
si con ogni esattezza quei, che fuor di essi
dimorauano. Tenne V. P. Reuerendiss. così
egualmente le bilancie di Astrea nelle ma-
ni, e seppe così bene amministrare la giusti-
zia a' sudditi, e vassalli nelle Città e Terre
sottoposte al sacro Monastero Cassinense, che
non solo oggidì, ma ne' tempi auuenire an-
cora viuerà in quei luoghi immortale il suo
nome. Dimostrò ancora nell' accennato go-
uerno euidenti segni della sua rara pietà, e
lasciò a posteri degne memorie della diuo-
zione che di continuo nel cuore nodrisce;
mentre arricchì quel famoso Tempio di va-
rie suppellettili sacre, l' adornò di vaghis-
sime dipinture, e diede total compimento a
molte sontuose Cappelle abbellite con isqui-
siti lauori, e fini marmi, non tralasciando
ancora ad imitazione del gran Teodoreto
Vescouo di Ciro di erigger sin da fondamē-
ti fabbriche cospicue, ed alzare nuoui edi-
ficij, per rendere al Mondo, non men più co-
modo che maestoso il rinomato Cassino: e sic-
come quel dignissimo Prelato al riferir del
Cardinal Baronio, per hauer resa per mezzo
delle fabbriche più bella, e comoda la sua Città

ne riportò dal Cielo, e dalla Terra i doni encomij; così V. P. Reuerendiss. per tale effetto, si è resa appresso di tutti meriteuole di qualsisia grande elogio. Si ritroua ella al presente dignissimo Abate di cotesto Venerabile, ed antico Monastero de S. S. Seuerino, e Sosio, oue quasi lucidissimo Astro con i splendori della sua esemplarissima vita, illustra, e rischiara le menti de suoi figli, acciò possino speditamente caminare per la via della perfezzione, e giugnere all'acquisto delle vere, e sode virtù. Quanto sia grande il zelo di V. P. Reuerendiss. per il mantenimento del decoro religioso: quanto esatta la diligenza in promouere la regolare osservanza, e quanto altresì esquisita l'economia per l'auanzi de beni temporali del suo Manastero. stimo superfluo il farne particolar menzione; così perche sono cose a tutti ben note, e manifeste, come anco perche m'l proibisce la sua gran modestia, per cagion della quale similmente sono costretto a non rammentar quì molte sue amabilissime qualità, e singolarissimi doni, e talenti, de quali con larga mano è stata dal Signore Iddio arricchita, e dotata; solo la supplico voglia colla solita cortesia riceuere questo picciolissimo tributo che l'offerisco in euidente

segno, e vero attestato della cordial seruitù
che li professò, mentre facendogli umilissi-
ma riverenza, la prego ancora hauer di me
special memoria nelle sue sante orazioni, e
mi confermo

D. V. P. Reuerendiss.

Umiliss. ed Obligatiss. Seruo
F. Girolamo Maria di S. Anna
Carmelitano Scalzo.

DELLA VITA

DELLA SERAFICA VERGINE

S. TERESA

DI GI. E. S. V.

Compendiosamente descritta.

CAPITOLO I.

Nascita di Teresa: principj della sua gran santità: trauimento da essi per inganno del Demonio, e suo rauuedimento, per l'intercessione della Beata Vergine.



Elebrandosi in Roma sotto il fioritissimo secolo del Pontificato di Leone X. il Concilio Lateranense l'anno del Signore mille cinquecento quindecim,

A

alli

alli venti otto di Marzo, giorno precedente alla festa di S. Bertoldo primo Generale de' Carmelitani Latini, e due anni prima, che l'heresiarca Lutero si ribellasse dalla S. Romana Chiesa; nacque in Auila Città antichissima di Spagna la SERAFICA VERGINE TERESA DI GIESV' del nobilissimo legnaggio de' Cepedi, & Aumadi. Non hauendo ancora (in riguardo à gli anni) l'vso della ragione, diede sì chiare mostre delle sue rare qualità naturali, che persone ben graui, ed illustri non hauriano voluto in altro occuparsi, che in fauellare con essa, chiamandola *l'accorta, e discretissima Dama.* Compiti li sei anni procuraua starsene assai ritirata, schiuaua vdite nouelle, abborriua il fasto, & annoiaua si delle apparenze del Mondo, e solo godendo di discorrere delle virtù, s'elese per intercessora all'acquisto di quelle la Bea-

ta Vergine, e tosto sentédone l'effetto, s'applicò à leggere libri spirituali, e sì profondamente ponderaua in essi l'immensità della gloria, e delle pene dell'altra vita, che spesso in ciò assorbita esclamaua *per sempre, per sempre*, inferendo, che secondo i meriti di ciascuno s'hà coll'eternità à misurar' il penare, ò godere. Con queste considerationi nell'età di sette anni leggendo le vite de' Santi Martiri, molto più gli cominciò à rincrescere la vita presente, e s'infiammò talmente di desiderio d'imitarli, che preso per compagno Rodrigo suo fratello, anch'egli della medema età, s'inuiò verso l'Africa, con resolutione di far noto à quei popoli il nome del vero Dio, e con speranza di spargere per esso il sangue, dalla qual'impresa essendo stata da Francesco Cepeda suo Zio, che à forte nel viaggio se gli fè incontro, arrestata, e ricondotta alla Città, an-

4 VITA DELLA S. MADRE
daua dicendo di volere diuenire Romi-
ta, e si diede nella propria casa à fare
nel giardino alcune cellette nella guisa,
che l'età gli permetteua, per iui tenere
(com'ella diceua) vita romitica: distri-
buiua a' poueri quanto più poteua di
limosina, & esercitauasi in molti diuoti
trattenimenti, per i quali credeua di cō-
pensare à quel suo desiderio del Mar-
tiro. E per non hauer in sì tenera età,
chi la guidasse à maggiore intēdimen-
to, approfittauasi d'vna pittura, che te-
neua in Camera, nella qual'era rappre-
sentato il Salvatore del Mondo ascol-
tando la Samaritana, quãdo li fè quel-
la domãda: *Domine da mihi hanc aquã;*
dove concepì sì grand'ansia di beuer
anch'ella di quell'acqua viua, che spes-
so si sentiua tutt'anelãte ripetere le me-
desime parole: *Domine da mihi hanc
aquam.* Perciò il Prencipe delle tene-
bre temendo hauer il suo impero à

riportare qualche strage di tali feruori d'vna fanciulla di noue anni, gli cominciò à tender'aguati molto perigliosi, poiche in sì tenera età vedendosi Teresa applaudire da chiunque la praticaua, stimò conuenueuole l'applicarsi à leggere libri di caualleria, per più leggiadramente discorrere (diceua essa) degli accidenti, che seco inueste il vitio, et cauarne anco profitto per salute; e con tutto che fortisse il primo, all'altro però auuenne il contrario; perche senza punto auuedersene restò priua di quelle soauità di spirito, delle quali poco prima abbondaua. Stando per compire dodici anni li morì D. Beatrice Aumada sua Madre, con lasciare singolare norma delle sue qualità, e conoscendo Teresa il raro essemplio di virtù, che haueua in essa perduto, con cordialissima humiltà, e confidenza supplicò la Reina de i Cieli esserli nõ solo Auuo-

cata, ma anche Madre in luogo di quella; come in effetto se gli mostrò in tutto il corso della sua vita, con farli di nuouo gustare le primitie dell'orazione, e guidandola di più ad alcuni gradi d'essa.

CAPITOLO II.

Di nuouo Teresa s' intepedisce: entra per educatione nel Monastero delle Nobili di S. Agostino, e doppo una gran ripugnanza si fa Monaca dell'Ordine della Madonna del Carmine nel Monastero dell' Incarnazione.

SI raffreddò poscia vn' altra volta nella pietà essendo di quattordici anni, e s'andò rilassando per la lettione di nuoui libri di c ualleria, per conuersare con alcuni suoi fratelli cugini

inferiori nell'età, mà di costumi alquanto leggieri; per l'assistenza d'vna serua, la quale sott'ombra di fedeltà istillaua nell' animo della Vergine fomenti di molta vanità, e più per il frequente, & ineuitabile trattare con certa giou. ne sua parente quanto nobile, tanto indiuota. Non più oltre però si stese la vanità, che in istrauaganze di foggie, acconci curiosi, discriminamenti di capelli, politezza di volto, preggianza delle mani, attillatura di profumate, e ricche vesti, in desiderij d'essere così adorna, da tutti vagheggiata, e di trattenerli in festose conuersationi. E se ben'ella ne suoi libri sopramodo esaggeri queste trascuraggini; confessa tuttauolta non hauer mai in esie grauemente offeso Dio, (di che fanno anche li suoi Confessori testimoniāza per il rettāte di sua vita ne' processi giurati per la sua Canonizatione, & insieme il confermarla)

Sagra Rota) per hauere naturalmentè hauuto grāde abborrimento all' impudicitia, & all'incontro molto pensiere dell'honore, che dicefi, del mondo, con vn fermo proposito di conseruari in-tatta, conceputo da ch'era fanciullina: Arriuata a' sedici anni, sospettando ella, per hauer con maggior pericolo trascorsi trè mesi in somiglianti passatempi, che se ne fosse Alfonso Cepeda suo Padre auueduto, si lasciò da esso persuadere, con occasione di festini preparati nelle vicine nozze di D. Maria Aumada sua sorella, ad entrare per alcuni giorni nel Monastero delle Nobili dell'Ordine di S. Agostino nella medema Città d' Auila: Et in ciò fù da vno prodigioso annunzio preuenuta, poiche poco auanti ch'ella entrasse nel Monastero, stando le Monache in Coro a fare oratione, apparue vna luminosa stella, la quale scintillando sopra d'esse andò

à fer-

à fermarsi sopra la testa di D. Maria Brinfegna, e parue à tutte, che gli si ascondesse nel seno, alla cui protezione essendo di poi stata raccomandata Teresa nel primo entrare del Monastero, ben si può tenere quella stella per geroglifico di questa: quiui la briosa giouine, quantunque assai turbata passasse li primi giorni, affectionata si in breue, si tratteneua volentieri con le Monache, e le pregaua, che gl'impe-trassero dalla Maestà Diuina quel stato, che più li conueniua, con questo però staua, che non hauria voluto, che quello fosse di Religione per la grãde auersione, che ci sentiua, e se ben' ella auer-rasse di continuo questa sua ripugnan-za, non lasciaua punto D. Maria Brin-segna di disingannarla, per scorgere in essa vn'incomparabile senno: si che an-dandosi Teresa arrendendo à i consigli di quella, & essendo dal Signore Iddio

10 VITA DELLA S. MADRE
visitata con vna pericolosissima infer-
mità, e fauorita con sante ispirationi,
cominciò, col sentire dentro di se vna
crudel battaglia, fattali dal nemico à
proporre di ritirarsi dal precipitio, al
qual caminaua. Per rihauerfi in tanto
dal male, doppo d'esserfi vn'anno, e
mezzo trattenuta in quel Monastero,
ritornò alla casa paterna, oue spronata
col buono esempio di Pietro Cepeda
suo Zio, huomo di santissimi costumi,
attese alla lettione de' libri spirituali,
per la quale con tal fermezza si ricon-
dusse à Dio, che leggendo l'Epistole di
S. Girolamo si risoluè perfettamente
seguir Cristo Signor Nostro. Onde cò
indicibile coraggio foggiate l'altie-
re, ripugnanze, e tentationi, dalle quali
era itata per trè mesi combattuta, paré-
doli viuaméte per vna particolare isti-
gatione del demonio, di hauere à sof-
frire nella Religione rancori, e crucij di

vno acerbissimo purgatorio, determinò Monacarsi; e tenendo per hauuta nelle cose d'Iddio, e della salute quella licenza, che suo Padre per il grande amore, che li portaua, negata più fiato gli hauea per molte istanze, che gli ne fossero state fatte, senza darne ad altri auuilo fuor che ad Antonio suo fratello, al quale di più persuase l'abbandono del Mondo, & entrò nella Religione di S. Domenico, se n'andò essendo di venti anni in circa al Monastero dell' Incarnatione dell' Istituto della Madonna del Carmine, oue fù del sagro Habito a' due di Nouembre del mille cinquecento trentasei con sì eccessiuo suo giubilo vestita, che non più si ricordaua di quella gran relutta dentro di se sentita dal bel primo passo, che formò fuori della casa paterna, finche colà arriuò, per la cui violenza li pareua (com' ella scrisse) benchè si

portasse con fronte lieta, scongiogger-
 fili tutte l'ossa, e diuiderfili l'anima con
 tal scadimento di forze per caminare,
 che non credette mai (qualunque volta
 se ne ricordasse) hauere nell'angustie
 della morte à sentire maggiori dolori: e
 rinuntiando il cognome materno, vol-
 le chiamarsi *Teresa di Giesù*. E che ciò
 fosse per diuina ispiratione, e non sen-
 za segretissimo mistero, basti l'addurre,
 che in quest'istesso secolo, & anno, il
 Rè d'Inghilterra Errigo Ottauo, diue-
 nuto rubelle della Santa Chiesa, deso-
 lò nel suo Regno trecento settantasei
 Conuenti di persone Religiose,
 de' quali ve n'erano circa
 ducento dell'Ordine

Carmeli-
 tano.



CAPITOLO III.

Si porta nel Nouitiato con gran feruore, e con uguale fortezza fa la professione.

IN premio di tal vittoria riportata da Teresa delle sue passioni li comunicò il suo celestial Sposo vna grãd' applicatione alli esercitij della Religione, & in particolare all'esattezza delle cerimonie del Coro, & alla diuotione dell'Officio Diuino, con vn fermo proposito di non giamai scufarsi, e con vn continuo ritiramento da tutte le cõuersationi, fuori che in occorrenze di esercitarsi nella carità, nella quale tanto nel bel primo s'auanzò, che arrecaua molta marauiglia, e quanto più difficultosa li pareua l'occasione, tanto più l'abbracciaua in guisa, che per più mostrare

strare compassione all'inferme, hauria voluto cò esse soffrire la medema loro indispositione; e per non voler tenere otiosa la grazia, della quale si vedeua dal Signor arricchita, li chiedè che si compiacesse dargli vn'infermità assai penosa, dalla quale vedeua estremamēte trauagliata vna Monaca, del che esaudita si venne à ritrouare oppressa da quella infermità, e da molestissime tentationi; poiche volendola il Signore far Maestra di spirito, voleua anche imparasse à seguire la virtù nell'amarrezza della Croce; come appunto gli auuēne, soffrendo quasi per tutto il tēpo, che fù Nouitia, grauissime indispositioni, e batterie infernali, trà le quali non con altro ella si solleuaua, che con la lettione de' libri spirituali, col recitar, e meditar il Santissimo Rosario, la cui diuotione gli era stata da sua Madre nell'infantia istessa imbeuuta, benche
di

di poi tralasciata l'hauesse, e concependo vn gran dolore delle leggierezze, nelle quali era incorfa, ottenne il dono delle lagrime, che gli durò finche visse; Auuicinandosi il termine dell'anno del Nouitiato, con tutto che fosse di nuouo da maggiori assalti del demonio, con vn straordinario contrasto del senso combattuta, stabilì la sua vocatione, e con grandissimo giubilo, e determinatione d'animo a' trè di Nouembre del mille cinquecento trentafette si confagrò alla Maestà Diuina con professione solenne.



CAPITOLO IV.

Cade in infermità incurabili , li si mostra in vn parossismo la Gloria del Paradiso, le pene dell' Inferno, & altri effetti della Diuina Sapienza , e di nuouo tralascia gli essercitij spirituali.

Compito appena sì fatale , e fastidissimo anno, fù aggrauata da sincope , mal caduco , interrottioni di polso, punture di cuore, mal di rabbia, e da altri accidenti, a' quali per dare più opportuni rimedij fù ricondotta alla casa di suo Padre; (stando, che il Monastero non professasse rigorosa clausura) iui per il buon' esempio datoli dal medesimo suo Zio Pietro Cepeda, con tutto che fosse sì inferma , s' affettionò molto più alla ritiratezza, e mortificazione,

tione, & all'oratione s'applicò in modo, che nostro Signore l'inalzò à quella, che si chiama di Quietè, facendola anche tal' hora partecipe della Contèplatione, ch'è l'Vnionè con la sua Diuina Maèstà, dalla quale niente di meno si trouaua Teresa ben spesso lontana per li molti turbini di scrupolosità, e tristezze, che li sopragiungeuano. Con tali voli del spirito non solleuandosi però punto il corpo, anzi superate le medicine dal male, e per vn'anno intiero con le di sopra accennate infermità raddoppiatigli in tutt'i membri li ritiramenti de'nerui, fù alla fine per alquanto alleggerirla dichiarata per etica, de'quali accidenti sentendone, chi la conofceua, afflittione, ella forrideua, proponendosi l'esempio, ch'haueua ne i Morali di S. Gregorio letto del S. Giob, alla cui somiglianza essendo nel corpo lagrimeuolmente ridotta, nel

giorno dell' Assunzione della Madonna Sâtissima le sopraggiunse all'improviso vn parosismo sì acuto, che gli durò quattro giorni, nel primo de' quali gli fù data l'estrema Vntione, e ne seguenti tenuta, e pianta per morta, sin' ad esserli fatte l'essequie con vn panegirico delle sue lodi, quantunque si fosse differito il sepellirla per volere di suo Padre, il quale staua amaramente piangendo per non hauerla lasciata confessare nella vigilia di quella sollemnità, come chiesto essa hauea. Ritornò ne' sensi doppo il quarto giorno Teresa, col ritrouarsi nel volto buona quantità di cera gocciatali sopra dalle fiaccole acceseli d'intorno, come a morta; e quasi lamentandosi si doleua di esser rattata svegliata, poiche si era in quel tempo trattenuta nel Paradiso, hauendo prima veduto l'Inferno, con aggiungere, che doueua morire Santa, e di ha-
uere

uere ad essere cagione della saluezza di molte persone, e profetizando diuerse cose, le quali soleua poi ella per humiltà dire, hauerfi da altri a tenere per delirio. Risētitasi da questo accidēte, cō restare à guisa d'vn gomitollo raggricciata, e con le fauci sì ristrette, che nè pure poteua tràgucciare l'acqua, e senza poter muouere altro, che vn deto della destra, si fè quanto prima ricondurre al Monastero, essendo già vn'anno fuor d'esso dimorata; e passato circa vn'altro anno in questo compassioneuole stato, non potendo essere da alcuno toccata, nè dall'altra parte riuoltata in letto, se non coll'estremo del lenzuolo, venne alquanto à migliorare, rimanendo bene per spatio di trè anni talmente stroppiata, ch'appena caminaua carponi, per non poterfi punto reggere in piedi, oltre l'esser anche angustiata da acute febri, & vrgentissimi dolori, ne

quali tutti era marauigliosa la pazienza, e la rassegnatione, che mostraua al diuino volere, e la vigilanza, che hauea di spesso confessarsi, e cōmunicarsi, e di leggere libri diuoti; e nel commettere qualche mancamento, ancor che leggiero, se n'arrossiua talmente, che non si poteua adurre a fare oratione, per nō hauere con quella nobiltà d'animo, della quale si vedeua dotata, a conoscere, e Sindicare l'ingratitude, che vsaua col suo Dio, seruendosi il commune nemico di tal stratagemma di falsa humiltà, per tenerla più di vicino esposta alla sua tirannide.



CAPITOLO V.

Si risana totalmente coll' inuocare San Giuseppe, ripiglia l'effercitio dell' Oratione, & vn'altra volta si diuerse in vanità, dalle quali Nostro Signore miracolosamente la distoglie.

PAssati quattro anni in vna sì aspra penitenza di sì cōtinui deliquij, senza mai prorompere nè pure in vna sola lagrima, ò sospetto, hauria ancora voluto esser più costante nel diuino seruitio, e per questo effetto desiderado la sanità, inuocaua di cuore il glorioso Patriarca S. Giuseppe, per la cui intercessione, doppo molte preghiere, intieramente la ricuperò; e secondo che desiderato hauea, ripigliò li soliti essercitij di oratione: nientedimeno per esser ella di vna conditione nobilissima;

che sempre si auantaggiua in dare ad altri gusto con suo dispendio ; e come ch'era sommamente prudente, e discreta, concettosa, e graue, fosse anche la sua conuersatione sopramodo piaceuole, e desiderata, fù di nuouo sotto apparenza di ciuiltà dal nemico ingannata, e con euidentissimo mancaméto di spirito attese per qualche tempo a' complimenti di visite, & a' discorsi solazzeuoli de' secolari, per i quali riputandosi vn' altra volta indegna di trattare sì spesso con Dio nell' oratione, venne per lo spatio di vn' anno à tralasciarla. Mà volendola il celeste Sposo tutta per se, la riprendeua con molte punture di coscienza, quali quanto più viue erano, tanto più essa per meno sentirle si slótanaua dall' orare ; Siche nel principio di vn' otioso ragionamento, con vna persona molto illustre se li diede il zelatore dell'anime à vedere con faccia

feueriffima legato alla colonna, e molto piagato, e specialmente con hauere in vn braccio vicino al gombitto Itacato vn pezzo di carne; Nulladimeno facendofi ella bugiarda di se medesima, e volendo credere, che fosse vn'alucinarfi, si vidde nel trattenerfi vn'altra volta coll' istessa persona con gran velocità correre all'improuiso verso di lei vn'animale come rospo di gran lunga maggiore di quei si veggono comunemente; mà niente di ciò bastando per disingannarla, parendoli più tosto acquistarui credito dalla nobiltà di quel personaggio, la slontanò il Signore Iddio, da quella, e da altre perigliose occasioni, da essa, e dal suo Confessore non giudicate per tali, col mandargli vn gran trauaglio, che fu vna graue infermità di Alfonso suo Padre, al cui ministero essendofi Teresa trasferita giorno, e notte intrepida gli affittè, e

sodisfacendo ad ogni sorte di pietà, gli
 ferrò anche animosamente gli occhi ;
 ed essendosi per le sue virtù, e per il suo
 felicissimo passaggio all' altra vita
 molto compunta , fè vna confessione
 generale col Padre Maestro Fra Vin-
 cenzo Varrone dell' Ordine di S. Do-
 menico, Religioso di gran dottrina , e
 spirito, e per il di lui consiglio, essendo
 di ventisei anni, si ridiede all' esercizio
 dell' oratione, e mortificatione.

CAPITOLO VI.

*Propone d' attendere alla perfettione, e
 sopporta grauissime indisposizio-
 ni, e contrarietà.*

Ritornata al Monastero entrando
 nell' Oratorio, e fissi gli occhi in
 vna imagine di Nostro Signore com-
 passioneuolmète impiagato, si contur-
 bò

bò sopra modo, ed auuedédosi quanto ingrata fosse stata à quel sangue, se gli gettò a' piedi, come vn'altra Maddalena, alla quale chiedea istantemente aiuto, spesso ripetendo: *Li vostri peccati furno leggieri a comparatione de' miei; fuste voi peccatrice nella Città trà peccatori, io scelerata nel Monastero trà le Sante; Offendeste chi non conosceuate; io quello, che mi accarezza: Vna sol volta foste chiamata, e obbediste, & io a tante voci son' ogni giorno più renitente, non stimando castighi, nè fauori: Voi inuoco, Voi siatemi Protettrice: e spargendo gran copia di lagrime si riuoltò a quella pietosissima Imagine, replicando quelle parole: Signor mio, e Iddio mio, non mi leuarò di qui, finche non mi concedete questa gratia di essere tutta vostra: e postasi à leggere le Confessioni di Sant' Agostino, vidde quiui, come in vn specchio rap-*

presentata la battaglia, che passaua nell'anima sua, parendogli anche di essere coll'istessa voce, che Agostino stando nell'horto, chiamata, e tutta di nuouo disfatta in lagrime non cessaua di prorompere in quell'angoscie del medesimo Santo: *Signore infino à quando? infino à quando Signore? domani? domani? perche non hora? perche non finirà hoggi la mia bruttezza?* Del che confidando di essere esaudita, si confermò nell'esercitarsi di attendere all'oratione, e di passarcela con più accortezza nelle molte recreationi, che gli si offeriuano; ed in breue per questi due sì feruorosi atti ricominciò à sentire tante, e sì rare eleuationi di mente, che molti Padri spirituali di singolare dottrina, ed esperienza l'haueano per cosa dubbiosa, e la teneuano con gran suo trauaglio, soggetta a rigorosi esami; e da indi in poi mai più tralasciò giorno, che non

spen-

spendesse molte hore in fare oratione,
 benche oltre l'essere giornalmente per
 l'ordinario aggrauata da febri, da tre-
 mori, da mal di cuore, e da altri acuti
 dolori, ci soffrisse aridità, inquietitudi-
 ne, vagationi, perplessità, e continui as-
 salti del Demonio, per le cui strata-
 gemme, e poca vigilanza de' Confes-
 sori, li quali innauedutamente per
 diciasette anni l'assicurarono non dis-
 dirgli alcune recreationi, benche fosse
 in altissima contemplatione non s'ap-
 pigliaua di tutto cuore al diuino
 seruitio, conforme à quel
 proponimento
 fatto.



CAPITOLO VII.

Riceuendo nell' Oratione molte gratie e dichiarata per illusa; & ella assicurata dal B. Francesco Borgia, incomincia à far aspre penitenze, e Dio gli fa vna rara promessa.

PAssati circa dieciotto anni in questo penoso conflitto di non gustare pienamente di Dio per alcune imperfettioni, che andaua tal'hora commettendo, ne cõueneuolmente del modo; per non fidarsi di esso, e per il crucio, che sentiuua ne' suoi diporti, non potendo più soffrire sì dura, e prolissa discordanza, si diede con maggior affetto all' oratione, e ritiramento, e cominciò in vn subito à godere di tal soauità di spirito, che molto compatendo à quell'anime, le quali con esser-

ne

nè a suo parere più degne, erano tutta-
 uia priue di fomigliate ristoro gli disse
 il Signore: *Seruimi tu, e non pensare ad
 altro;* quali parole furono le prime, che
 ella formatamente vdisse dal suo Dio,
 mà poco dopoi angosciosa, se quei sen-
 timenti, ed illustrationi interne, che tal-
 ora hauea, fossero effetti della diuina 6
 gratia, le volle conferire con persone
 dotte sperimentate, ed essendo stata
 da esse giudicata per delusa, e fattala da
 altri trattare per tale, fù doppo alcuni
 mesi condotta al giuditio del B. Fran-
 cesco Borgia della Còpagnia di Giesù,
 che in quelle parti fioriuà in gran San-
 tità, dal quale certificata essere senza
 dubio guidata dall' Angelo di luce, si
 applicò per suo consiglio con più par-
 ticolare attentione à meditare la Pas-
 sione di Nostro Signore, nel cui eser-
 citio auuedendosi non poterfi lungo
 tēpo durare senza la scorta della morti-
 fica-

ficatione, si voltò con gran feruore ad
 abbracciarla: ed esperimentando per
 la virtù della viua Croce più accrescer-
 seli le forze martirizzando il corpo, che
 a sua voglia accarezzandolo, determi-
 nò la generosa Vergine dare alla fine
 di bando a quanto li pareua potesse
 impedire il tutto vnirsi con chi tanto
 desideraua comunicarsili: e ben co-
 noscendo, che suellere l'origine de i
 suoi mancamenti, e distrazioni, era il
 vincersi nella propensissima inclina-
 tione, che hauea, di compiere per titolo
 di gratitudine con parole amoreuoli
 verso quei, da i quali riceuuto hauesse
 alcun segno di cortesia, si diede di buon
 cuore ad inuocare l'aiuto del diuino
 Consolatore, recitandoli ogni giorno
 l'Hinno: *Veni Creator Spiritus*: Ed ec-
 co, che doppo alcuni giorni fù nel dirlo
 soprapresa da vno eccessiuo ratto, nel
 quale vdi queste parole: *Non voglio,*
che

che più habbi conuersatione con gli huomini, mà da qui auanti conuersarai con gli Angioli.

CAPITOLO VIII.

Si ritroua in vn golfo di auersità, tentationi, e dispreggi; & è dal Signore favorita con alcune visite, dandogli dominio sopra li demonij.

S Corgendosi tal mutanza di vita di Teresa ne' suoi soprannaturali progressi, fù di nuouo auuifato il suo Cōfessore à guardarli da essa, come da persona illusa, e che gli proibisse solitudine, la Communion, e l'Oratione, come in effetto gli ordinò, ed ella puntualmente l'eseguì. Sentendone però quella pena, che conueniua, meritò di vdire da Sua Diuina Maestà: *Non hauer paura, Figlia, che sono io, e non ti abband-*
do-

donerò: non temere. Per le quali parole in vn momento rasserenatafi, e presa vna Croce in mano, fè con grande animo a' demonij vna disfida, che venissero pure schierati, se più gli poteuano nuocere, dichiarandosi ella per Serua dell'Onnipotente Dio; e per l'inuito di sì feruorosa tenzone, si sentì con tal dominio sopra di essi, che se bene da indi in poi se li vedesse molte fiate vicini con spauenteuoli figure, gli dispreggiua, e se li faceua fuggire, come fuflero mosche: e di maniera afficurossi da questo punto, che non potè mai turbarla alcuna dell' incredibili contraddittioni, che per trè anni soffrì, trà le quali arriuorno huomini anche di esemplare dottrina, isperienza, e santità, infino à volerla come spiritata far scongiurare; sfuggendo etiandio dalla sua presenza quelli, a quali hauea ella fatto notabili beneficij, e senza ritrouarsi alcuno, che

ne pure la volesse sacramentalmente nella Confessione ascoltare, comandandogli di più li Confessori, che nelle visioni si formasse il segno della sagrosanta Croce, per iscacciar il Demonio, il quale a parere loro le cōpariua sotto sembante di Cristo: Obbediu ella quantunque fosse certa del contrario, e perche all'ombra di quel viuifico segno più se gli communicaua il suo verace Sposo, non potendo durare a sì spesso segnarsi, soleua del continuo tener in mano vna Croce di legno; gradì tanto al Signore quest'obbedienza, che toltali quella Croce, gli la restituì abbellita di quattro chiarissimi diamanti, ne' quali erano scolpite le cinque piaghe della sua sagratissima Passione, e per mezo di essa s'oprono poi moltissimi miracoli.

Ma perche al crescere dell'innume-

rabili, e rigorose proue, che si faceuano

C

per

per scoprire lo Spirito di Teresa, maggior era il colmo delle grazie, che quella riceueua dal Signore, di nuouo trattorno i Confessori di prohibirl' oratione, e libri che trattassero di essa, asseuerando essere quanto in lei apparirua, opera del Demonio; E se ben' ella hauria prontissimamēte esseguito sōmigliante rigore, tutta volta sua Diuina Maestà non lo permise, anzi cō volto adirato disse alla sua serua, che rispondefse loro *quella rissolutione era una tirannia*. Con questo però staua, che quantunque si potesse ella per tali fauori del tutto assicurare, nulladimeno antepoendo alle riuelationi l'vbidiēza, ed il parere delle persone dotte, e vedendosi di esser quasi appresso tutti riprouata, viueua sopramodo abbattuta, e dubbiosa della propria saluezza, con parergli ben spesso di commettere contro il suo Dio grauissime

col-

colpe in quei medesimi heroici atti di virtù, ne' quali in somma eccellenza li gradiua, e che in castigo di quelle permettesse il Signore, che essa ingannasse li Confessori, col non palesargli forsi con sincerità quanto nell'interiore gli occorreua, benche non s'auuedesse ella di tal mancamento, attribuendolo a sua più seuera condannagione; e tanto più sentiuua tali abbattimenti per essergli il Demonio apparso con vn abbomineuole figura, e mādando fuori da tutto il corpo quantità di fuoco gli disse, *Ti sei pur liberata dalle mie mani, ma ti tornarò a prendere: e come ch'egli solo non bastasse per scuotere l'animo di Teresa, l'attornio con vna legione intera di quei mostri infernali, de' quali ella sorridendosi vdi dal suo celeste Capitano, seruimi tu, e non temere; al che quātunque lei molto anelasse, nientedimeno per la viua rimem-*

branza, che teneua delle recreationi godute ne' primi anni della sua età, pareali nulla, e colpeuole, quanto nel diuino seruitio operaua.

CAPITOLO IX.

Gli si accēde vn grāde amore d'Iddio, et vn'odio intenso contro di se; Vn Serafino con vn dardo di oro li trafigge il cuore, e'l Demonio gli ingombra l'anima con penosissime tristezze, dalle quali il B. Pietro di Alcantara la solleva.

Sormontò alla fine la luce al suo luogo, essēdo ella di quarant'anni, perche cominciò il Signore, come promesso gli hauea, a dare più chiare mostre, che era egli il Direttore del suo Spirito, accendendogli nel cuore vn fuoco sì grande di amore che ab-
brug-

bruggiaua, e ne moriua; sentiua strali sì potenti di questo celestiale incēdio, che non sapeua che farsi, nulla sodisfacendoli, ne capendo in se, veramente parendoli, che gli si volesse l'anima separare dal corpo: S'vniuano in lei due estremi, ch'erano vna gran pena, ed vna grā gloria, che la faceuano andare tutta antiosa. Gioiua per quella sì vital piaga, e si cruciua per vedersi assente da chi l'hauea ferita, come ben mostraua col speso, e feruoroso ripetere quel verso del salmo quarantesimo primo: *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus*. Era sì grande il suo dolore, il quale la feriuu coll'assēza del suo Dio, che a niun'altro tormento corporale daua luogo di fare in lei impressione, per istraordinaria che fosse la penitenza, che faceua; nel solo morire speraua il rimedio, e differendoseli si stancaua

di vendicarsi ogni giorno più della vita col maltrattare cō nuoue inuētioni l'infermo suo corpo, ora cō cilitij, e pūtate catene di ferro, ora flagellandosi cō mazzi di chiaui, ortiche, diuerse sorti di corde ritorte, ginebro, e altri stromenti; ora nuda riuoltandosi trà le spine, e del continuo scarnificandosi con tutte quelle maniere solite a soggerirsi dal vero amore, e s'inoltrò tanto in questo, che coll'oprare non altro dalla sua bocca si sentiua, che *Signore, o patire, o morire*. In fatti venne in guisa ad auanzarsi in questi impeti di amare, di patire, e di morire, che più volte vn Serafino con vn lungo dardo di oro, e col fuoco in pūta li ferì il cuore, tràdogliene fuori parte più intima di esso: Li fù questa gratia mezo di riceuerne tante, e sì riguardeuoli, che l'vmilissima Vergine se ne soleua col sno Sposo fiducialmente querelare, supplicandolo

con

con istanza a compiacerfi di porui termine; ne tantosto volerfi delle colpe da lei contro di lui commesse dimenticare. Ma al riconoscersi ella per indegna di sì rare visite, e di sì profonde visioni, vedendosi più da esse soprapresa, venne di nuouo ad essere da gran timore ingombrata: se ciò fosse dono di Dio, o più tosto cimento di Satanasso. Onde si risolue conserire il tutto col Beato Pietro di Alcantara dell'Ordine di S. Francesco, il quale per la singolarità della sua oratione, e penitenza non fu punto inferiore a Santi Romiti della primitiua Chiesa, ed essendo da esso molto più, che per l'adietro da altri assicurata, depose ogni tristezza, e si cominciava a persuadere di hauere tranquillamente a godere di quei beni, de quali si vedeua dal Signore Iddio cotanto liberalmente arricchita; quando che appresso fù talmente da nuoui ti-

mori angustiatà, che per molte setti-
 mane se la passò come fuori di se; atte-
 so che tutte le gratie, che il Signore gli
 haueua fatte, erangli vscite di mente,
 con rimanergli vna sola memoria, co-
 me di cosa, che si sia sognata per dare
 afflittione: gli si era anneghittito, ed
 offuscato di maniera l'intelletto, che la
 faceua andare in mille dubbi, e sospet-
 ti, non parendoli di essersi saputa inten-
 dere, e che bastaua fosse ella sola l'ingā-
 nata, senza, che andasse ingannando le
 persone virtuose; sentiuua in somma ta-
 le aridità, e deuio per far oratione, e per
 qualsiuoglia atto lodeuole, che pareali
 gli s'affogasse l'anima; e quel che più
 gli era duro, nell'andare a suoi Confes-
 sori per altro di gran sapere, e spirito,
 per riceuerne rimedio, era da essi, sen-
 za che se n'auuedessero, molto rigida-
 mente trattata, e con ogni asprezza la
licentiauanò.

CAPITOLO X.

Essendo dal Venerabile Padre Giouanni Auila assicurata del suo buono Spirito, lascia alquanto di temere: fa voto di oprare in tutte le virtù il più perfetto, e propone di riformare il suo Ordine.

S Offerti per sì lungo tempo questi affanni con vna estrema penosità, ma con gran rassegnatione, la consigliò tra gli altri vn Padre Domenicano, chiamato il P. F. Giuliano Blandino persona di notevole fantità, e dottrina, a metter in carta il corso di sua vita, & inuiarlo al Padre Giouanni Auila, che era luce del suo secolo, per essere con vn'eminente Theologia dotato di gran doni sopranaturali. Si sommise a ciò Teresa, desiderosa di accer-

tare

tare nel camino sì difficile della perfettione, e con esser anche da sì sperimentato Dottore auuifata a non più temere procedè da lì auanti con maggior tranquillità, accompagnata però sempre da vna esattissima circospezione, e da vno ardentissimo desiderio di auanzarsi nelle virtù, come si raccoglie da quel voto da essa fatto nell'anno mille cinquecento sessanta, non men difficile, che non più inteso, di far semper in ciascuna attione, quantunque infima, quel che conoscesse essere di maggiore perfettione, obbligandosi in questa maniera di esercitare in vn' istessa opra tutte le virtù in grado heroico, come ne processi esaminò, e prouò la sagra Rota; il che doppo di hauer ella per cinque anni adempito senza alcun mancamento, li suoi Confessori per riceuerne gran pensiero in formare il giuditio sopra il più perfet-

to,

to, che hauea ella con tanta generalità promefso, li perfuafero che si facesse dal Padre F. Angelo Salazar suo Pro- uinciale irritare, o commutare tal Vo- to: al che per il più perfetto arrenden- dosi Teresa, ne scrisse al medesimo suo Prelato, dal quale riceuuta la risposta, che ne trattasse col P. Maestro Fra Garzia Domenicano Religioso di molte virtù, li fù da esso disposto con queste conditioni; la prima; *Che il Cō- fessore sappia, ch'ella tiene questo Vo- to; l'altra, ch'ella gli domandi il dubbio; l'ultima, ch'egli gli dia la resolutione, & all'ora sia essa, quando si troua in dubbio obligata ad effeguire il parere del Confessore*: E se ben tale dichiara- tione pare che gli facilitasse l'ademp- imento del Voto; tuttauia esaminatala con rigore scolastico afsai più gli lo difficultò, poiche l'astrinse a maggiore soggettione del giuditio altrui. Aumē-

tandosi per tanto in lei li fauori celesti, fino a dirli Sua Diuina Maestà, che nõ gli negaria cosa che gli domandasse, si ergeua anch'ella nell'amore, e si andaua imaginando mille inuentioni per più piacere a chi tanto doueua, e stando in questi pensieri occupata, li rauuì uò il Signore quella prima visione, che hebbe della gloria, e di altri segreti del Cielo, e dell'acerbità dell'Inferno, oue gli furono fatte molto in particolare vedere le pene de'dannati, e quella che hauerebbe essa meritata, se non l'hauesse Iddio liberata dalle perigliose occasioni, nelle quali andaua ne' primi anni della sua giouentù allacciandosi. Parueli per tal beneficio di essersi ben poco al suo Signore mostrata grata, e di hauer fatto molto rimessa penitenza di quei mancamenti; & haurebbe voluto andare ne' deserti, per iui solitaria col rigore della vita scancellarli, &

approfittarsi nello spirito, già che vietata gli fù l'occasione del Martirio; e stando in queste ansie di amore, li fouenne, che conforme al Voto già fatto di sempre operare il più perfetto, non hauerebbe di se potuto già mai fare a Dio offerta più gradita, quanto procurare di rendersi perfetta nel suo stato. Ma per accennare alquanto, a qual santità ella con tal proposito aspirasse, pare sia necessario il formare vn periodo dell'origine della sua Religione, e della perfezzione solita à professarsi in essa.

CAPITOLO XI.

Si dà vna breue notitia della Religione del Carmine.

NEl tre mila, e cento trentatre della creatione del mondo, e nouecento trenta in circa auanti la ve-

nata del Salvatore, sotto il zelosissimo Profeta Elia nel Carmelo Monte della Siria, trè miglia lontano da Nazaret originò questo Istituto, e fù il primo, che nell'offeruanza della legge scritta abbellisse col voto (ad essemplio del suo Fondatore) l'ineestimabile gioia della castità; d'indi stendendosi per la Palestina, Egitto, e Regni circonuicini professò per testimonianza di Filone, e di Giuseppe vita austerissima fino alla nascita del Salvatore, il cui Vangelo abbracciando i suoi seguaci per mezzo di San Giouanni Battista, ancor'esso imitatore del gran Profeta, si vnirono incontanente con gli Apostoli per cooperare alla propagatione del nuouo Mistero, del quale meritorno riceuere gran conoscimento per la conuersatione continua, che haueano con la Beatissima Vergine, la quale soleua sì spesso ritirarsi nel Carmelo a fare

ora-

oratione in vna grotta, che ancor oggi si vede, e si tiene da' medesimi Turchi in gran veneratione, (& al presente è nella giurisditione de' Padri Carmelitani Scalzi) che prima di ogn'altro, sette anni doppo la Passione di nostro Signore gli creffero ossequiosi vna Capella nell'istesso Monte Carmelo, oue tutti nell'anno cinquant'vno del Signore ragunatisi, si confermarono di volere profeguire quella maniera di vita, e si elessero per lo Prelato il B. Agabo Antiocheno, ritornando per all'ora alcuni di essi in Gierusalemme ad assistere al Santissimo Sepolcro.

Erano tuttauia chiamati Esseni, Eliseni, Reccabiti, Figli de' Profeti Religiosi, e con altri nomi, quando che nell'anno ottantesimo terzo della nostra salute, anco prima di tutti gl'altri fedeli, eretto ad honore della Santissima Vergine già alsonta in Cielo, il
 se-

secondo Tempio in quella parte del Monte, di doue l'hauca il Profeta Elia veduta sotto sembianza di vna chiarissima nuuola forgere dal vicino Mare Mediterraneo, incominciarono a essere chiamati, *li Fratelli della Vergine*; qual titolo non solo fù l'anno quattrocento dieciotto nel Concilio Efesino approuato per hauere iui il santo Vescouo, e Dottore Cirillo Religioso del Carmelo confutato gli errori delli heretici Nestoriani, e confermato Maria Vergine essere vera Madre di Dio; ma anche in altri secoli da molti Pontefici, li quali inoltre concessero Indulgenze a chi con esso nominasse l'Ordine, o li suoi Professori, o desse a quelli limosine; e sotto la protettione di sì pietosa Reina non da altra legge addottrinati, che dagli esempi de' loro Maggiori se la passarono quei santi Romiti fino al sudetto anno quattrocento-

centesimo, prescriuendoli in quel tempo Giouanni Religioso nell'istesso Monte Pattiarca di Gierusalemme vn certo modo di viuere, e dandoli in Greco vna Regola diffusamente raccolta da' Manuscritti del Gran Basilio, seguace anch'esso di Elia, la quale fù fino al seicento trentasei abbracciata da innumerabili Fedeli da' quali, e dagli antecessori è deriuata la molteplicità delle Religioni, che hanno nella Santa Chiesa fiorito, come affermano Antonio, Tritemio, Roperto, e Filippo Abbati, & altri. Auuanzandosi da qui in poi contro li Cattolici le persecutioni de' Saraceni, & il perfido Macometto coll'agiuto di Humar Rè dell'Arabia, impadronitosi di tutta la Terra santa, furono quelli Religiosi non solo scacciati da Gierusalemme, e dall'altre Città, e dal medesimo Carmelo, ma anche sforzati a lasciare il loro pri-

mo habito di cappa bianca, non volendo quei Barbari che andassero altri, eccetto li loro Satrapi, vestiti di quel colore, e feruironsi in questo mentre di vn panno teso a fiamma per somiglianza del pallio di Elia, di quella sorte diuenuto quando il Profeta dal carro di fuoco, doue era rapito, il trasmise al suo diletto Eliseo per caparra delle marauiglie, che douea con esso operare. Doppo alcuni anni di calamità si assicurarno li seguaci di Elia di ritornare al Carmelo, oue se la passarno trauagliosissimi sotto il giogo de' Maomettani fino all'ottocento quando fù quel Regno ricuperato da Costantino Sesto, e da Carlo il Grande: e con tutto che li Saraceni circa trent'anni doppo s'impadronisero di nuouo della Palestina, non però volsero vn'altra volta i figli della Vergine slontanarsi dalla loro habitatione, quantunque

que molti di loro fossero ben spesso fatti per tal costanza crudelmente uccidere : Del che consolandosi Leone IV. che fù Sommo Pontefice nell'ottocento quarant'otto diede loro, e a chi li souenisse in quei bisogni, larghissime Indulgenze , confermandole, & aggiungendoli priuileggi gli altri suoi successori sino al mille settant'otto.

Rinouandosi in tanto in quell'Impero le disauenture de' Fedeli per la morte di Goffredo Buglione di Duca della Lorena Rè di Gierusalemme, seguita nel Carmelo , oue anche restò sepolto , doppo di hauer del Rè di Babilonia riportato glorioso trionfo , si andarono ancor'intiepidendo li successori di Elia : ma nel mille , e cento venti per singolare sollecitudine d'Aimerico Patriarca Antiocheno, e Legato nell'Oriente della Sedia Apostolica , si ridiedero ad vna esattissima of-

feruanza della Regola riceuuta dal Patriarca Giouanni, e tradottala il medesimo Aimerico di Greco in Latino, persuase loro a viuere più conuerseuolmente, secondo l'vianza de' Monaci Latini, de' quali parimente erano eglino stati gli Autori, e Maestri nella vita spirituale, & iui nel Carmelo vicino alla Chiesetta della Madre di Dio fabricatoli vn Conuento, determinò, per l'autorità che teneua, che (secondo il costume già approuato) li Religiosi Carmelitani si chiamassero per l'auuenire, *li Fratelli Romiti della B. Vergine Maria del Monte Carmelo*, e lasciato l'antico titolo di Abbate, diede il carico di Priore Generale a S. Bertoldo pronipote del Rè d'Vngaria, e suo fratello cugino, Romito etiamdio nell'istesso Monte: Questi, e quello, al quale si riuclò essere di questo istituto fino al suo tempo saliti in Cielo cento

quaranta mila con la laureola di Martire, e fù il primo Latino, che gouernasse li Carmelitani, essendo sempre stati per l'addietro li Superiori di essi di natione Ebreja, o Greca; poiche molti di essi essendo per la loro eminenza assenti al Vescouato, per non potere come sudditi seruire alla Religione della Beatissima Vergine, non volsero lasciare di proteggerla con il loro immediato gouerno.

In questo istesso seculo del mille, e cento cinquanta ritornorno li Carmelitani in Gierusalemme nel primo Couento, che de' Religiosi fosse in quella Città eretto, nel quarantesimo anno della nostra salute fabricato da essi vicino alla Porta Aurea, oue era stata conceputa la Beatissima Vergine, & il Beato Gerardo che iui si tratteneua per il gouerno delle Monache del medesimo Istituto, fondò il nobilissimo Or-

dine Militare de i Spedalieri di S. Gio-
uanni Battista Gierosolimitano , chia-
mati hora *Cauallieri di Malta* , il cui
fine fosse alloggiare i pellegrini, & as-
ficurar loro il viaggio dalle barbarie, &
tirannie de i Saraceni.

Rendendosi poscia nella Regola
del Patriarca Giouanni molte ordina-
tioni dubbiose, e difficili da spiegarfi, il
Beato Alberto Patriarca anche egli di
Gierusalemme , e Legato della Chiesa
Romana , Religioso già del Monte
Carmelo , ne formò vn'altra nel mille
cento settant'vno di rara breuità, e per-
fettione , raccolta da quella de medesi-
mi Giouanni, e Basilio, habitatori am-
bidue, come si è detto , del Carmelo ; e
fù la prima che professasse a viuere in
commune senza entrata di alcuna for-
te: E se bene bastaua la sua dignità per
darli fermezza , com'era occorso nella
persona del Patriarca Giouanni, essen-
do

do appresso di essi auanti il secondo Concilio Lateranense ogni auttorità per confermare qualunque maniera di viuere, che haueffero voluto li fedeli professare; la volle tuttauia fare nel mille, e cento ottanta confermare da Alessandro III. nel primo Concilio Lateranense, al qual'egli si ritrouò presente, ed appresso anche da Innocenzo parimente III. nel mille, e cento nouantanoue.

Si erano li Carmelitani, con l'approuatione della nuoua Regola risoluti di non venire in Europa, benché si fossero dal Cardinale, e Legato Americo lasciati persuadere di stantiare tal'ora assieme nell'ampio Conuento da esso nella sommità del Monte eretto, le cui rouine per l'impietà de' Barbari accadute nel mille ducento nouant'vno ancor oggi si vedono; onde stando tutti chiedendo al Signore Id-

dio a volergli significare la sua volon-
 tà, gli apparue la Beatissima Vergine,
 e gli comandò, che propagassero il suo
 Ordine per tutto il Mondo: Si che an-
 dati alcuni a fondare in Inghilterra, al-
 tri in Famagosta, ed altri in Sicilia, se
 ne offesero molti Vescoui, e mossi da
 buon zelo, parendoli che quello Istit-
 tuto non fosse di alcuna fermezza, per
 essersi nel secondo Concilio Latera-
 nense celebrato da Innocenzo III. nel
 mille ducento quindici determinato,
 che per l'auuenire non s'ammettesse
 alcuno Istituto, se non fosse immedia-
 tamente approuato dalla Sedia Apo-
 stolica, fecero ogni diligenza nel mille
 ducento sedeci appresso Honorio III.
 successore del medesimo Innocenzo,
 acciò l'estinguesse; il che, stãdo il som-
 mo Pontefice per eseguire, fù con
 vn'apparitione speciale della santissi-
 ma Vergine auertito a non acconsen-

tire all'istanza fattali, che ben presto con la morte sodisfariano gli emoli alla loro pertinacia, soggiungendo queste parole: *Nec est aduersandum in his; dum iubeo, nec dissimulandum dum promoueo*; per lo che il Sommo Pontefice nell'istesso primo anno del suo gouerno nel mille ducento fedeci confermò in Rieti Città d'Italia quanto gli era stato in fauore de' Carmelitani proposto, ratificandolo dipoi con due altri Breui, come anche Gregorio IX. & altri Pótefici suoi successori fecero.

Crescendo però in tutte le parti del mondo la diuotione de' fedeli in fondare Eremitaggi dell'Ordine del Carmine, e S. Ludouico Rè di Francia mostrandoseli sopra modo fauoreuole, il quale circa l'anno mille ducento cinquanta nel ritorno dalle guerre intraprese contro li Maomettani scampato da vna perigliosa tempesta del mare

per voto fatto alla Beatissima Vergine, se ne andò al Monte Carmelo, e menati seco in Francia sei di quei Religiosi, gli crese fuori di Parigi vn diuotissimo Conuento. Non cessauano alcuni Prelati, per parergli quella maniera di viuere troppo insolita, di dar alli suoi seguaci moltissime occasioni di lasciarla: prostrati per ciò essi alla tutela della gloriosissima Vergine, si cōpiacque ella di apparire a San Simone Stoch Priore Generale dell'Ordine, dicendoli: *Vade ad Innocentium IV. intrepidè, qui iuxta sui nominis interpretationem, partem Innocentium fouere consuevit*: dal quale fù con somma benignità raccolto, ed honorato con ampij priuileggi: e perche anche nella Regola data da Alberto si rendeano alcuni punti dubbiosi, e molto austeri, glie li dichiarò, ed altri facilitò, confermandoli con tutto il con-

tenuto di essa nel mille ducento quarant'otto. Con questi segni di beneuolenza de' Sommi Pontefici verso l'Ordine della Madonna Santissima, infiammandosi ogni giorno più il B. Simone di chiedere alla medesima purissima Vergine, che si cōpiacesse di mostrarsi vera Madre de' Carmelitani, fù da essa benignissimamente esaudito, con darli quel sagra Scapolare, del quale per singolare comandamento di lei imposto a Papa Giouanni XXII. si publicano prerogatiue sì riguardeuoli nelle bolle Pontificie. Riposti doppo tali gratie li Carmelitani in maggiore stima, tornorno nel mille ducento ottantaquattro, col consenso d'Honorio Quarto, e d'altri suoi successori a riuertirsi delle Cappe bianche, le quali haueano nel seicēto ventisei deposte per voler de' Saraceni, come si è detto.

Ma poco durò il potere pacifica mē-

te godere di tante gratie concesseli da' Sommi Pontefici , poiche furono di nuouo da' Maomettani nel mille ducento nouant'vno rifoggiogate le principali Città di Palestina, e demoliti tutti i Conuenti , lasciorono solamente la Chiesa eretta nel Carmelo in riuerenza della grã MARIA , *così da essi chiamata*; e nel mille ducento nouãta quattro furono del tutto sbanditi gli habitatori da quel sagro luogo . Non perciò mancorno in altre parti li Carmelitani di fiorire in gran numero sì nelle lettere , come nell'offeruanza del loro Instituto, per il cui accrescimento continuamente pregando il glogiosissimo Martire S. Pietro Tomaso Carmelitano, Patriarca di Costantinopoli , e Legato della Sedia Apostolica, hebbe dalla Beatissima Vergine nel mille trecento cinquanta questa risposta , *Confidite Petre , usque in finem mundi Religio*

Car-

Carmelitarum permanebit, nam Elias illius Institutor Filio meo apparente in Transfiguratione pro eadem causa postulavit, & impetrauit. Tralignorno tuttauolta doppò la morte di Sant'Andrea Corfino, di S. Auertano, e di altri Sãti Religiosi seguita circa l'anno mille quattrocento, e supplicorno nel 1446. Eugenio Quarto per la mitigatione della Regola; ne cessando quì la loro domanda, di nuouo nel mille quattrocèto cinquanta noue replicorno appresso Pio Secondo per altre essentioni, come in effetto seguì nella moderatione del digiuno di otto mesi dell'anno, della perpetua astinenza della carne, del silentio, della ritiratezza, e di altre penalità, cõfessando il Sommo Põtefice essere quel ristretto di austerità, che in essa si contiene, in osseruabile, secondo la fiacchezza, dalla quale pare, che al presente sia la natura humana abbattuta.

CAPITOLO XII.

Rinunza Teresa alla mitigatione della Regola: soffre gran trauagli, ne quali rincorota dal B. Lodouico Beltrano, incomincia a fare fabricare sotto il titolo di S. Giuseppe vn Monastero di Riforma del suo Ordine, & è dal Signore favorita con molte gratie.

TAl era la Religione professata in questa età da' Carmelitani, quando il Padre Maestro Frà Nicolò Audet del Real sangue de i Rè di Cipro, Religioso di sântissima vita, e Generale dell'Ordine, staua tutto intento coll'autorità del Sómo Pontefice Clemente VII. per riformarla, e non poteua sopire le molte contrarietà, volendo la Diuina Prouidenza, per opra sì magna-

gnanima, e difficultosa, feruirsi di Teresa, la quale per sodisfare alli accessi desij di piacere al suo Diuino Sposo, nel mille, e cinquecento cinquanta noue, essendo di quarantacinque anni rinuntio a que' indulti con indicibile feruore: Ed intendendo la funesta strage, che l'heresia di Lutero, oltre quella di Caluino, cominciau a fare nella Francia, e nella Germania, risolue di fondar vn Monastero di quella prima obseruanza della Regola da S. Alberto prescritta a Romiti del Carmelo, nella cui rinuerdezza speraua hauerfi per mezo dell'oratione, e mortificatione a placare l'ira di Sua Diuina Maestà, e rintuzzare l'orgoglio di quella licentiosa setta: E benchè n'hauesse comandamento dal Signore Iddio, dicendoli di più, che il primo Monastero, il quale faria al Mòdo vna Stella celeste, lo dedicasse a San Giuseppe, e ch'egli medesimo fa-

ria stato con la Santissima Vergine sua Madre per guardia alla porta di quello; preferendo nientedimeno alle riuclationi il parere de' suoi Superiori, e Confessori, se ne consigliò con essi, da quali essendo il suo desiderio approuato, con molta sollecitudine cominciò a trattare l'impresa: solleuandosi però in disfauore di essa contradittioni grandissime, non solo per parte della Città, ma anche di quei Religiosi, li quali pareuano più saggi, ed arriuando le mormorationi a tal segno, che vn Confessore non volle la mattina del Santissimo Natale in publica Chiesa astoluere vna Signora principale, per non uolere promettere di lasciare di somministrare aiuto per questa opra, a parere di tutti, scandalosa, fù per all'ora il Padre Prouinciale del Carmine astretto a riuocare a Teresa il consenso dato per la sudetta fondatione, per la quale si do-

ueuano il giorno seguente fare le scritture: donde per lo spatio di cinque mesi seguirono contro di lei maggiori, ed incredibili turbulenze, in qualunque luogo, e radunanza non parlandosi d'altro, che di questo, con motteggi, risa, e dettrattioni biasmandosi fin da' pulpiti il suo modo di viuere, (essendo anche alcuni di parere douersi ella come prestigiosa condurre all'Inquisitione) ed il Monastero dell'Incarnatione diuiso in dicerie, e solleuamenti, & attribuendosi a ingiuria il non contentarsi ella di ciò, che iui si costumaua, poco mancò, che tra l'altre scortesie vsateli non la facesse porre in prigione.

Vn solo Padre Domenicano, il P. M. Frà Pietro Yuagnes, dotato di rara dottrina haueua alla scoperta pigliato qualche poco a petto di sopprimere gli vniuersali incontri fatti alla Madre Teresa, che se ben si mostraua con vn

cuore intrepido, si ritrouaua tutta volta in molte angustie, parendoli tra l'altre pene esser ella stata la cagione de molti scandali in tal contingenza seguiti nella Città: ma non fù dal suo celeste Sposo abbandonata, & animandola con visite, e parole di sommo conforto, come a dire; *Non temere figlia, che niente sarà bastante per priuarti di me:* e per il gran solleuamento del Popolo essendo dal Padre Baldassare Alvarez della Compagnia di Giesù suo Cofessore, ed huomo di segnalata prudēza ritardata dall'impresa troppo malageuole, com'egli diceua, per vna donna (con muouerli in oltre vna gran contradditione, acciò ella tra tante turbolenze anche col pensiero desistesse da somigliante negotio) gli comandò il Signore, che in suo nome dicesse a quello, ch'il giorno seguente meditasse quel verso del Salmo nouantesimo

primo: *Quam magnificata sunt opera tua Domine, nimis profunda factae sunt cogitationes tuae*: nella cui meditatione fù da Dio sì chiaramente illustrato, che non vedeua l'ora d'abbocarsi con Teresa, e lasciarla coraggiosamente proseguire quanto desiaua, secondo che conferito hauea col B. Pietro di Alcantara dell'Ordine di San Francesco, e col B. Luigi Beltramo di quello di S. Domenico, dal quale hauuto hauea vna risposta di questo tenore. *Hò riceuuto la vostra lettera, perche il negotio, sopra il quale mi domandate parere, è tanto in seruitio del Signore, hò voluto raccomandarglielo nelle mie pouere orationi, e sacrificij: e questa è stata la causa di hauer tardato in risponderui. Ora vi dico, a nome del medesimo Signore, che v'animiate per così grande impresa, ch'egli vi aiuterà, e fauorirà: e da sua parte vi certifico, che non passeranno*

cinquant'anni, che la vostra Religione sarà una delle più illustri che habbia la Chiesa di Dio, il quale vi guardi. Di Valenza, &c. Che questo Santo Religioso rescriuesse alla Santa Vergine con speciale riuelatione diuina, assai prouano gli effetti seguiti conforme la promessa, poiche per appunto prima che si compissero li cinquant'anni, era la Religione distesa sino all' vltime parti del mondo, con scriuere gl' istessi Rè Infedeli alle Corone di Santa Chiesa, & al Sommo Pontefice lettere in lode de' Scalzi, hauendo anche voluto Sua Diuina Maestà, honorare questa Riforma, col far più volte in diuerse Città apparire il Fondatore di quella, e suo fedelissimo Profeta Elia.

Afficurata dunque Teresa col parere di sì santi huomini, di non trasgredire in cosa alcuna i Diuini consigli, e con hauerne nuouo comandamento

dal

dal Signore Iddio, cominciò a lli dieci di Maggio del mille, e cinquecento fessant'vno a far segretamente fabricare in Auila il Monastero sotto apparenza di vna casa, oue faceua habitare Giouāni d'Ouaglie suo Cognato, acciò non si scoprisse il negotio, inuigilando di più, per lo stabilimento di esso, in procurare da Roma vn Breue Apostolico. Appena intrapesa l'opera, che dal Cielo riceuè segnalati fauori, poiche S. Giuseppe più volte gli somministrò denari per fare, e rifare vna parte della fabrica diroccata dal Demonio: il suo Sposo Giesù gl'impose, che se il volea imitare non ampliasse il sito, e la Serenissima Reina del Cielo, accompagnata da S. Giuseppe, e da vna schiera di Angioli, la ricoprì di vn candidissimo manto, esortandola alla di lui diuotione, con promettergli, che saria sempre stata con esso Protettrice

del Monastero, hauendone la signoria
il suo Vnigenito Figlio: ed in fede di
ciò, gli pose al collo vna pretiosissima
collana, con vna crocetta ingioiellata, e
li diede ad intendere ritrouarsi senza
alcun peccato: tuttauia anche con tali
gratie soffrendo dall'Infernal nemico
assalti fierissimi, pareali angusta l'habi-
tatione del nuouo Monastero, e dubi-
tando della contentezza delle Mona-
che, vdi dal suo Diuino Maestro: *Già
ti hò detto, entri come puoi. Oh cupidi-
gia del Genere humano, che così pensi
alla terra, che ti hà da mancare? quan-
te volte hò io pernottato al sereno, per
non hauere doue ricourarmi? Passati sei
mesi, non senza miracolo, gli fù da Ro-
ma presentato il Breue di Pio IV. nel
quale gli si daua licenza d'introdurre
la Riforma del Carmine, e con altre
Compagne ritirarsi nel nuouo Mona-
stero, purchè lo sottomettesse alla giu-*

risdittione del Vescouo; il che non essendo di sodisfattione della fauijssima Riformatrice, intese da Nostro Signore essere per all'ora così ispediente, ma s'ariafi presto restituito all'vbedienza della sua Religione, come seguì diece sette anni doppo col consenso del medesimo Vescouo, ch'era D. Aluaro di Mendoza, Prelato di singolare virtù, e prudenza, auuedendosi molto bene nõ poterfi vguualmente da chi professa diuerso Istituto reggere anime sì ritirate, e penitenti. Non volle però mai la Santa Vergine hauere a riconoscere per suo Prelato supremo, eccetto quello della sua Religione, per non essere tróco traspiantato fuori del Carmelo.



CAPITOLO XIII.

Piglia possesso del nouo Monastero: viene richiamata a quello dell'Incarnazione, e gli si vieta il proseguire la Riforma.

INfermossi in questi frangenti il Cognato di Teresa, sotto la cui denominanza si era comprata la casa, si che essendo a lei permesso di andare ad assisterli, hebbe occasione di affrettarsi in fare ridurre a fine la fabrica, e compitala con gran destrezza senza essersi punto presentito dalle Monache dell'Incarnazione, disseli Giouanni. *Signora, non è più necessario ch'io stia ammalato; & in vn subito con stupore di tutti, si risandò; & ella senza dar luogo a dilatione alcuna, alli venticque di*

Agosto del mille, e cinquecento fessatate, l'anno medesimo, che i Turchi s'impadronirono della Città di Cipro, e distrussero quiui vn Conuento del suo Ordine, fè voto, essendo di quarant'otto anni, di osseruare la primitiua Regola del Carmine, cò protestarsi di non volere per l'auuenire seruirsi di altro cognome, che di quello, che di già si era proposto, *Teresa di Giesù*; e ripiena di giubili di spirito, pigliò il possesso del nuouo Monastero, sotto il diuotissimo titolo di S. Giuseppe; vi fè solennemente porre il Santissimo Sacramento, e l'istessa mattina diede l'habito, senza riccuere dote, a quattro pouere zitelle orfane, delle quali è dopo la loro morte restata grande opinione di santità, come si spera douer'essere quanto prima dalla Santa Chiesa approuato. Ed ecco, che appena cominciate a sentire l'allegrezze di sì fe-

lice

lice giorno, l'Inferno tutto per volere
Diuino, gli si auuentò contro, e la cir-
condò con tali batterie di afflittioni,
angoscie, oscurità, tristezze, rancori, e
tenebre nell'anima, che non più si ri-
cordaua delle molte promesse fatteli
dal Signore Iddio, non che de' consegli
già per due, e più anni continuamente
riceuuti da tanti huomini Apostolici,
anzi li pareua in quanto hauea oprato,
hauerlo grauemente offeso: erano in lei
la fede, e tutte le virtù in guisa sospese,
che non hauea forze di praticarne al-
cuna; solo presenti molto al uiuo gli si
rappresentauano le sue graui infirmi-
ta, e gli agi del primo Monastero; che
si era obligato a troppo; che forse essa
con altre faria in tal strettezza rimasta
disperata, e che per auuentura hauea
questo preteso il Demonio; e stando
per l'impetuosi insulti del nemico per
essere oppressa da vna melâconia mor-

ta;

tale, si fe' animo di ricorrere al Santissimo Sacramento, e quiui al meglio che puotè, rinouando quelle prime, ed accese ansie di pätire, delle quali a forza d'intimi sospiri ne hebbe per all'ora vn barlume, promise con gran fermezza al suo Sposo d'intraprendere per suo amore qualunque opra per difficultosa che fosse, e di consagrarfili nel nuouo Monastero con voto di perpetua clausura, al che ella sommamente ripugnaua; si dileguò in vn subito a tal protesta quel sì folto nembo dell'Inferno, e da vn celeste chiarore sopragiùta cominciauua vn poco a rasserenarsi, e stanca per sì strana lotta, oltre l'essere alcune notti, che colma di trauagli non hauea ne pure scarsamente dormito, si sentiua superata da vno estremo bisogno di riposo, quando che viene auuifata elserfi tutto il Popolo sdegnato còtro il Monastero, senza saperfi l'Aut-

tore, con publico grido: *Non può la Città in alcun modo mātenerfi, se quel Monastero non si distrugge.*

Fù nell'istessa sera l'inuitta Fondatrice richiamata al Monastero dell'Incarnatione, auanti la cui Superiora, e Monache fù dal Padre Prouinciale citata a rendere auanti di se ragione della nuoua maniera di viuere da lei appresa, come ne risultasse dishonore alla sua Religione, ed egli non hauesse a ciò mai dato il consenso: Vbbedì ella prontissimamente, e con sommo contento, ne si volle punto scufare di quanto falsamente con euidente discapito del suo nome gli s'oppose in presenza di cento, e più persone, anzi, come fosse rea di molti misfatti, tacque, & intrepida sempre si mostrò in queste, e ne' seguenti affronti. Crebbe in questo mentre a tal segno contro Teresa la furia del Popolo, che per il gran tumul-

multo parue per trè giorni essere la Città assediata da' più barbari nemici, che si potessero imaginare; Ed il Governatore cō li Rettori, e quel del Clero, e le persone più principali, e letterate delle Religioni, ragunatesi in Consiglio conchiusero, che senz'altra dimora si leuasse il Santissimo Sagramēto, e si disfacesse quella fondatione, come pregiudiziale al mantenimento della Città: e ben tosto andò il Governatore al Monastero con numerosa soldatesca per trarne fuori quelle quattro Verginelle di due giorni vestite dal Sagrao habito, ma trouatele di già tanto imbeuute dello spirito di Teresa, che generosamente gli risposero: *Sariã si prima lasciate brugiare, che senza il consenso della loro venerabile Madre acconsentire alla sua domanda*, gli minacciò (tra' molti rigori, che v'aggiuse) di spezzare le porte, e desolare il Mo-

na-

naftero , del che farebbe senza dubbio
seguita l'effecutione, fe non fi fuffe op-
pofito il Padre Maestro Fr. Domenico
Bagnes dell'Ordine di San Domenico,
per la fua gran dottrina , ed integri-
tà di vita, degno di eterna lode ; che fe
ben'era egli di parere, che il Monaste-
ro non fi fondaffe senza entrata , fentì
però male la precipitofa rifoluzione
di quella Congregatione , e prudente-
mente perfuafè al Gouvernatore , che
fomigliante negotio ricercaua più ma-
tura difcuffione, ed appartenere al tri-
bunale del Vefcouo . Onde il Gouver-
natore cominciò con citationi , e ter-
mini giuditiali a moleftare le quattro
Nouitie , acciò vfciffero dal Monaste-
ro, e lasciaffero la nuoua maniera di
viuere introdotta da Terefa , e gl'inti-
mò la caufa auanti il Confeglio Reale
in Madrid, oue non hauendo la Scalza
Amazone abbandonata anche da'fuoi

Con-

Confessori chi inuiare, ne ofando alcuno pigliarne la protectione, per non cadere in disgratia di tutta la Città, anzi essendo a lei medesima comandato, che non più trattasse di questo negotio, ricorse con gran confidenza a Sua Diuina Maestà, prorompendo in queste parole: *Signore, questa casa non è mia, per Voi si è fatta; ora che non vi è persona, che negotij, faccilo. Vostra Maestà.* Rimase da qui tanto consolata, come, s'hauesse tutto il mondo in suo fauore, senza poterli altro persuadere, che felicissimo saria stato il successo, come ben presto ne vidde chiari segni, ispirando il Signore Iddio ad alcuni suoi serui a pigliare la difesa del negotio, stante che vn buon Sacerdote chiamato Gonzalez Aranda se n'andò alla corte di Madrid per rispondere all'intimationi del Governatore di Auila; e'l Signor Daza Maestro di Teo-

logia, intendendosela col Padre Maestro Bagnes, s'oppose parimente solo contro tutti in vn'altra adunanza de' più principali, e dotti della Città, nella quale si era di nuouo vniformemente determinato, che non volendo la Madre Teresa per il suo Monastero ammettere l'entrata, senza altro indugio si desolasse la fabrica; ma non arrendendosi ella a tali minaccie, s'alzauano ogni giorno più i gridi contro di lei, e contro quei pochi, i quali appoggiauanò il suo sentimento: Et all'incontro il Signore Iddio rincoraua la sua serua, dicendoli: *Non sai che io son potente, che temi? Sij certa, che il Monastero nõ sarà altrimenti disfatto: Io adempirò tutto quello, che ti hò promesso.*

CAPITOLO XIV.

*Doppo di hauer sofferti indicibili tra-
uagli ritorna coll'auttorità del Som-
mo Pontefice Pio IV. al nuouo Mo-
nastero,oue dal Signore Iddio,e dalla
Beatissima Vergine riceue alcuni fa-
uori molto sublimi.*

NON potendola dunque i suoi
nemoli abbattere con trauagli,
coll'ingiurie, vollero seruirsi dell'auto-
rità de' letterati, e confidenti suoi, risol-
uendo in vn'altra adunanza, che nel lo-
ro arbitrio si mettesse il negotio: e que-
sto fù vna delle più fine, e nodose tra-
me, che gli ordisse il demonio, poiche
molti suoi amici compatendola di tan-
ti obbrobrij fattili, gli persuadeuano af-
fai alle strette a sottoscriuersi a quel-
l'accordo, dal quale però la dissuase con

vn' amoroso auuifo il suo diuino Maestro, come ben si scorge da ciò ch'ella rescrisse ad vn gran letterato, il quale per non poterla vedere sì stranamente schernita, s'affaticaua di persuadergli il sudetto accordo di fondare il Monastero con entrata, che l'haueria etiandio potuta di poi lasciare, pigliato che hauesse più sicuro possesso, dice dunque: *Scrissi al Padre Maestro Fr. Pietro Tuagnes, il quale ci agiutaua: mi mandò in iscritto due fogli di controuerse, e di Teologia, che consigliauano a non farlo senza entrata, e così mi affermaua che l'hauea studiato assai; io gli risposi, che per non essere conforme la mia uocatione, & al voto che haueno fatto di pouertà, & a consigli di Cristo da seguirsi con ogni perfettione, non uoleuo ualermi di quella Teologia, ne uoleuo ch'egli in questo caso con la sua dottrina mi fauorisse. Di quante beffe, e mal-*

di-

dicenze diuenisse ella bersaglio per somigliante costanza, si può congetturare da ciò, che ad alcuni accadeua, i quali per il solo parlare, che facefsero di Teresa, perdeuano di credito appresso tutta la Città, e ne patiuano persecuzioni trauagliosissime, le quali, mentre si andauano più fomentando per maggior cordoglio dell'innocetissima Vergine, gli fù da Roma presentato il defiato Breue di Pio IV. a sua richiesta spedito sotto li cinque di Decembre del medesimo anno mille, e cinquecento sessantadue, nel quale si autorizaua, che quel Monastero nuouamente eretto, non tenesse in alcun tempo entrata di alcuna forte, ne da altri fosse Teresa a ciò affretta; come fin'al giorno d'hoggi esattissimamente si ofserua. Parendo tuttauia al P. Prouinciale non poterli alcuno opporre a molti dispareri di persone sì potenti, dotte, e Religio-

se, distoglieua Teresa dall'opra; & ella risoluta di sempre vbbedere, solo gli disse: *Padre auuerta che resistemo allo Spirito Santo*: Furono quelle parole sì efficaci, che non puotè, com'egli aserì, più ritardarla. Sì che fù all'Heroica Riformatrice, dopò d'hauere per due anni solcato vn tēpestoso mare di persecutioni, permesso nel mese di Marzo del mille, e cinquecento fessantatre, di ritornare al Monastero di San Giuseppe, essendo seguita da altre Monache di quelle dell'Incarnatione, desiose di essere ammesse alla nuoua Riforma, le quali con le prime quattro compirono il numero di dodeci, che se bene di poi negli altri Monasteri si contentasse Teresa che fossero venti per ciascuno, non più però ne volse per la propagatione della Riforma per specialissimo impulso del Signore, come seguito era nell'altro Serafico, e suo protettore San

Fran-

Francesco , ammettere in sua compagnia nel nuouo Monastero, oue nel bel primo che vi tornò a porre il piè, dopo d'hauer sì lungo tempo battagliato, gli si fè incòtro il benedetto Cristo suo Sposo , riceuendola con tenerissimo amore, e l'inghirlandò di vna pretiosa corona , col ringratiarla sommamente di quanto hauea oprato , e sofferto ad honore della sua sātissima Madre, dalla quale fù parimente di nuouo visitata, ricourendola con l'altre sue Scalze, sotto il proprio candidissimo manto, dandoli di più ad intendere quanto alto grado di gloria era loro preparato.

Si cangiorno appresso di tal maniera li cuori de' Cittadini, e di quelle Cōgregationi , che li più contrarij diuennero li più diuoti della Riforma , confessādo a bocca piena nō essere ciò altro, che opra dell'Altissimo: ed il sopra nomato Vescouo Aluaro di Mendoza

Prelato di rare qualità, volse che Teresa effercitasse l'officio di Priora, e si mostrasse Madre di tutte, hauendo per l'adietro sempre ricusato simile officio, viuendo anche nell'Incarnatione per il gran peso che scorgeua apportarsi seco la cura d'Anime.

All'ora sì in vero, che a marauiglia cominciò Teresa, come vn'altra Eborà, a fare mostra de i molti, e pretiosi tesori trasmessili dal Cielo, facendo Constitutioni in ordine all'osservanza della primitiua Regola, e stabilendo in ciascuna di esse l'effercitio dell'oratione, e mortificatione, che era il scopo principale della Regola professata già da i Romiti del Môte Carmelo, e per maggiore fermezza di quelle, la santità di Pio IV. alli diecisette di Luglio del mille, e cinquecento sessantatrè le confermò con lettere Apostoliche, come anco fece Sisto Quinto nel mille, e cinque-
que-

quecento nouanta, le quali sono state sempre letteralmente obseruate, eccetto quella, nella quale la santa Fondatrice daua alle Priore facultà di chiamare qualunque Confessore uolefsero le Monache, poiche ella medesima dopo la prima confirmatione di esse, come che quel Capitolo era stato contro il suo intento in quella maniera disposto, se ne dolse con gran sentimento coll'istesse sue Religiose, dicendoli: *Stò molto confusa per questo punto, che posi nelle Constitutioni, perche, se bene quando fù fatta questa Costitucione, vi era molto spirito, e sincerità, temo che per l'auuenire non se ne vagliano le Monache per esser vitiate, e conferire malinconie, che saria meglio non lo sapessero se non quelli dell'Ordine; Et in vna lettera scritta alla venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo, li cui processi per la sua Beatificatione sono già*

quasi compiti, dice queste parole: Solo gli raccomando, che persuada alle Monache il trattare quanto meno sia possibile con altri fuor de' nostri Scalzi; non gli si conceda molto, che gl'hà arrecato gran danno; non gli lo permetta mai per non ritrouarci ne' trauagli passati; de nostri Religiosi, si occorre alle volte mutare alcuno, si dia sodisfattione alle Monache. Che questo habbia ella voluto che s'offerui ne' Monasteri della Riforma, soggetti all'vbbedienza del suo Ordine de' Scalzi, nella quale ella gli lasciò, l'ha dimostrato, e confermato cò molte riuelationi,



CAPITOLO XV.

*Gli fa il Signore una gran promessa: il Padre Generale del Carmine appro-
ua quanto hauea essa conchiuso, e gli
comanda, che profeguisca l'impresa.*

SI era la nuoua Giuditta cinque an-
ni trattenuta racchiusa nel nuouo
Monastero, o per meglio dire, *nel nuo-
uo Paradiso terrestre*, (che di questo
titolo fù da Sua Diuina Maestà hono-
rato) esercitandosi con le sue Reli-
giose sotto la guida del gran Maestro
Domenico Bagnes in continui atti di
virtù eccellenti, e con sì eccessiuo rigo-
re di penitenza, e pouertà, che giornal-
mente abbòdauano de giubili celesti,
ne si cibauano alle volte d'altro, che
di pampini di viti. Nò però staua quel-
l'augusto cuore, di non essere del conti-

nuo combattuto da' generosi pensieri, prodotti da quel viuo spirito, e zelo dell'anime, che sì per la tirania de' Luterani intendeua perderfi in diuerse Prouincie dell'Occidente, come per la scarfezza de' Predicatori Apostolici in quelle dell'Oriente; onde per alcuni giorni ritiratafi in vn Romitaggio fabricato nel giardino, piena di lagrime, e sospiri accòpagnati da quell'asprezza di vita, per la quale era dall'amore guidata, si diede a scclamare al souerano Creatore dell'anime, ed a chi li erano tanto costante, a volergli dare alcun mezzo, col quale potesse ella adoprarfi per accamparli qualche anima dell'innumerabili, che il Demonio si procacciua: ne cessarono le sue repliche, finche il Signore non la visitasse dicendoli: *Aspetta vn poco figlia, e vedrai gran cose*, le quali anche gli fù fatto di più intendere nõ douer essere in qual-

fuoglia modo grandi, ma in ogni grado eminentissime, e con incomparabile eccesso superiori alle soprannaturali ordinarie; e per dare à quelle principio, ordinò il Signore Iddio, che nel mille, e cinquecento sessanta sette il Padre Maestro Fra Gio: Battista Rossi da Rauenna Generale del Carmine andasse da Roma in Spagna, (successo non più seguito, ne già mai si aspettua) e doue che comunemente si credea douersi di nuouo trattare di distorre la Riforma, ammiratosi il Padre Generale della santità del nouello Monastero, e della prudéza, e fortezza della Madre Terefa, non solo gli diede ampia facultà di fondarne degl'altri, purché li sommettesse alla sua vbbidenza, anzi (acciò ella per sua vmiltà non si ritardasse da impresa così importante) gli lo comandò con vn pre-
cetto espresso, confermandoli inoltre

la

la licenza, che tanto bramaua, data li sett'anni prima dal Padre Prouinciale di fare quel voto non men difficile, che non più inteso, *di eseguire ciascu- na attione per tutto il corso di sua vita quel più che ella, o alcuno de i suoi Cõfessori, o Superiori conoscesse essere maggior perfettione.* E quantunque scorgesse Teresa le perigliose onde di persecutioni, che di nuouo se gli haueano per tali foundationi a scagliare, non si sgomentò punto, ma animosa si volse incontanente priuare della gran tranquillità, che per quei cinque anni goduto hauea, ed esporfi a varij giuditij degli huomini.

Appoggiata però nella sola fede, e zelo della gloria d'Iddio, e della salute dell'anime, essendo di cinquantatre anni si partì d'Auila dal suo Monastero di S. Giuseppe per Medina del Campo con resolutione di fondarne iui vn'al-

tro; ed ecco, che pure di nuouo contro di lei per tutta la Città suscitossi vna vniuersale mormoratione, tacciandola tutti per vna incoftante, per vna vagabonda, e (per meno incarcarla) per vna pazza; ella però, non facendo alcuna stima di tali detrattioni, seguì il suo viaggio, e la sera della vigilia dell'Assunzione della Madonna Santissima, arriuata a Medina, e pigliata la benedittione dal Vescouo feliceméte la medesima notte incominciò, e ridusse a fine l'impresa per altro disastrosa, restan- do tutti soprapresi da ogni stupore nel sentire la mattina il suono di vna nuoua campana, e nel vedere con sufficiente apparato eretto vn nuouo Monastero, ed vna nuoua Chiesa, di che non vi era la sera auanti vestigio alcuno, ha- uendo ella cõ le sue Monache, e'l Cappellano tutta la notte vegliato in trasportare terra, e sassi, ed in apparare le

muraglie della Chiesa, ch'era il portico di vna casa disegnata per il Monastero, mettédo ruote, e compédo quâto è necessario per dare forma di clausura, e parendo con tutto ciò alla nobilissima Vergine di hauere oprato poco, gli disse il Signore: *che ? l'hauere fondato questo Monastero è stato vn miracolo.*

CAPITOLO XVI.

Per comandamento d'Iddio propaga la Riforma delle Monache, e fonda il primo Conuento de' Scalci, e siriferiscono alcuni successi.

GLi fù poco dipoi da Sua Diuina Maestà imposto, che s'affrettasse a propagare queste foundationi, perche egli con molte anime haurebbe riposo, essendoui alcune le quali per nõ
 ha-

hauere sì buon'occasione, non lo serui-
uano: auuertisse però, che tutte stessero
fotto vn gouerno de Prelati della Re-
ligione; ed ella, senz'hauer riguardo a
disagio; o incontro alcuno, andaua (ca-
rica d'infermità) fondando nuoui Mo-
nasteri, non solo di Monache, ma anche
de' Religiosi, la riforma de' quali hebbe
tanto a cuore , che stabilito il primo
Monastero delle Monache, non cessa-
ua del cōtinuo chiedere al Signore Id-
dio che li desse pietra fondamentale
per rialzare quell'antica perfettione
del Carmelo , persuadendosi di potere
in questa guisa sodisfare in parte al suo
desiderio, ed alle calamità dell'anime
acciecate da gli errori dell'heresia , e
dell'infedeltà . Onde doppo indicibili
contrarietà ottenna fuor d'ogni aspet-
tatione licenza da' Superiori della Re-
ligione di potere fondare due Conuēti
de' Religiosi, da' quali s'osseruasse quā-

to fosse ella per prescriuere , conferì il suo disegno col Venerabile Padre Frà Antonio di Herdia, e col mistico Dottore Frà Giouanni della Croce , ambidue dell'Ordine del Carmine, e con efficaci argomenti, di primo lancio gli persuase l'impresa . Et essendoli stata a quest'effetto da Don Raffaele Mexia Velasquez donata in vn Casale, detto Doruelo, vn'habitatione, la quale consisteuà in vn picciolo andito, vna camera a due solaià, & vna cucinetta ; si trasferì tosto ella (benchè seguisse con molti patimenti) a quel luogo; e deputato l'andito per la Chiesa , la camera terrestre per il Coro, il disopra per le Celle, e la cucina assegnatala anche per il Refettorio, fè andare per quella volta la festa di S. Girolamo l'anno del Signore 1568. il feruoso Giouanni (già dichiarato Beato dalla Santità di Clemente X.) e lo fè scalzare, e pigliare il

pos-

possesso del portico di Bettelême, che
 altro non sembraua quel tugurio di la-
 uoratori, ed alli 25. di Nouébre, e pri-
 ma Domenica dell'Auuenro del so-
 pradetto anno gli fece, assieme col Pa-
 dre F. Antonio, e con vn'altro chiama-
 to F. Giuseppe parimente Carmelita-
 no promettere di offeruare la primitiua
 Regola dell'Ordine. In questa fonda-
 tione, hauendo tutta la notte preceden-
 te vegghiato in oratione, si portarono
 cò tal spirito, ch'essi ad imitatione del-
 la loro Fondatrice si confermarono di
 rinontiare al cognome paterno, e l'vno
 chiamarsi di Giesù, l'altro, della Cro-
 ce, & il terzo, di Cristo; Et il P. F. An-
 tonio come di più età, pigliando per
 comandamento del P. Prouinciale la
 carica di Priore, il P. F. Giouanni, di
 Sottopriore, e l'altro ch'ancora non era
 Sacerdote, di Sagrestano, e Portinaio cò
 tal asprezza di vita diedero principio

alla Riforma cò che la Maestà Diuina
 volse fare a' posterì intendere, quanto
 venghi la natura superata dalla gratia;
 imperoche il P. F. Antonio con essere
 di compleffione delicata, alleuato tra
 gli honori, e di età di 60. anni non si
 stancò già mai, fin che visse, di tenere
 vna vita austerissima; Et il Fratello Fr.
 Giuseppe per giouane che fusse, e di
 natura robusta, non potendo soffrire
 somigliante rigore, se ne ritornò al
 Conuento dell'Osseruanza, & in suo
 luogo a' prieghi della Santa, nell'istesso
 anno succederono altri otto della me-
 desima Osseruanza, li quali, con l'altri
 quattro, che vi si trouarono segnalatiffi-
 simi serui d'Iddio, rauuiuorno l'antico
 spirito de'Santi Romiti del Carmelo
 sotto la guida della dottrina, de' conse-
 gli, e della fantità di Teresa. Dal che il
 Padre Maestro Fr. Pietro Fernandez
 dell'Ordine di S. Domenico per la sua

rara bontà, e dottrina, Visitatore Apostolico dell'Ordine Carmelitano, raccogliendo di quanta efficacia fosse l'esempio di questa Vergine, con vn Breue del Cardinal Criuello Legato del Sommo Pontefice, la disegnò nel mille, e cinque cèto fessanta vno Priora del Monastero dell'Incarnatione, con certa speranza, che douesse ridurre anche quelle Monache a maniera di vita più perfetta: era però sì grande l'auersione di loro contro lei conceputa, che in verun modo la voleuano lasciar entrare nel Monastero, non hauèdo tampoco riguardo alle graui censure imposte dal Legato, che più tosto l'oltraggiavano, augurandoli migliaia di maledittioni: Finalmente, doppo lunghe, e sdegnose ripulse, l'introdussero con ogni scortesia immaginabile; seppenientedimeno la prudentissima Vergine in sì fatta guisa dissimulare, ricono-

scendofi assieme inhabile per quel carico, e meriteuole d'ogni maggior dispregio, che fermatafi nel Coro, e nel luogo, oue suole sedere la Priora, fatta porre l'Imagine della Serenissima Regina degli Angioli, & appena cominciata l'effortatione, si conciliò talmente gli animi, e la volontà di cento, e più Monache, ch'erano, che le più ripugnanti li diuennero più beneuole, e con tali dimostrationi, che compiuti li tre anni dell'vfficio, spontaneamente se l'eleffero di nuouo Priora; ed acciò gli fosse confermato il carico, mossero lite auanti il Consiglio Reale cōtro li medesimi loro Prelati, li quali ostauano a tal'electione; non permise però Sua Diuina Maestà che restassero in ciò confortate, volendosi di lei seruire per rinouare l'Ordine della sua Santissima Madre, hauédolo già con grand'amore alla sua serua significato, quando ella si vidde

de da speffi turbini di perfecuttoni recinta, ed animatola cō quella promessa. *Teresa*, tien forte; prendi coraggio, poiche vedi quāto ti aggiunto: hò voluto ch'acquisti tū questa corona; ne tuoi giorni vedrai molto aggrandito l'Ordine della Vergine; e con quell'altra: Non sai tū, ch'io son potente? Di che temi? quando ti hò mai mancato? il medesimo, che son stato, sono al presente: nō lasciare di fare queste foundationi. Alle quali sole parole ella rimirando, si opponeua a qualunque disastro, e non solo la Spagne, ma l'Italia, la Germania, la Francia, e l mondo tutto desideraua scorrere, e propagarui la Riforma della Religione della Vergine confessando che li pareua d'essere, come chi tiene nel seno vn gran tesoro custodito, e desidera, che tutti ne godino, e gli sono legate le mani per distribuirlo: (ciò diceua per essergli stato dal Padre Ge-

nerale vietato l'uscire di Spagna) mà confidaua nella Diuina Prouidenza, che farebbe, per mezzo de' suoi figli, e figlie seguito, il che notificò espresamente alla Venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo, assegnatali dall'istesso Iddio per sua indiuidua compagna ne' viaggi, e della quale soleua dire la Serafica Vergine: *Io hò il nome di Santa, & Anna l'opre*: (questa doppo d'hauer nelle sue braccia sostentato la B. Madre, quando morì, se n'andò a Parigi, & in Anuerfa, per iui supplire la presenza di Teresa, e publicare le brame, ch'ella hauea hauuto di trasferirsi in quei Regni, per spargere colà ancora quel tesoro che diceua tener ascoso:) e quello stesso desiderio diede la Santa più volte ad intendere, come fù col nõ hauer voluto in altro giorno, che in quello della festa di S. Luigi Rè di Frãcia suo particolare Auuocato, pigliar

pos-

posseſſo del primo Monastero della Riforma, ne in cominciar a ſcriuere la ſtoria delle foundationi, quantunque per auanti ne foſſe ſtata molto ſtrettamente da' ſuoi amici richieſta, e' l' confeſò ancora con quel gran giubilo, che paleſò ſentirſi, quando ſtaua cucendo le cappe per li primi due ſecolari, che doppo il miſtico Giouanni, e l' humile Antonio ambidue Spagnuoli, abbracciorno la Riforma, ſtando che quelli foſſero di natione Italiana, vno de' quali fu il fratello Fr. Francesco della Miſeria Religioſo Laico, e l' altro il Padre F. Mariano di S. Benedetto, il quale per la molta dottrina, e nobiltà, per eſſere Caualiere di San Giouanni, era ſtato grandemente fauorito dal Rè di Polonia, e da quello di Spagna: E la medefima Santa Madre lauorò vn ſopracalice, qual diſſe, che ſi faria dato al primo Conuento, che ſi foſſe della ſua Reli,

gione fondato in Italia, come appunto
 fu prodigiosamente portato al Conuē-
 to di S. Anna in Genoua, primo Con-
 uento de' Carmelitani Scalzi nell'Ita-
 lia, fabricato per opra del Padre Fr. Ni-
 colò di Giesù , primo Generale della
 Riforma, e molto stimato dalla Santa, il
 quale, quāt'era a gli altri superiore per
 il nobilissimo lignaggio d'Oria , tanto
 si volse a stupore di tutti auanzare nel-
 l'humiltà, oratione, penitenza, e dottri-
 na. In lode anche di Teresa, e de' sopra-
 nominati Religiosi il Padre Fr. Ma-
 riano, e'l Fratello Fr. Francesco, non si
 deue tralasciare di far mentione di quel-
 l'appatitione della Beatissima Vergine
 fatta in Napoli al P. Fr. Gio: Battista
 Religioso Carmelitano , il quale con
 desiderio di gran perfettione partitosi
 di Roma, se n'andaua in Spagna, per iui
 cominciare la Riforma della sua Re-
 gola: **disseli dunque la gloriosissima**

Ver-

Vergine : Perche vai in Spagna ? Se a riformare il mio Ordine , già io hò inui due miei figli della tua medesima natione , cioè Italiana ; li quali con la loro vita , penitenza , & essempio , propagano la Riforma de Religiosi , & acciò li conoschi , mirali qui ; dimostrandogli egli in spirito , com' egli affermò , quando tuttauia diuenuto ansioso di più chiaramente vedere tal nouità , se n'andò in que' Regni a riconoscerli.

CAPITOLO XVII.

Hauendo il Santissimo Pontefice Pio Quinto disegnato alcuni Visitatori Apostolici per l'Ordine del Carmine , sorgono nuoui solleuamenti contro la Santa Vergine , e la sua Riforma.

Volendo per tanto fare il Signore Iddio tuttauia campeggiare la fortezza di Teresa , gli fa circa l'anno

1573. folleuare vna acerbiffima perfe-
cutione; poiche inuidiandola il Demo-
nio, ordì mille inuentioni contro la
nuoua Riforma, ed iftigò alcuni a sì te-
merariaméte di cofe ben pungenti infa-
mare la Santa Vergine, e li fuoi Mona-
fteri, e Conuenti, che acciò meglio fi
fcorga la fua intrepidezza, e fantità, e
quanto di buona ragione li conuenga,
per li molti trauagli il titolo di Fonda-
trice, giudicò a propofito il riferire la
cagione, e gli effetti di tal contrarietà.
Nella Visita vniuerfale, che il zelantif-
fimo Pontefice Pio V. trattaua delle
Religioni, haueua per quella della Ma-
donna del Carmine deftinato per Cō-
miffarij Apoftolici li Padri Maeftri
Frà Pietro Fernandez, e Frà Francesco
Vargas Religiofi del fuo Ordine di S.
Domenico, di tali meriti, e virtù che
rapprefentaffero anco la fua diuotione
verfo quell'antica Religione. E feguen-
do

do quelli la carica, si ammirorno in guisa dell'eccellenze di Teresa, e della perfectione, che si offeruaua da' Religiosi della sua Riforma, che con gran ponderatione il Padre Maestro F. Pietro Fernandez hebbe a dire; *Non hò mai letto di Conuento alcuno di tutta la Chiesa d'Iddio, nel quale si sia con più continua oratione, e maggior rigore vissuto: Et essendo stato l'istesso altre volte da' suoi amici auuifato disdire alla sua persona, per essere sì conosciuta, e sì illustre il viaggiare a piè, e seruirsi di vn asinello per portare alcuna cosa, quando andaua a visitare li Conuenti di Teresa, gli rispondeua con vn raro essemplio di humiltà, e concetto della Riforma: Che per andare a visitare Santi, non douea andare come profano, Di qui è, che in qualunque occorrenza feruendosi essi de' Scalzi, e preferendoli nel gouerno a quelli di tutto l'Ordine,*

il Reuerendissimo Rubeo Generale di esso, ottenne da Gregorio XIII successore del Santo Pontefice Pio V. vna riuocatione amplissima di tutte le facultà date alli Padri Visitatori, li quali, con tutto che si ritirassero da tal impiego, furono però nell'istesso confermati da Monsignor Nicolò Ormaneto, come Nuntio Apostolico, e Legato à latere in quei Regni, essendo anche auuifato da Roma, che in quella derogatione non era compresa la sua autorità, quando giudicasse douersi altrimenti disporre del negotio; per ilche il Padre Generale persuadendosi, che li Scalzi hauessero hauuto in ciò parte, publicò nel Capitolo celebrato in Piacenza alcuni decreti assai rigorosi cōtro di quelli, chiamandoli, *disubbedienti, rubelli, e rei di colpa, e di castigo*: e perche si ponessero più presto in executione, mandò per Visitatore di essi il

Padre Maestro Girolamo Tostado, persona di raro consiglio, lettura, & accortezza, acciò rappresentasse a Sua Maestà Cattolica il suo desiderio (per meglio dare nel segno contro li Scalzi, come si scopri per alcune lettere) essere, che quelli si diuidessero negli altri Conuenti con farli superiori, e li Calzati gouernassero li Conuenti della Riforma. Hauendo il Nuntio hauuto notizia di tale resolutione, fè andare a Madrid il Padre F. Girolamo della Madre di Dio, vno de' Padri Scalzi, e conoscendo di presenza le sue molte qualità, delle quali per auanti soleua il Rè fare grandi encomi, lo costituisce Visitatore Apostolico de' Conuenti dell'Offeruanza, quantunque esso molto contradicesse, dichiarandolo in oltre, *Provinciale de' Scalzi*: per questa cagione si inferocirono assai più alcuni contro la Riforma, e diedero tali memo-

ria.

riali contro li Scalzi , che il Rè , come molto fauoreuole ad effi per l'euidenza , che della loro virtù tencua , scrisse all'Arciuefcouo di Siuiglia in loro raccomandatione; ma perfuadendofi li Ministri della Corte difendere la virtù col fare speffi affronti al Visitatore Tostado , tanto più venne Teresa ad essere con li suoi Monasteri caricata di false, e disdiceuoli imputationi , alle quali pensando ella, che si farebbe ouuiato, se il Padre Fra Girolamo non si fosse fuori della Riforma seruito dell'autorità datali dal Nuntio , pregaua istantemente il Signore Iddio, acciò traponeffe qualche impedimento, e non fossero quelle sue Spose in guisa tale dishonorate ; e benche in parte ne riportasse la gratia , e per all'ora si riconciliarono gli animi, come ella desideraua, la volse nientedimeno Sua Diuina Maestà più al viuo , di quanto facefsero gli ol-

trag-

traggi, prouare col dirli in mezzo a tanti patimenti, e dispreggi da essa di sì buona voglia sofferti, e mentre più con la sua solita confidenza ricorreua al suo diuino agiuto; *O Donna di poca fè, deb quietati; che molto bene si v'è disponendo il tutto:* del che non punto turbata si Teresa, e più che mai confidando del Diuino potere fù soprapresa da vna grande allegrezza, & in rendimento di gratie per tale fauore, e per quell'affettuoso auuiso, propose di fare ne' suoi Monasteri con particolare apparecchio celebrare il giorno, nel quale ciò li occorse, che fù quello della Presentatione della Beatissima Vergine; e proseguendo ella la sua oratione, il Signore Iddio si seruì per ora dell'Arciuescouo di Toledo per fare scoprire la verità offuscata. Accrescendosi con questo le indegne querele appresso il Padre Generale contro Teresa, gli cangiò quello

la stima, che n'hauea per il passato tenuto, in vna notabile (quantunque à suo parere giustissima) auersione col comandargli à nome di tutto il Capitolo generale, che non facesse più foundationi, e che si rinferasse in alcuno de' suoi Monasteri, ch'hauea eretto, donde non la cauasse già mai alcun Prouinciale: al che Teresa nell'istesso punto vbbedi, lasciando d'ultimare vna foundatione, per la quale si era molto affaticata, e con gran serenità d'animo si racchiuse nel Monastero di Toletto, oue hauea per l'adietro sofferto trauagliosissimi incontri. Furono tante, e sì rileuanti le calunnie, e le detrattioni, che di quì auanti si suscitorno contra la Santa Madre, Monache, e Frati Scalzi, non solo nella Spagna appresso il Rè, e tutto il popolo, ma anche in Roma appo la Corte, che quasi stette in punto di perdersi, e disfarsi il tutto, perche il Re-

uerendissimo Rubeo , sotto la cui ombra s'era introdotta la Riforma, essendo di virtù esēplare, all'vdire de' Scalzi tali enormità, si mutò in seuerissimo giudice di essi; e per più liberamente eseguire il suo intento, rappresentò al Cardinale Buncōpagni nipote di Sua Santità, e Protettore della Religione la scandalosa vita de' Scalzi (che quest'era l'epilogo de' memoriali dati contro di essi) e gli persuase à distorre ogni loro principio: sicche essendo la domanda a primo parere sì giustificata, per non ritrouarsi, chi adducesse le difese di quelli, riuocò il Sommo Pontefice qualũque Breue dato dal suo predecessore Pio V. alli Padri Domenicani Visitatori del Carmine, & ogn'altro spedito da gl'istessi in fauore del Padre Fr. Girolamo della Madre di Dio Religioso Scalzo. Auuedutasi Sua Maestà Cattolica de gli aggrau

H

che

che sopraftauano alla Riforma di Teresa, fu di parere, che lo Salzo in vigore de' Breui del Nuntio, proseguisse la visita de' Padri dell' Osferuanza, & ordinò, che l' Arciuescouo di Toledo D. Gaspar Quiroga, & il Vescouo di Segouia D. Diego Couarruuia proteggessero li Scalzi. Si accrebbero con somigliante patrociniò l' accuse, ma per essere troppo disparate, spronorno più tosto il Nuntio a ratificare al Padre Fr. Girolamo l' autorità, che gli hauea dato di Visitatore Apostolico, non che di rimouerlo. Stando il Nuntio tutto intento in autorizzare la maniera di viuere de' Scalzi, doppo di hauere in Inghilterra, & in Spagna seruito la Santa Chiesa, se ne passò nel mille, e cinquecento settantasette all' altra vita degno dell' honore, e del titolo di Santo, come glie lo diede la medesima Santa Teresa; e per la sua lodeuole memo-

ria,

ria, hauendo tanto protetto la virtù, si deue far mentione, che per il gran staccamento, ch'egli hauea dalle ricchezze tenuto, e per il suo molto fouenire a' poveri, appena essendoui nella sua heredità da mediocrementè spendere per fargli l'essequie: il Rè, che sommamente l'hauea per la sua rara integrità amato, e stimato, lo fè honorare con vn sontuoso, e Regio Funerale.

CAPITOLO XVIII.

Si accrescono trauagli a Teresa, e più si scorge a suo fauore la Diuina Prouidenza.

CON la morte di Monsignor Ormaneto Nuntio della Sede Apostolica, si raddopiorno gli affanni, e gli aggrauai a Teresa; poiche essendo a quello succeduto vn'altro, il quale

parue in vero, che fosse stato da Dio eletto per stromento finissimo di esercitare la pazienza, sì della Santa Madre, come de' suoi Religiosi, afsai più mostraua di pericolare la Riforma: Questi fù Monsignor Filippo Segà, Vescouo in quel tempo di Ripa nella Marca, e poi di Piacenza, il quale prima di partirsi da Roma per molti memoriali riceuti contro li Scalzi, e per la sinistra informatione hauutane dal Padre Generale, col quale passaua intrinseca amicitia, dimostrando vna totale alienatione dalle fondationi di Teresa, hebbe commandamento dal Cardinale Buncompagni d'ultimare l'Ordine (diceua esso) di quattro Scalzi. Il che venutosi in Spagna a sapere dal Padre Prouinciale della Riforma, si trasferì a Madrid per licentiarfi dalla carica di Visitatore dell'Offeruãza, ma dubitando il Rè, che non farebbe ciò

ridonato a lode della Maestà Diuina, col consiglio dell'Inquisitore generale, e del celebre Couarruua determinò, che nella Corte, e nell'Vniuersità di Salamanca, e di Alcalá si discutesse attentamente, se il Padre Prouinciale de' Scalzi douesse essere altretto all'effecutione degli Ordini, che per parte del Cardinal Protettore della Religione li sopraftauano; & effendosi vniformemente in quei Teatri di scienze conchiufo *re non integra* non essere celsata la commiffione che fi teneua dal Nuntio defonto, commandorno al Padre Prouinciale, che profeguiffe la uifita de' Conuenti dell'Osferuanza Carmelitana. E faperatofi per questa rifolutione il uifitatore mandato dal Padre Generale, intimò di nuouo a' Scalzi gli ordini, ch'egli teneua, e parendoli, che il non arrendersi effi alla fua obbedienza, foffe occasionato da altierez-

za d'animo del Padre Prouinciale , fè
 ne' pulpiti dar voce , che lo Scalzo di-
 subbediète era stato castigato, e potèdo
 con amoreuoli , e diffimolate parole
 hauare ne' suoi Conuenti alcuno della
 Riforma, lo puniua poi feueramente.
 Et acciò non si persuada il lettore ef-
 serfi commesso qualche mancamento
 nel trattare sì rigidamente con li Scal-
 zi, li sia per disinganno l'intender efse-
 re state in gran numero l'apparenti ra-
 gioni, per le quali si mossero molti a
 contradir a Terefa, e penitentiare come
 colpeuoli li suoi seguaci ; oltre di ciò
 furono per l'aria vditi horribilissimi
 gridi de' Demonij contro la Riforma
 di Terefa, publicando le congiure, che
 nel centro infernale si tramauano per
 distorla. Ritrouandosi nel colmo di tali
 turbolenze la saggia Fondatrice, diede
 al nuouo Nuntio in vna lettera minu-
 tissimo raguaglio del suo oprare, & vn'

altra ne scrisse cō tal'energia alla Maestà Cattolica, ch'essendo Monsignor Couarruua morto, commise a tutto il suo Regio Consiglio li negotij de' Scalzi, & intendendo dal suo Ambasciatore quanto in Roma si trattaua per estinguere la Riforma della Madre Teresa, vieta al Padre Tostado Vicario Generale, che non determini cosa alcuna contro li Scalzi, volendo egli medesimo esaminare gli ordini, che gli fossero trasmessi da Roma, e quantunque fosse a tutti nota questa volontà del Rè, tuttauia moltiplicandosi in Roma l'accuse contro li Scalzi, si diede al nuouo Nuntio facoltà delegata per procedere contro di quelli. Arriuato dunque egli in Spagna, volendo sodisfare (per quanto li pareua) alla sua coscienza, & alli ordini riceuti, incominciò a mostrare gran contrarietà alla Riforma, con proibire incontanente,

che non si facessero più foundationi di essa; e perche haueua penetrato, che il Padre Fr. Girolamo da Monsignor Ormanetto già nominato Prouinciale de' Scalzi, haueua appresso di se molte scritture per difesa della Riforma, vsò ogni diligenza per leuargliele, come seguito in effetto farebbe, se il Rè auuifatone, non l'hauesse impedito: per la qual cosa si sparse tal fama, contro Teresa, che gli si solleuorno persone principalissime, vedendo che vn suo Scalzo s'opponeua al Generale, al Capitolo di tutto l'Ordine, al Protettore, & al Nuntio. S'accrebbe il trauaglio della Santa Vergine, perche le Monache dell'Incarnatione ricordeuoli de i gran beni per mezzo suo in altro tempo riceuuti, hauendola, se bene contro sua voglia, eletta Priora, furono di nuouo dagli emoli della Riforma, fatte con asprissimi termini votare, & es-

sendo l'etione parimente caduta in Teresa, furono alcune di esse incarcerate, molto rigorosamente punite, & altre scomunicate; per il che le Monache Scalze all'intendere tali calamità dubitando, che non ne sopraggiungesse alcuna maggiore alla loro Fondatrice, con ogni sforzo impedirono l'executione dell'etione; e se bene s'afficurarono per vna parte, dall'altra però restarono ingânate, poiche il Beato Padre Fr. Giouanni della Croce, contro il quale era il principale sdegno, per essere quello che più degli altri attendea allo spirito contemplatiuo della primitiua Regola, fù sì improuiso fatto prigione, che fù necessitato ad inghiottire alcune scritte, che conseruaua per difesa di Teresa, acciò dalli auersarij non si penetrasse il segreto. Di qui la Santa Vergine prendè di nuouo occasione di scriuere al Rè, e ne restò sì

sodisfatta , che furono le sue ragioni prodotte nel Consiglio Reale , e dopo vn'anno di litigio , tra'l Fiscal Regio , e gli emoli dell'altra parte , si decretò a fauore della Riforma: giudicando tutta volta il Nuntio risultar a maggior gloria d'Iddio il non ammettere li Scalzi , si protesta di volere proseguire la causa anchorche il Pare Tostado Visitatore Generale dell'Ordine, scoperte le falsità opposte alli Scalzi, fosse diuenuto loro Auuocato, spedisce vn Breue in disfauore di quelli , riuocandoli ciò, ch'haueano ottenuto dal suo Predecessore, e gli manda alcuni Commissarij per soggettarli gli alla sua vbbidenza, e se bene il Rè hauea ordinato , che si riconoscessero le facultà da prodursi dal Nuntio, confidando però in Dio li Scalzi, si sommisero a i suoi comandamenti, & il Padre Prouinciale, parendoli ch'haurebbe così dimostrato mag-

gio-

giore riuerenza verso il Sommo Pontefice, rinuntio alle fauoreuoli patenti dateli da Monsignor Ormaneto: interdisseli all'ora il Nuntio, e gli proibì, che nõ dicefsero, ne ascoltafsero Messa, ne scriuefsero, o riceuefsero lettera alcuna. Hor quì si che Teresa si vidde molto angustiata, poiche il Rè offeso sopra modo dell'arrendimẽto de' Scalzi, si ritira dal più protegerli, & il Nuntio, con essere anche alquanto parente del Pontefice, segue a far maggior mostra della sua autorità, e giustitia verso essi per sopprimerli, quanto più gli si rendeuano soggetti, non tralasciando mezo, che potesse a ciò indrizzarsi; sì che attendeua a rigorosamente penitientiarli, e di nuouo, come se fussero stati inuentori di alcuna forte di errori, gli comandò a non trattare più di proseguire somigliante metodo di viuere: tuttauia la generosa Vergine non cadde

mai

mai d'animo, anzi al Padre Fr. Girolamo, che gli hauea fatto intendere la perdita speranza di douer più risorgere la Riforma, rispose: *Non tenga pena, Padre, che non patiamo per nostro interesse, ma per honore, e gloria d'Iddio, e della Vergine sua Santissima Madre; questa persecutione hà da seruire per più stabilire la nostra Religione; non tema di cosa alcuna.* Doppo di ha uere il Nuntio per molto tempo esleguito cōtro li Scalzi quella sì aspra sentenza; cominciò ad vdire le loro ragioni, promettendo volerli ancora diuenire difensore, mentre s'auuerasse ciò che per essi si proponeua; ma non potendo la verità hauer sì presto il luogo in mezo all'imposte falsità, lasciò tosto la prima resolutione, e di fresco li trauaglia.

Pigliando di quì li Scalzi occasione, si congregarono, & appoggiati al vigore de' Breui di Monsignor Orma-

neto, s'eleffero per Prouinciale il Venerabile Padre Fr. Antonio, non volendo il Mistico Giouanni sommetterfi a tal carica: auuifatane Teresa riproua l'elettione, e fa al Capitolo con molte ragioni scorgere la nullità di essa, e per porui alcun rimedio consiglia li Padri a spedire in Roma vn Religioso per supplire coll'autorità dell'Sommo Pötefice all'inualidità del fatto: s'inuia per quella volta vn Santo Religioso, nominato il Padre Fr. Pietro degli Angioli, abboccatosi in Napoli col Padre Maestro Cafardo Vicario Generale del Carmine per la morte del Reuerendissimo Padre Fr. Gio: Battista Rubeco, gli conferisce il negotiato con Teresa, e con essere da esso amoreuolmente accolto, vien anche spogliato delle scritture, e lettere commendatitie; e quello, che era iui arriuato vn S. Ilarione per la Santità de costumi, e per l'operare de,

de' miracoli, intiepiditosi ne' Palazzi de' Principi (li quali col Vice Rè, per quanto di esso sapeuano, molto stimandolo, li dauano ogni giorno conuito) Idegnaua di più spinarsi nelle scoscese rupi del Carmelo, e lasciando di vbbedere a gli ordini di Teresa , se ne ritornò in Spagna a professar in altra Religione meno rigorosa, nel cui habito in Granata entrò in vna Chiesa delle Scalze, le quali stauano in tutto confuse vedendo l'aggrauio da esso alla loro Fondatrice arrecato, in maniera si compunse del fallo commesso , che appena inginocchiato, con vn stupendo prodigio della Diuina giustitia, e misericordia, dal fronte li si spiccorno in terra le pupille degli occhi , e di lì a pochi giorni con gran sentimento del scandolo cagionato, e con chiari inditij della sua saluezza se ne morì, come predetto gli hauea vna delle Compagne di Teresa,

quan-

quando intendendo, che nel partirsi quello dalla Riforma hauea venduto la cappa ad vna vile dónicciola, gli mādò a dar somigliante auuifo: *Chi hauea usato tale dispregio della lana della Vergine, fosse certo, che poco goderebbe del panno fino: attendesse pur all'anima sua, che molto breue era il numero de suoi giorni.*

CAPITOLO XIX.

Superate da Teresa con gran sauezza fierissime persecutioni, la Santità di Gregorio XIII. concede vn Breue in fauore della sua Riforma.

HAuuto dal Nuntio notitia de i sudetti accidenti, dichiara essere nullo quanto si determinò in quel Capitolo, riprendendo, e castigando li

Padri, che vi interuennero, chiamandoli *Souuerfori della Religione, e del Mondo tutto*; e parendoli ciò poco per le colpe ch'esso stimaua fossero da quelli commesse, carcerò gli vni, & essiliò altri, & alla fine li pubblicò alla presenza del popolo per scomunicati, benchè molti Vescouï, e persone principali gli facessero grande istanza a volerli prima ascoltare; per il che alcuni, li quali haueano emulatione con la Riforma, veggendo nel Nuntio tale incontro, formarono processi, & accumulorno imposture contro li Scalzi, e la loro Fondatrice, tacciandola per *fattucchiera, & autrice di ogni misfatto*; e fù il Nuntio sì sinistramente contro la Santa Vergine informato, oltre quello, che gli era stato in Roma falsamente esposto, che ancora egli comandò si ritenesse Teresa imprigionata nel Monastero di Toledo nomando-

la

la, vagabonda disubbediente, e contumace; inuentora di peruerse dottrine sotto pretesto di Religione; Monaca senza clausura contra il volere de' suoi Prelati, e trasgressora di ciò, che comanda l' Apostolo; ella però benche sapesse, che di se, oltre le sudette ingiurie, si diceuano altri assai più significatiui epiteti, con incredibile allegrezza riceueua il tutto per suo ammaestramento, e conforto, ed animaua li suoi amici con tal costanza: *Trauagli hauemo da patire, ma non si disfarà la Religione.* Ben vero, che intimi erano li sospiri, che daua à Sua Diuina Maestà, per le continue afflittioni di spauenteuoli prigionie, e seuerie penitenze, dalle quali intendeua essere macerati quei cinque Frati Scalzi, che non più all'ora erano li Capi de' suoi figli, quantunque per la fortezza sembrassero vna poderosissima schiera, per i quali non ritrouandosi

chi si volesse opporre all'vniuersale cō-
tradittione, si spedì in Roma contro la
Riforma vn Breue molto pregiudicia-
le; e gli esecutori di esso si portarono
cò tale rigidezza, che alcuni degli istessi
auuerfari, spinti da pietà, si diedero a
difendere li Scalzi, & altri si risolue-
ro trattarne con il Rè, e gli proposero
in modo la Diuina gloria, ch'egli me-
desimo informatosi del Padre Maestro
Frà Pietro Fernandez delle calunnie
opposte alli Scalzi, e delle rare virtù,
che in essi loro si scorgeuano, ricomin-
ciò maggiormente a proteggerli. Ef-
fendo niètedimeno li Scalzi ogni gior-
no più angustiati, Don Lugi Hurtado
di Mendoza Conte di Tendilla s'ab-
boccò col Nuntio, per discolparli dell'
accuse fatteli, ma per non riceuere da
esso parole alcune di piaceuolezza, con
grande istanza procura, che il Licentia-
to Chumazero Fiscale del Consiglio

Rea-

Réale, facci a nome di Sua Maesta notificare ne' Tribunali del Regno gli ordini del Nuntio, e si ritardi l'esecuzione di essi, sinche sia sentita la parte; del che il Nuntio, sdegnandosi, dichiara vn'altra volta scomunicati li Scalzi, & opponendosi li Ministri Reggij, acciò non si intimasse tale censura, s'armò dall'vna, e l'altra parte con gran scandalo, e spargimento di sangue, e ne seguì vna notabile riuoluzione del popolo contro il Nuntio. Dandosi di ciò auuiso a Teresa con più feruorosa oratione, chiedeua agiuto al Signore Id-dio; & vdì da esso: *Alcuni cercano estinguere la Riforma; ma non sarà così, ma tutto il contrario, ancorche l'Inferno, e molti della terra facciano grande allegrezza per credere, che sia sin'ora disfatta; Et al certo non si farebbe altro potuto aspettare da tali, e tanti abbattimenti, e traccie del Demonio, il quale*

n'aggiunse alla fine vna tanto più perigliosa, quanto men potente, poiche mise nel cuore di alcuni a sforzare li Scalzi, li quali non erano fatti prigioni, ad andare per le case de' parenti, e viaggiare soli, e starsene lungo tempo nell'habitationi de' secolari, e pigliarsi ogni diporto; laccio in vero di Satana fesso, nel quale sarebbono quasi tutti li Scalzi traboccati, se la pietosissima Fondatrice non l'hauesse disciolto col scrivere al Rè, il quale tene sì a petto l'impresa di Teresa, che dolendosi con esso il Nuntio del molto sentimento, che seco hauea in fauore de' Scalzi il Conte di Tendilla vsato, gli rispose, che hauaria ripreso il Conte della poca riuerenza, con la quale hauea con esso lui trattato, e gli soggiuse: *Hò notitia della contraditione fatta a Scalzi, la quale puol arrecare sospetto, per essere contro persone, che professano rigore, e perfer-*

zione; favorite la virtù, perche intendo non agiutate li Scalzi. E se bene il Rè proteggesse a marauiglia li Scalzi, non volendo però, che in alcun punto si offendessero i Prelati di Santa Chiesa, fe dal Presidente del suo Consiglio, scriuere al Conte di Tendilla vna lettera piena di zelo, e di ammonitione: hebbe nulladimeno il Conte tal coraggio, e gli rispose sì bene appuntato, che il Rè molto godendo di Prencipi sì deuoti, fe portare al Nuntio l'istessa lettera, il quale auuedendosi del concetto in che staua Teresa, non osaua più impugnare la sua Riforma; aggradendo il Conte a questa resolutione del Nuntio si trasferì a Madrid per meglio a voce spiegarfi con esso, il quale arrendendosi alla verità propostali da quello; attestò non hauer mai desiderato deuiare dal sentiere della giustitia; e si rallegrarebbe si alcuni trattassero seco per esaminare

chi douesse secondo il merito essere pun-
 nito, o premiato: gli fè all'ora il Conte
 scriuere vn biglietto di quel tenore al
 Rè, e sua Maestà approuando il confi-
 glio del Nuntio, e la vigilanza dell'al-
 tro, determinò a quest'effetto Don Lui-
 gi Marriquez suo Cappellano, e Limo-
 finiere maggiore, il Padre Maestro Fra
 Lorenzo de Villauicenzi dell'Ordine
 di Sāt' Agostino, e li Padri Maestri Fra
 Hernando del Castello, e Fra Pietro
 Fernandez di quello di San Domenico,
 all'autorità, & eminenza de' quali non
 hauendo in che contradire gli emoli
 della Riforma, rinouarono gli uffici
 contro di essa, e ritirarono in maniera
 il Nuntio, che quei Padri Assistenti gli
 ferono istanza, che consegnasse li me-
 moriali, e ragioni prodotte contro li
 Scalzi; e se bene il Nuntio, per l'euiden-
 za, che li pareua di hauere delli scanda-
 losi costumi di quelli, molto di ciò si

allegrasse, e fiaminate nulladimemo in
 più sessioni le graui imposture, si pale-
 sò l'innocenza, e furono li Scalzi con
 la loro Fondatrice acclamati per veri
 seguaci della virtù, & imitatori di Elia,
 e fù dal medesimo Nuntio spedito vn
 Breue in fauore, e lode della Riforma,
 cancellando tutto ciò, che per l'addietro
 era stato contro di essa determinato, e
 proposto, costituendo a questo effetto
 Vicario Generale di quella il Padre
 F. Angelo Salazar Prouinciale già del-
 l'Offeruanza Carmelitana, persona di
 gran merito, e molto amico della San-
 ta Vergine Teresa, la quale prima di
 ogni altra resolutione ordinò, che fusse
 fatta libera dalla prigione. Con la mu-
 tanza del gouerno de' Scalzi fece il Rè
 maggior mostra della molta stima, che
 teneua di quelli, & il Nuntio doppo
 gran renitenza, risoluè in vna consulta,
 che de' medesimi della Riforma si elig-

gessero li Prelati di essa Superiori. Ma ben accorgendosi Teresa, che non si faria potuto per lungo tempo godere di tal bonaccia, cōsigliò il Padre Frà Giovanni di Giesù, e'l Padre Frà Diego della Santissima Trinità Religiosi della sua Riforma, andarsene a Roma trauestiti in habito da secolare, chiamandosi l'vno Girolamo Vega, e l'altro il Dottore Hurtado d'Almazon, acciò procurassero appreso il Sommo Pótefice la confirmatione di quãto si era nelle consulte del Nuntio determinato, e la licenza di potersi con nuoue Cōgregationi appartare dal Padre Reuerendissimo dell'Offeruanza; gli consegnò per le spese, che occorressero vna limosina data di tre mila scudi, gli procurò lettere di credenza, e gli inuid per questa volta con tal protectione del Rè Filippo il prudente, che quantunque fosse egli per la morte del Rè

Don

Don Sebastiano occupatissimo nella conquista del Regno di Portogallo, ordinò, (quasi che ciò più li premedesse), al suo Ambasciatore, che sopra tutto proteggesse la Riforma di Teresa, ed efficacemente ne scrisse alli Signori Cardinali, & alla Santità del Somo Pontefice Gregorio XIII. volendo di più egli medesimo leggere per appunto qualunque lettera, che di tal negotio trattasse. Arriuati li due Scalzi in Roma, si diedero a conoscere all' Ambasciadore della Corona, & a Monsignor Andrea Spinola Chierico di Camera, e Parente del Padre Fra Nicolò, di sopra mentouato, (il quale si tratteneua in Madrid, per scoprire li segreti degli Auuersari) e da essi essendo stati introdotti appresso li Signori Cardinali Morone, Este, e de Blanchis, portarono in modo il negotio, come se non appartenesse a loro medesimi,

ma

ma ispronati solaméte fossero da Cris-
 tiana carità verso li Scalzi , che gli
 istessi Eminentissimi Prencipi racco-
 mandarono a quelli la vigilanza; sì che
 il Sommo Pontefice riceuuto da questi
 le lettere di Sua Maestà, e le risoluzioni
 del Nuntio, le trasmese alla sagra Con-
 gregatione de' Regolari, & al Capitolo
 generale della Religione, che in que'
 giorni si celebraua; e benché in quella
 fossero molto ventilate le ragioni, e cò
 comun parere fossero approuate da
 tutti li Signori Cardinali di essa, i quali
 furono Maffeo, Giustiniano, Santorio,
 Mont'alto, e Sauelli, nientedimeno il
 Cardinale Buoncompagni ad istàza di
 alcuni puotè persuadere al Sommo Pò-
 tefice, che si lasciasse la resolutione del-
 la sagra Congregatione, e s'estinguesse
 la nuoua Riforma. Ritrouandosi li due
 Scalzi in tali angustie, e senza alcuno
 appoggio, (poiche l'Ambasciatore, la

cui

cui protezione prosperaua il tutto, s'era per Vice Rè trasferito à Napoli) presentano vn memoriale alla sacra Congregatione , ma per non volerli alcun, opporre al volere del Cardinal Nipote , & all'autorità del Papa, il quale si era già con alcuni diuersamente impegnato, ricorsero più di cuore al Diuino aiuto, inuocando, quantunque di lontano, l'orationi della Santa Fondatrice , e ne riceuerono il sollieuo ; poiche nel Palazzo Pontificio prostratisi, senza però scoprirsi chi eglino fossero , a' piedi del Cardinal Sforza, parente anch'esso del Papa, e rappresentandoli le ragioni de' Scalzi, hebbero vna sì piaceuole risposta : *Già siamo in concistoro; hò due volte parlato hoggi al Papa, fuori del solito parlarò la terza; è difficile l'andare contro Sua Santità, & il Nipote , non mancarò però io al dovere, faccia Iddio.*

Operò in modo la sua pietà, che il Pontefice, doppo vna gran sospensione, dimostrò di approuare la domanda propostali ad istanza de i Scalzi, e la trasferì per la mattina seguente, quando intendendo le ragioni addotte, e tuttauia più inclinando all'essecutione di esse, le rimesse al primo Concistoro publico per trattarne con li Signori Cardinali della medesima sacra Congregatione de' Regolari, oue hauendo il Cardinal Maffei, come Capo di essa, & al quale haueua il Rè caldamente scritto, & appresso il Cardinal Mont'alto, che fù poi Sisto Quinto con efficacissimi motiui rappresentato le ragioni della nuoua Riforma, annullò quanto fosse per l'adietro stato determinato contro li Scalzi, & a' 20. di Nouembre del mille, e cinquecento ottanta con vn Breue fauoreuolissimo ordinò, che la Riforma di Teresa formaf-

se con proprij Prelati vna nuoua Congregatione nella Santa Chiesa, acciò più riguardeuole si rendesse la vaghezza del Carmelo, adempiendosi in tal guisa quanto hauea il glorioso Sant' Alberto nel mille, e cinquecento settanta auuertito alla Beata Fondatrice: *per il buon successo, (dissemi), & aumento della nuoua Riforma è necessario, che li Scalzi, e le Scalze stÿno ne' loro Conuenti, & habbino per Prelati solo quelli della medesima professione.*

CAPITOLO XX.

Cessate le graui cõtradittioni fatte alla Riforma, ripiglia la Santa Vergine l'impresa di far altre fondazioni: cade inferma, & intende da N. Signore qual sia il giorno della sua morte.

DOppo molti anni di sì continue, e fiere tempeste di perse-

cutioni,afficurati li Scalzi dell'Apostolica norma di viuere, insegnatali dalla Serafica Vergine, persuafero alla medesima come a loro Fondatrice, a ripigliare l'impresa di andar ergendo nuoue foundationi, nelle quali tutte, sì delle Donne, come degli Huomini, vi piantò tal Santità, che l'annouerare quì quanto iui s'oprò, altro non faria che il rappresettare al viuo gli antichi esēpi del primiero Monachismo di Egitto; poiche additādo solamente vn'ombra di essi, alcune Monache si erano per il lungo tacere scordate del nome delle cose; altre erano tanto dedite all'oratione, che per più stare in quella occupate, se la passauano due giorni senza mangiare, col ritrouarsi di più chi per quarant'anni con vn'esatta astinenza si cibasse di pane, & acqua; nell'vbbidienza si auantaggiuano in modo, che essendo condotti giumenti nel Monastero

stero, & equiuocamente dicendo la Priora alle Monache essere huomini, trattauano esse con quelli, come si hauessero condittione humana; inuoltauano vn foglio di carta ad vn vaso rotto, e teneua l'acqua: ritrouandosi con buona sanità si lasciavano trattare per inferme, e cauare fangue, si poneuano in angonia di morte, e passauano all'altra vita, cattiuando ciascuna l'intelletto con ogni isquisitezza nell'ossequio dell'vbbidienza, e castigando seueramente quella Monaca, che hauesse trasgredito alcuna cosa benchè minima, come à dire, se si fosse senza licèza seruita d'vn'accia di filo: mercè, che era vna gara commune di più approfittarsi nelle virtù, le quali vedeuano in sì gran pienezza risplendere nella loro Fondatrice: e quanto era il feruore della lor carità, tanto era il colmo, che riceueuano delle diuine influenze, e lo sdegno del

del nemico infernale, il quale spessissime volte appariva in queste case, ora atterrendo l'vna, ora flagellando questa, ora anche togliendo la vita all'altra: Ma se tutto ciò accadeua ne' Monasteri delle Monache, quanto più fariano da riferirsi, quando non ripugnasse all'argomento della storia, gli atti heroici di virtù, che si praticauano ne' Conuenti de i Frati, li quali se la passauano con tal pouertà, penitenza, e rigidezza, che la Beata Fōdatrice ne staua cō molto cordoglio, dubitando che il Demonio nō se ne seruisse per traccia per farli perdere la Sanità, e distorli dall'impresa, ma cōsultata si, come era il suo solito in tutti gli affari, col suo sourano Maestro, intese che quelli caminauano sicuri, e velocemente verso il Cielo, hauendo cōgionto oratione, e mortificatione. E sicome era il Signore Iddio mostrato alla serua fauoreuole in
cia-

ciascuna Fondazione delle Monache, assicurandola, che saria stato molto ben seruito da quell'Anime, che si fossero in ritirate, così anche li promise, che farebbe in quelle de' Frati seguito, mentre osseruassero li sottoscritti consegli:

Che li Capi della Religione stiano uniti: che, se bene hauessero molti Conuenti, in ciascuno però siano pochi Religiosi, che trattino poco con secolari, e ciò per utile delle loro anime; che predichino più coll'opere, che con le parole.

Is Fondati dunque da Teresa trenta-
due Conuenti, & essendo in cadauna
fondatione di essi seguiti prodigi mi-
racolosi, così ancora nell'ultima, che fu
nella Città di Burgos, volse fare il Si-
gnore Iddio scorgere quant'egli si di-
lettasse delle virtù della sua Serua, poi-
che doppo di hauer'ella sofferto rad-
doppiati affronti, e patimenti, stabilita
a' 9. d'Aprile del mille cinquecento

ottantadue la fondatione coll'interuēto del medesimo Arciuescouo, il quale con tutto che gli fosse stato molto contrario volse nulladimeno, ammirando la fortezza di Teresa, far in quella solennità vna predica in sua lode, accade, che nel giorno dell'Ascensione crebbe tanto il fiume, & a tal segno inondò la Città, che si dishabitauano i Monasteri, cadeuano le case, e disotterauansi i morti, e la noua fabrica di Teresa correndo maggior pericolo, per essere in vn piano più vicino al fiume, che l'altre, la consigliaua ciascuno ad vscire cō le sue Monache, ma stimando ella più l'obbligo della clausura, non volle mai lasciarfelo persuadere, e confidando nella Diuina Clemenza, fè portar il Santissimo Sacramento in vna stanza delle più alte del Monastero, & iui ritirossi a fare oratione sin che cessasse quell'inondamento sì periglioso, dal quale

ben

ben presto scampatane col restante del popolo, confessaua ogn'vno a piena bocca assieme coll'Arciuescouo, che per essere quiui restata la Santa Madre, non hauea Iddio lasciato sommergere quella Città. Riceuuto Teresa somigliante contrasegno della Diuina protezione, desideraua prima di partire di Burgos, dare l'habito Religioso a qualche feruorosa giouinetta, & inteso dal suo Celeste Oracolo, essersi a questo già prouisto, e però ella se n'andasse; s'inuiò per Auila al suo primo Monastero, di doue era Priora, per iui, col sodisfare all'obbligo della residenza, nel Diuino amore riaccendersi; ma dall'ubbedienza del suo Padre Prouinciale astretta a passare per Alua per l'istanza fatteli da' Signori Duchi di quel luogo, hebbe molto che offerire al suo Diuino Sposo; arriuata colà a' venti vno di Settembre del prenotato anno, essendo

nel viaggio stata per due giorni, oltre all'infermità habituali trauagliata da ardentissime febrì, e per la scarshezza della prouisione, con che soleua sempre viaggiare, non essendosi in quel tempo ristorata con altro, che con alcuni fichi secchi, i quali si poterono con difficoltà trouare; tosto diede segni, quanto graue fosse la sua indisposizione; quale pur troppo cercaua ella di ricoprire, seguendo quanto più gli era possibile la vita regolare; abbattuta alla fine da' dolori, s'arrese il giorno dell' Archangelo S. Michele, vno de' suoi principali Auuocati, & vdiua messa, e comunicata si lasciò mettere in letto, e tutto il dì, e la notte trattenutasi in oratione, intese da Nostro Signore auuicinarsi il giorno del suo riposo, benchè fossero già ott'anni, che li hauea Sua Maestà riuelato in qual anno douea morire, e'l portaua scritto in ci-

fra nel suo breuiario. Onde per sì bramata nuoua in tutto lieta non facendo più conto delle medicine, cominciorno le Monache molto a dubitare della sua sanità, e tanto più che era tra li notabili pronostici occorsi in quell'occasione, s'era sopra la Chiesa veduta vna stella assai grande, e luminosa, & auanti la finestra della cella, doue poi morì la Santa Madre, era apparso vn raggio di colore cristallino con altre due luci sopra modo a merauiglia risplendenti, e tutte le Religiose di quella casa, nella medesima State, che la Santa Vergine arriuò in Alua, stando esse in oratione, haueano per alcuni mesi udito vn soauissimo gemito.



CAPITOLO XXI.

Predice il giorno della sua morte: gli assiste in essa Nostro Signore; & apparisce gloriosa à molte persone.

SOprapresa in tanto Teresa ogni giorno da più acerbi dolori, scoprì alla Venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo sua Compagna, & al Venerabile Padre Fr. Antonio di Giesù suo Confessore, il segreto riuelatoli dal suo Celeste Sposo; e se bene fosse da essi istantemente richiesta volere a Sua Diuina Maestà domandare vna lunga proroga di vita, rispose nulladimeno intrepida, e risolutamente, *essere già sicura della sua partenza, nè più essere nel mondo necessaria.* Se gli aumentauano i dolori, e li si applicauano

rimedij , de' quali tutti benchè se ne
 sorridesse, vn solo di essi però, (essendo
 di già incominciato ad inarcare
 il petto), molto di buona voglia, e con
 grand'allegrezza eccettò , che fù il la-
 sciarfi tagliare alcune ventose , per il
 desio ch'hauea di spargere sangue. Cō-
 fermò finalmente quanto fosse certa
 del suo passaggio nel domandare ver-
 so la sera della vigilia di S. Francesco il
 santissimo Viatico, quale mentre staua
 con le sue Monache aspettando , co-
 minciò con le mani giunte a dire loro,
 e ripetere più volte: *Figliuole, e Signo-
 re mie, perdonino al mal' essemplio, che gli
 hò dato, e non imparino da me, che sono
 stata la maggiore peccatrice del mondo,
 e quella , che meno di tutte hò offeruato
 la mia Regola, e Constitutioni; per l'amo-
 re d'Iddio le prego , figliuole mie , che
 l'offeruino con molta perfezzione, ed ub-
 bidischino a' loro Superiori: Portato il*

Santissimo Sacramento, con tutto, che fosse sì derelitta, che non poteua voltarfi nel letto, se non agiutata da due Religiose, si drizzò tutta uolta da se sola con sì gran feruore, che fù necessario rattenerla, acciò non scendesse di letto per adorar in ginocchione S. Diuina Maestà: gli diuenne per tal riuerenza il viso tanto graue, e tanto acceso, che non si poteua mirare, anzi ne più si rassomigliaua a se stessa per la bellezza, e venerabilità, che scintillaua, parendo appunto dell'età di trent'anni; sì che abbrugiando nel Diuino amore il suo spirito, e pieno il volto di allegrezza, cominciò verso il suo Sposo a prorompere in affetti così alti, che ben daua ad intendere quanto profondo fosse il conoscimento, che hauea delle di lui grandezze, quanto ferma la confidenza nella sua misericordia, alla quale in tutto appoggiata spesso ripe-
teua:

ceua: O Signor mio, e Sposo mio, già è ve-
nuta l'ora bramata; tempo è ormai, che
ci vediamo; Signor mio, già è tempo di
caminare, sia in molto buon'ora, e s'a-
dempia la vostra volontà; arriuata è già
l'ora, ch'io eschi di quest'essilio, e l'anima
mia goda insieme con voi quello, che hà
tanto bramato.

E benche in tali atti prorompeffe
per la certezza della sua salute, non si
scordò con questo della conditione del
Signore Iddio, nel cui seruitio deue l'a-
mor essere per maggior sicurezza pre-
ceduto dal timore filiale, poiche, com'
ella diceua; *Sin che non ci partemo dal
mondo, nõ sappiamo che sentenza ci as-
petti*; onde con singularissima diuo-
tione, domandò di nuouo a tutti per-
dono, se in alcuna cosa gli haueffe dis-
gustati, asseuerando per li meriti di Gie-
sù Cristo, e per le preghiere de circo-
stanti, a quali con grand'humiltà si rac-

comandaua, speraua d'impetrare il perdono de' suoi peccati, e di essere fatta degna della gloria eterna; con che si diede a ripetere quei versi di David: *Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum, & humiliatum Deus non despicias: Ne proicias me à facie tua, & Spiritum Sanctum tuum ne auferas à me: Cor mundum crea in me Deus;* e particolarmente non cessaua di replicare quel verso: *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicias;* con le quali parole, e con quell'altre, *In fine, Signore, sono figliuola della Chiesa:* (che questo era vno de' maggiori contenti, che all'ora sentisse, e mostrasse l'anima sua) si può dire che spirasse da questa vita. Riceuuto il Santissimo Sacramento, chiedè, & hebbe l'istessa sera quello dell'Estrema Vntione, agiutando ella a recitare i soliti salmi, con aggiungere le sopradette sue aspirationi; Ed essendo

dal

dal Padre Vicario Prouinciale Fr. Antonio di Giesù ricercata, se gustaua che fosse il suo corpo portato ad Auila sua Patria, li diede col volto ad intendere dispiacerli quella domanda, essendo cōtro l'eccellenza della pouertà, e li rispose: *Hò io di hauer cosa propria? non mi daranno quì vn poco di terra?* e ben spesso ripetendo i suoi soliti versetti, soffrì in quella notte intensissimi dolori; ed alle tredici hore del giorno seguente, che fù alli quattro di Ottobre, con vn Crocifisso in mano, ch' il tenne fin che gli lo leuarono nel sotterrarla, si gettò da vn lato nella maniera, che dipingesi la Maddalena, ed in questa guisa con grandissima quiete, e col volto sopra ogni credenza risplendente, tutt' assorta in Dio, e fuori de' sensi, stette immobile per il spatio di quattordici ore, nel qual tempo, per accennare quante alte cose gli fossero manifestate, basti

il dire, che fù veduto affisterli il suo Sposo Giesù attorniato da infinita moltitudine di Spiriti Beati, ed alle trè hore di notte nel medesimo giorno furono parimente veduti entrare nella sua cella li dieci mila Martiri, la festa de' quali era ella con particolare apparecchio solita a celebrare, e poco dipoi fù alla presenza di essi quell'anima santissima veduta uscire dal corpo in forma di vna candissima Colomba, a parendo sopra la Chiesa del Monastero vna lucidissima stella, rinuerdendosi vn'albero secco, che staua vicino alla sua cella, e seguendo altri segni prodigiosi.

Fù dunque il suo felice transito a quattro di Ottobre del mille, e cinquecento ottantadue il Lunedì, Festa del glorioso S. Francesco, nel qual anno, e giorno, per ordine del Sommo Pontefice Gregorio XIII. si emendorno le

calculationsi de' tempi, leuandosi li dieci giorni, che si erano auanzati; onde il dì seguente si computò per li quindei di Ottobre, nel quale giorno si celebra ora la sua festa. Morì di sessantasett'anni, sei mesi, e sette giorni, essendone vissuta venticinque nel Monastero dell' Incarnatione, e ventidue in quelli della primitiua Regola, ch'ella restitui. Nell'istesso punto, che spirò, apparue in diuersi luoghi a molte persone sì religiose, come secolari, facendoli intendere, che se ne andaua in Cielo, e dopo si fè anche vedere da molti suoi diuoti, ora auuiscandoli di alcun mancamento, ora facendoli qualche gratia, ed ora dichiarandoli la gloria, che possedea in premio della sua purità, e del gran zelo, che hauuto hauea dell'amore d'Iddio, e del gran sentimento concepito verso l'infelici anime degli Heretici, ed infedeli; Trà queste apparitioni,

ni,

ni, viene in tutto autenticata quella, nella quale la Serafica Vergine palesò non essersi già ella sciolta da' legami del corpo per abbattimento di cose naturali, ma per esserli stato il cuore oppresso da vno eccessiuo impeto di amore Diuino. Mai però da dimenticarsi da' Professori di questa nuoua Riforma pare che sia quell'apparitione fatta da vna persona del suo Ordine, che mangiua carne sotto pretesto d'vn' infermità, ma insufficiente per quell'effentione; chiamandola perciò per nome, li disse: *Conoscimi tu? che modo di relaxatione è questo? quello che io con tanto trauaglio fondai, relassi tu ora? fù tanta la pena, e la confusione di quella, che gettò subito per terra quanto hauea nel piatto, ne mai più mangiò carne, se non forzata dall'vbbidienza in grauissime infermità. Notabili anche furono l'apparitioni di molte altre volte, fauorendo*

do la pouertà, inuolcando il silenzio, spronando alla carità, troncando amicizie particolari, e souuenendo sempre alle necessitá, ed all'aumento della sua Religione.

E perche siccome negl' Angioli quello ch'è piú vantaggio nel naturale, è anche piú eccedente nel soprannaturale, così accade molte volte tra gli huomini, che a chi è da Dio per piú alta gratia eletto, suole egli compartire molto piú pregiati talenti nella naturalezza, non volle perciò quel sourano Artefice vsare tal ritegno in quest'heroica Vergine; sicche era di molto buona statura, di carnagione bianca, bella nella sua giouentù, e negli vltimi anni, di corrispondente grauità; hauea il volto rotondo, e pieno, con vn colore bianco, incarnato, e piaceuole con esserli in esso dal lato manco tre nei, li quali gli dauano molta gratia; vno sotto la me-

tà delle narici, l'altro tra le narici, e la
 bocca, e l' terzo sotto la bocca; li capelli
 erano neri, e crespi; la fronte lunga, e
 vaga; gli occhi parimente neri, viui,
 gratiosi, e molto graui, da' quali, e dalla
 fronte, pareua alle volte, che gli uscif-
 fero alcuni raggi indorati, e di tanto
 splendore, che la rendeuano venerabile
 a chi la rimiraua; e più; hauea tal' ora il
 volto con sembianza di fiaccola accesa;
 e tal' ora, come di vn Sole, che alluma-
 ua la stanza, & i circostanti.

CAPITOLO XXII.

*Il Corpo della Santa Vergine resta
 incorrotto, con diffondere odori,
 e scatorire oglio, & è in di-
 uersi luoghi tras-
 portato.*

Diuenne doppo morte il suo vol-
 to bellissimo, e bianco come
 ala-

alabaſtro; le mani, piedi, et tutto il corpo con la medefima bianchezza, e sì trasparente, che vi ſi miraua come in vn ſpecchio, e così morbido, come ſe foſſe animato, diffondendo vna fragranza sì loauè, che non ſi ſapeua a che aſſomigliarla, ed in tanta abbondanza che per ſoffrirla fù neceſſario aprire le fenestre; e crebbe più la marauiglia per eſſere l'ifteſſo odore reſtato in qualunque coſa, che in quella infermità foſſe ſtata in ſuo ſeruitio adoprata, etiandio nell'acqua, con la quale gli haueano lauati gli piatti; ed all'ora ſi venne più a confermare quãto miracoloſo foſſe il notabile odore, che gli vſciua di bocca, e li ſi diffondeua per tutto il corpo mentre viueua. hauendo per altro ella iſtraordinario abborrimento al mangiare paſte di zuccaro ammaſſate con odori. Il giorno ſeguente, cioè a' cinque di Ottobre fù il Venerabile Cadauero cõ

gran solennità, e concorso di popolo, deposto in vna cassa, e sepolto nel vano di vn'arco della Chiesa del suo Monastero, oue potesse essere goduto sì dalle Monache, come da' secolari, gettandoui di sopra molta quantità di terra, calce, & acqua, con alzarui di più anche vn grosso massiccio di pietre, per leuar ogni occasione, che fosse d'indi altroue trasportato.

Ma quell'vnico Glorificatore de i Giusti, non permise che doppo morte stesse lungo tempo sotterra, chi hauea in vita spatiato nell'ampiezza de' Cieli; sì che per la moltitudine de' miracoli, che iui si oprauano, e per la gran fragranza, che tuttauia si sentiua, e per vdirsi di dentro del medemo sepolcro dare alcune picchiate, si risolue il Padre Prouinciale de' Scalzi al primo di Luglio del mille, e cinquecento ottanta-tre di scauare il corpo. Onde per quat-

tro giorni continui affatigatosi con altri in trarre fuori le pietre , arriuò alla cassa del tutto fracida , e ricoperta di muffa , e nel di sopra per il gran peso delle pietre spezzata , per doue s'era di tanta terra riempita , che putrefatte le vesti , s'era in modo al Santo corpo attaccata , che puotè rendere i circostanti dubbiosi di quanto aspettauano ; ma raschiata la terra da quelle pregiate spoglie , le trouarono sì intiere , sì palpabili , e sì belle , come di vn'altro che ancora viuesse , non mancandoli ne pur vn capello , spargendo in oltre grandissima foauità , la quale restò nell'istesse pietre , e terra della sepoltura , col scatorire anche vn limpidissimo li- core: fù riuestito il Santo corpo , e risepolto nel medemo luogo , donde fù di nuouo l'anno mille cinquecento ottanta cinque disotterrato , e con gran segretezza portato ad Auila , stante che

Don Aluaro di Mendoza Vescouo di Palenza, e prima d' Auila, s'era fatto con poliza sottoscritta, promettere dal Padre Prouinciale de i Scalzi, che douunque la Sãta Fondatrice morisse, si trasportasse il suo corpo in Auila, nella Chiesa delle Monache Scalze, nella quale hauea egli fabricato la Capella maggiore, e s'era dal lato sinistro erreto vn fontuoso sepolcro, con disegno, che dall'altra parte si ponesse il corpo della S. Madre: per queste, & altre ragioni proposte da sì graue Prelato, condescese il Capitolo Prouinciale alla traslatione; e nell'istess'ora, che per questo effetto si consegnò la patente al Padre Fr. Gregorio Nazianzeno, furono dalle Monache d'Alua (come si seppe dipoi) vdiati tre colpi dentro del sepolcro della Santa. Arriuato il Padre in Auila à i ventiquattro di Nouembre del mille, e cinquecento ottantacinque,

e notificato il precetto alla Madre Priora, ed a tre Monache più anziane scauarono il corpo alle quattro hore di notte, e lo trouorno con gli habiti putrefatti, ma quello intatto, odoroso, e come tuffato nell'oglio.

Era il Padre Fr. Gregorio ripieno di giubilo a tal nouità, ma douendo al Santo corpo per comandamento del Padre Prouinciale tagliare il braccio sinistro, e lasciarlo al detto Monastero d'Alua per non renderlo in tutto priuo di sì gran tesoro, hebbe a suenire per la gran fragranza, che ridondaua da quelle purissime carni; ne puotè far'altro, che accostare il coltello sopra la congiuntura della spalla, la quale però non tanto come se fosse stata da vn fiero colpo percossa, quanto come fatale albergo di spirante simolacro di vbbecienza, e di patire, si diuise in vn subito, restando la carne rossa, fresca, e sanguinosa

noſa ; nel portare poi via il ſagro pegno, ſi ſparſe tanto la fragranza, che le Monache ricordandoſi di quegli auuiſi precedenti cominciorno a ſoſpettare di quello era loro auuenuto ; onde laſciando di proſeguire il Matutino ſe ne andorno correndo verſo la porta del Monaftero, di doue eſſendo già con grã fretta uſciti li Religioſi , ſe ne reſtorno eſſe con ogni pena maggiore.

Arriuato il Padre Fr. Gregorio ad Auila col ſagro corpo , & inteſoſi dal Veſcouo , volſe aſſieme con vn'altro Veſcouo, & altre perſone illuſtri , con molti Medici, e Notari ſino al numero di venti andare a vedere sì nuoui miracoli: S'inginocchiorno tutti auanti il Santo corpo, e cauatolo dal forziere, lo ſoſtentauano in piè con ogni facilità; ſentiuano l'odore, e ſi vedeua ſcatorire l'oglio; e trouarono tutto il corpo tanto intiero , che i Medici non ceſſa-

uano di marauigliarsi, come il cadauero di vna donna sì corpulenta non pesasse più di quello di vna bambina, con hauere tutte l'interiora, e tutte le parti, e membra sì piene di carne, e sì morbide, che toccate col dito s'arrendeuano, e si rileuauano, come fossero di vn viuente. Accrebbe la marauiglia il ritrouarsi sotto il Santo corpo vn fazzoletto tinto di fangue della medesima Santa Madre, che oltre lo spirare gran fragranza, era sì caldo, che coloriuu li panni, ne quali s'iuoltaua: L'onde, benchè fosse a cadauno per giuste ragioni imposta ogni segretezza, non puotè tuttauolta la diuotione di alcuni essere tanto ristretta, che non venissero a publicare questi prodigi, de quali essendone fatto consapeuole il Duca d'Alua, il quale di presente pure credeua essere quel Santo tesoro nella sua Città, se ne afflisse sopra modo, e

per tornarne in possesso, impiegò tutti li mezzi immaginabili appreso la santità di Sisto Quinto, il quale nel mille, cinquecento ottantasei comandò al suo Nuntio in Spagna, che facesse riportare in Alua quel Santo corpo, imponēdo di più censure grauissime a chiūque ardisse di prenderne particella alcuna; per la qual determinatione si preparorono nella Città feste solenniissime per andare incontro alle Sante Reliquie; ma il Padre Generale de' Scalzi sperādo tuttauia hauerle vn'altra volta a trasferire in Auila, le riportò segretamente ad Alua, ed insieme col braccio già tagliato le collocò, come in deposito, nella Chiesa delle Monache Scalze dentro vna ricchissima arca in vna cappelletta eretta nella sommità d'vn fontuoso sepolcro, alta da terra trenta piedi, oue fino al dì d'hoggi con grandiuotione, e magnificenza si riuerisce,

con

con essere la sinistra trasferita a Lisbona, e'l piè destro a Roma nella Chiesa della Madonna della Scala, ed vn gran pezzo di carne nella celebre Cappella di Paolo Quinto in S. Maria Maggiore, o l'indice della destra nel Monastero delle Carmelitane Scalze, dette, Regina Coeli, fondato dalla Signora Prefetessa Donna Anna Colonna Barberina, e si può dire, che le più principali Città, non che i Regni del Christianesimo n'habbino voluto qualche particella di quel Santo corpo per l'accrescimento delle gracie, che riceuono dalla veneratione di esso, e per la fortezza, che per mezzo di quelle sagre Reliquie isperimentano i fedeli contro gli assalti del nemico infernale.

CAPITOLO XXIII.

Con quanta esattezza habbia Teresa offeruato li precetti , e consegli Vangelici, & in particolare il Voto dell'Vbbidienza , e Castità.

V Olgendo ora gli occhia quant' alto grado arriuasero l'heroi- che sue virtù, non farà sì facile il formarne giuditio ; poiche , se non solo nell'osseruanza de' Diuini precetti, ma ne anche in quel voto di fare sempre quel che conosceua essere di maggior perfettione, niuno puotè mai sospettare di hauer'ella mancato, chi potrà descriuere l'esattezza , con che osseruò i consegli Vangelici ? Et a dir il vero, fù la sua vbbidienza sì rara, che nella fagra Rota vien chiamata *Maestra di que*

questa virtù; poiche di qualunque mi-
nima attione, ch'ella facesse, interroga-
tane della cagione, poteua sempre ri-
spondere di fare l'vbbidenza, con tal
eccesso, che del continuo lasciaua con
ogni prôtezza di eseguire quel che Dio
gli riuclaua, per appigliarsi al volere de'
suoi Superiori, e Confessori, dicendo;
potersi sì bene nelle riuelationi ingan-
nare, non già mai nell'vbbidire: ed essen-
do essi lontani, come gli accadeua ne i
viaggi, seguiva il parere di qualche Re-
ligioso, o di alcuno Sacerdote secolare,
volendo sempre, che fosse vno di essi
in sua compagnia; anzi con essere la Fò-
datrice, e quella, che monarchicamente
a suo beneplacito costituiva le Priore,
si sommetteua sempre alla loro dispo-
sitione, non volendo mai senza la loro
licenza gustare ne pure vn sorso d'ac-
qua sì dentro, come fuori del Monaste-
ro, per gran bisogno, che ne hauesse, o

istan-

istanza, che gli ne facessero persone molto autoreuoli, & illustri; E per non deuiar punto da questa virtù, ad ogni cenno de' suoi Prelati, o Confessori, e senza alcuna renitenza lasciaua di proseguire qualunque opra, con tutto che gli ne risultasse gran discapito nell'honore, ed altre ne intraprendeua cò euidentissimo dispendio della sua vita, come era, anche di notte in mezzo al uerno, e l'estate ne' più eccessiui caldi esporsi a lunghi viaggi paralitica, e febricitante. Arriuò in sì fatta guisa a cattiuarsi l'intelletto nell'esercitio di quest'annegatione, che rappresentandoli il Signore Iddio in più segnalate visioni, gli faceua essa le fida per ubbedire a i suoi Confessori, li quali giudicauano essere il Demonio, quantunque fosse lei certa del contrario: e quel che forsi farà di maggior stupore, per le difficoltà, che seco apporta per som-

metterfi ella ad vn Cōfessore pur troppo indiscreto, e poco accorto, col quale vi hebbe in quel giorno casualmente a trattare, abbruggiò l'espositione, che hauea lei composta sopra li sagri Cantici di Salomone; con le quali fiamme chiaramente dimostrò quanto incenerita hauesse la viuezza del proprio giuditio, e con quei lampi diede a tutti i secoli vn'illustrissimo esempio di sì rara virtù. Onde dall'arrendersi Teresa, così in questa, come in qualunque altra occasione al giuditio de i suoi superiori, e Confessori fù fatta degna di hauere dall'istesso Dio quel singolare encomio: *Ben facesti ad vbbedire, che in mercè di tale atto indirizzarò io meglio li negotij del tuo Ordine;* Arreca anche a questo proposito gran nouità ciò che accadeua, mentre stando ella assorta in eleuantissimi ratti, se da alcuno gli era per pro ua della sua vbbedi-

di.

dienza imposto qualche cosa, ritornaua incontanente ne' sensi, e con ogni prestezza, senza che replicato altro gli fosse, se ne andaua ad eseguire la volontà significatali dal suo Superiore, e slontanauasi in sì fatta maniera da Dio per Iddio. Finalmente quanto fosse Teresa insegnatrice di questa virtù, chiamata da essa, *la scortatoia della perfettione*, la significò lei medesima con poche parole in vna apparitione fatta alla Venerabile Madre Anna di São Agostino, vna delle quattro sue Cópagne, la quale ripugnando al suo Superiore di più volte rescriuere l'istesso foglio, si vidde apparire la Santa Madre con volto seверо, dicendoli: *Ti preggiasti di essere mia figlia, sappi, che non è, chi non ubbedisce.*

Di questa istessa eccellenza fù la sua integrità Verginale, stante che non solo nella carne, ma ne pure nell'imagi-

na-

natione, o nello spirito, ne vegghian-
do, ne dormendo sentì giamai le mole-
ste ribellioni di questo comune, e do-
mestico nemico della sensualità; e fù
tanto libera, & astratta da questa pas-
sione, che alle Monache, le quali, come
a Prelata, e loro Madre, gli conferiu-
ano qualche tentatione contro la puri-
tà, troncaua subito il discorso, con dirli,
che andassero a chi l'intendesse, dan-
doli per altro efficaci rimedij per supe-
rare qualunque suggestione. Confer-
masi ciò da quell'espreffiuo detto del
Padre Rodrigo Alvarez suo Confes-
fore, ed huomo de i più spirituali, e
dotti, che hauelse la Compagnia di
Giesù: *vedete* (soleua dire, mostrando
li suoi occhiali) *questi occhiali? or co-
me è impossibile, che entri per di qui un
mal pensiero, così era nell'anima della
Madre Teresa di Giesù per particola-
re priuilegio concedutoli da Dio.* E ne-
gli

gli autentici della sua Canonizatione si testifica, che quantunque fiorisse ella in tutte le virtù, talmente però si scorgeua nel suo volto questa gratia, che la più efficace persuasione alla castità, era la vista del suo aspetto, con essere da tutti rimirata non come donna, ma come vn'Angiolo; onde il Padre Presentato Fra Pietro de Yuangnes Domenicano suo Confessore, e segnalatissimo nell'esercitio delle lettere, e delle virtù, soleua chiamarla: *Tesoro Verginale*; e nõ douersi ciò ascriuere ad esageratione; mètre a tutto passo il cõfermano quei che auuãpãdo ne' venerei incertiui, al solo leggere alcune poche righe delle sue opere si ritrouano ad vn tratto fuori dell'incendio: e per più marauiglia sappiano pure li diuoti di questa Vergine, che per tal lettione, ouero anche per recitare prima di andare a riposarsi alcuna delle sue senten-

ze registrate ne' medesimi libri, che noi nel fine di questo libro porremo, per comune vtilità de lettori, è l'anima fatta libera di quelle suggestioni cagionate dall'original peccato in tempo, che stanno li sensi immerfi negli horri del sonno.

CAPITOLO XXIV.

Della sua ammirabile pouertà.

NOn minore fù lo spirito, chē hebbe di pouertà Vangelica, poiche douendo riformare vna Religione, la quale è stata la prima, che con regola approuatā abbracciasse ne' primi secoli il viuere in pouertà senza entrata di veruna sorte, ne in particolare, ne in comune, era ben conueniente, che fosse anche dotata di questa prerogatiua, nella quale sopramodo campeggiò,

come si raccoglie da quel che in diuersi fogli de i suoi libri scrisse, vno de' quali sia : O Iddio mio, quanto poco vagliono per l'interiore questi edificij, e commodità esteriori ? per suo amore vi domando io, sorelle, e Padri miei, che non lasciate mai di essere molto moderati in questo di case grandi, e sontuose; specchiamoci ne' nostri Fondatori, che sono quei santi Padri, da i quali discendiamo, e che sappiamo, che per la via della pouertà, e dell'humiltà, godono di Dio. Pare grã mostruosità vedere gente pouera cõ edificij grandi; ed è gran pazzia, che le case di gëte Scalza faccino molto strepito quando cadaranno il dì del Giuditio: Molto mala cosa mi pare, che della robba de' poueri si faccino gran case; non lo permetta mai Iddio, ma sia la casa affatto pouera, e piccola; Assomigliamoci in parte al nostro Rè, che non hebbe casa, se non nel cortile di Bettelemme, do-

ue nacque, e la Croce, doue morì. E chi quando vede Nostro Signore così pouero, e nudo, si può persuadere ad hauere ricchezze? O, che la vera pouertà pigliata solamente per Dio; porta seco vn grande honore; di niuno hà bisogno, se non di lui, ed è vn bene, che contiene in se tutti i beni del mondo: le nostre armi sono la santa pouertà, procuriamo di offeruarla nella casa, nelle vesti, nelle parole, e molto più ne pensieri. E quanto nel scriuere ciò accertasse, ci si dichiara da vna riuelatione ch'hebbe, nella quale fù auuifata a non fare imbiancare il di fuori i Conuenti come apparenza superflua, dicendoli Sua Diuina Maestà quantunque più presto si rouinasse, non vi mancherbbe chi fosse per ristaurarlo; e che volena, ch'essa fondasse questa Riforma, com'egli hauea con poueri Pescatori piantato la sua Chiesa; facendoli per questo chiaramente in-

tendere quella profonda Confessione del Prencipe degli Apostoli ; *Tu es Christus filius Dei viui*: dalle quali verità illustrato il suo intelletto, ricusaua l'oro, e le gemme offerteli, e se l'hauesse tal'ora accettate per mostrare di grandire la carità, segretamente poscia le rendeua alle damigelle de' medesimi personaggi: si vestiua degli habiti più vili, commutandoli sempre con quella Monaca, che gli hauesse più vfati de' suoi, ne' quali quanto amaua la nettezza, tanto biasmaua la vanità, e però con molta istanza chiedè al suo Diuino Maestro, che gl'insegnasse anche come douessero le sue Monache andare vestite: ma perche vna di esse incominciua ad introdurre di portar in testa il velo, con alcune pieghette, e con certi odori, volse quel sourano Giudice a richiesta di Teresa, siccome già quello di Elia, mandare trè volte il fuoco dal

Cie-

Cielo sopra la testa della Monaca, abbrugiandoli sempre il velo, e confermandosi con tali segni essere prima in Cielo le leggi di Teresa registrate, che da essa publicate in terra.

Con le proprie fatiche di filare, e cucire si procacciava il vitto, godendo, e cercando che li mancassero le cose necessarie, quali ne meno voleva se non erano di limosina, e non stimandosi povera se non col mancamento di quelle, s'affliggeva nell'abbondanza di queste; e ben spesso vietava, che si manifestassero li bisogni del Monastero, per meglio approfittarsi nell'esercizio della santa povertà, come tra gli altri esempi accadde, che per molto tempo in stagione d'Inverno non essendo in casa più d'vna coperta, ella con le sue Monache fecero vicendevolmente a servirsi di quella; ed essendoli più volte mancato il pranzo, fu vna fiata sì diffu-

fo il godimento, che ne riceuè con le sue Religioſe, che ſe n'andò con eſſe come per gratitudine di gran beneficio proceſſionalmente per il Monafterio cantando lodi al Signore. In ſomma fù tale il ſuo ſpirito di pouertà, che le maggiori tempeſte delle contradittioni ch'hebbe nel fondare Monafteri, originorno dal non voler ella ammetter entrata, ne dimoſtranza, o ombra di eſſa, ne ſi volſe mai laſciare altrimente perſuadere, finche huomini eminentiſſimi in dottrina, e bontà di vita; più e più volte non gli adduſſero l'autorità del Concilio Tridentino in quei giorni conchiuſo, nel quale ſi dichiara quãdo il tenere entrata deuij dalla perfectione Vangelica; ma parendoli niente dimeno non eſſere tale indulgenza ſecondo la limpidezza della pouertà, il Signore Iddio ſi compiacque afficurarla di gradire il ſuo affetto a quella

virtù, e li comandò, che senz'alcuno affanno ammettesse rendita ne' Monasteri da fondarsi ne' luoghi poveri: con questo però stà, che nel primo Monastero che fondò, volse, e stabilì come s'è detto, con vn Breue Apoltolico, che in perpetuo si viuesse senza rendita di alcuna sorte, inculcando alle Monache non esser già mai col domandare rincresciose a benefattori, ma solo seruifero a Dio, al quale apparterebbe il restante; tuttauia, con essere tant'amica della pouertà, era liberale, e generosa per spendere, quando era necessario, usando ogni diligenza per trouare il denaro; e se pure li pareua molta la spesa che si proponeua, ma espediente, il medesimo Cristo suo Signore la spronaua all'impresa, dicendoli: *Per denari ti ritiri?*

CAPITOLO XXV.

*Della sua penitenza, e degli auuifi
che daua per animare altri
all'istessa.*

A Tale eccesso ancora, (se pure si troua nell'effercitio delle virtù) si stese la sua penitenza, piangendo cō tale uehemenza quelle gale, e pompe della sua giouentù, che ne hebbe a perdere la vista, e crocifigendo in guisa il suo corpo, che se gli fusse stato permesso, non si saria punto lasciata auanzare da alcuno di quei Santi Monaci della primitiua Chiesa: essendo che nel principio della Riforma portaua, come costumauano all'ora l'altre sue Monache, sopra la nuda carne l'habito molto grosso di lana, ma essendoli comandato a permettere vna tonica di stami-

gna, si sommise a ciò, senza però mai volere nella sua persona ammettere morbidezza alcuna di lino, ne anche in grauissime infermità; il suo cibo era sì parco che coll'offeruare rigorosamente ancora ne' viaggi li digiuni della Regola per otto mesi, e più dell'anno, se non si fusse ritrouata in presenza di chi non la conosceua, (procurando all'ora accomodarli con essi) non era altro che vn'ouo, o vna sola sardella, senza però gustare mai vino; e quando staua grauemente indisposta, appena la poteuano indurre a mangiare vn poco di castrato, abborrendo sempre dalla carne di pollo come da troppa delicatezza, e trandosi anche segretamente di bocca l'assaggio di alcuna viuanda più del solito condita; del che auuedendosi vna volta l'Infermiera, e domandandogliene la cagione: *Per questo, rispose ella, che mi seppe così buono quel boccone,*

non ardiſi inghiottirlo, perche in queſto del mangiare non habbiamo a cercare altro, che di poterſi ſoſtentare: ne ſi tro- uò già mai contrarietà, che faceſſe a Tereſa quaſi perdere la penitèza, come l'hauere a sforzarſi a mangiare alcuna coſa per ſoſtento della vita, pian- gendo dirottamente ogni volta ch'era da vn' eſtremo biſogno neceſſitata a ri- ſtorarſi col cibo: il riſoſo anche pren- deua con tanta ſcarſezza, che non paſ- ſaua; due, o tre ore, e qualche volta per la ſtanchezza de' viaggi, e grauezza del- l'indispoſitioni al più era per quattro ore, non colcandofì mai ſopra il mata- razzo. Aggiungeua a queſta macera- tionè del ſuo corpo l'inaſprirſi contro ſe medeſima molto per ordinario con vane ſorti di ſtumenti doglioſi, e dop- po d'eſſerſi fino al ſpargere del ſangue (come s'è accennato) diſciplinata con corde, e con mazzi di chiaue, e fili di ra-

me, squarciandosi le carni, e con nuouo feruore si sdegnaua le piaghe con manipoli d'ortiche, e di ginepro; riuolgeuasi tra' spineti, e ginepraij, e per portare vn' aspro cilitio, che dalle spalle gli arriuaua sotto le ginocchia & oltre il cingerfi con catene di ferro aguzzo; per circondarsi i lombi con vn' altro cilitio di latta a guisa di gratuccia, gli si era talmente vlcerato il corpo, che per le rigide, e raddoppiate percosse, con le quali contro se stessa si inferociauua, li si vennero a putrefare le piaghe, come ben se ne auuidde l'Infermiera, e quantunque gli facesse fare grande istanza, acciò non tanto si lacerasse, soleua la Santa Vergine destramente risponderes: *Non douersi mai trascurare la penitēza, non solo per la gloria, che per mezzo suo si acquista, ma più, per imitare Giesù Cristo, il quale in questa vita non hebbe vn' ora di riposo.* Di qui per ordi-

nario pigliaua il tema dell'effortationi ch'essa faceua alle Monache, perche, se bene la sostanza della perfettione consiste nella carità, nulladimeno il principale mezzo per acquistarla, e conseruarla è la penitenza, e quanto desiasse rēdersi efficace nel persuaderlo si scorge dalle seguenti sue parole; Ricordamoci (scriue la Santa) de' nostri Santi Padri Romiti, la cui vita pretendiamo imitare: che dolori douettero patire; e quanto soli? e che freddi, che fame, che sete, che caldo, senza hauere con chi si lamentare, altri che con Dio? pensate che fossero di ferro? or sappiate, ch'erano di carne come noi; e crediate, figliuole mie, che incominciando a vincere questi corpiciuoli, non ci molestano tãto; e questo corpo hà vn vizio, che quanto più si accarezza, tanto più necessità scuopre: Che importa che moriamo? se tãte volte c'ha burlato il corpo, non ci burlare-

mo una volta di lui, persuadetevi che veniste a morire per Cristo, e non ad accarezzarvi per Cristo, il che ci propone il Demonio essere necessario per portare i pesi dell'Ordine, ed in tanto si muore senza adempirlo ne pur un giorno. O gran marauiglia, che subito i Confessori temono che ci habbiamo d'ammazzare con le penitenze. Dimentichiamoci di questa debolezza naturale, che la cura di questi corpi ci può grandemente tenere occupate; habbino questo pensiero li Superiori, a quali ciò tocca, ma noi non potiamo altro, che camminare di buon passo; che se bene di regalo, e di commodità hauete poco, o niente, la sollecitudine però della sanità ci potrebbe ingannare, tanto più che per questo non si haurà maggiore: E quella Monaca, che non haurà in se questo desiderio, non si tenga in modo alcuno per vera Scalza, poiche i nostri desiderij non deuono essere di
ripo-

riposare, ma di patire per imitare in qualche cosa il nostro Sposo. Mal si accorda, pouere, e delicate; e de' mali leggieri non si deue far conto. Nel che diede ella segnalatissimo efempio, poiche per quarant'anni, che fù trauagliata da vomiti, accidenti, febri, deliquij, mal di cuore, dolore di testa, di fianco, di congiuntura d'osse, e da paralifia, in modo che ogni giorno era da alcune di queste infermità, e spesso da tutte assieme abbattuta, fuor che tal'ora stando per intraprendere qualche vrgente affare, oue era espediente la sua presenza, mai lasciò di gastigare fieramente il suo corpo, se non per qualche giorno, quando fosse stata più incalzata dell'indispositioni, tra le quali non tampoco rimetteua in tutto il rigore; poiche mai volse lasciare di flagellarsi, ancorche da febri acutissime aggrauata giacesse in letto. Tali erano in somma le sue bra-

me di far penitenza, e sì poco stimaua quãto faceua, che cominciò a dubbitare se fosse a forte di maggior perfettione il non vbbidire in ciò a' suoi Confessori, da' quali era il suo feruore ristretto; e consultandosi col suo celeste Maestro, hebbe vn tal auuiso: *Segui pur il sicuro camino dell' vbbidienza, & il voler tu fare quell' aspre penitenze, è per amor proprio; essendo molto più eccessiuo il gusto, e contento, che prendi in vendicarti del tuo corpo, e di patire per me, che il dolore, che senti nelle sanguinose battaglie.*

CAPITOLO XXVI.

Della sua humiltà interna, & esterna.

COl delitiarsi nella penitenza, uene ad intendere la cagione, don-

donde Nostro Signore si compiaccia tanto dell'humiltà, e quella dicea essere, *perche egli sommamente ama la verità che consiste in conoscere l'essere del nostro niente*; e riceuè da Sua Diuina Maestà vn proprio conoscimento sì profondo, ed vn sentire sì bassamente delle sue opere, che con hauer visioni, ratti, riuelationi, & altri doni soprannaturali; con scorgere tanto profitto nell'anima sua; con essere tanto da' suoi Confessori sì graui, dotti, e santi assicurata, staua nulladimeno sì fattamente immersa nell'abisso del proprio conoscimento, e delle colpe da essa commesse contro Dio, che molto, e di continuo sospettaua, s'egli, o il Demonio per più ingannarla, facesse con apparenza tali gratie a chi era stata (al parer suo) ed era sì grande peccatrice, come lei, e per tale procuraua ella essere tenuta, querelandosi mentre non gli succedea, e

di-

dicendo: Signore, perche hà da credere à me questa gente? pensateci Voi cõ loro, che io non sò più che mi fare; stãdo che gli era gran tormento il vederli honorata; onde stimaua la maggior Croce, quella d'essere Superiora, perloche altro nõ desideraua che di stare nel più ritirato Monastero dell'ordine, si doleua di non poter andare all'Eremo per schiuare tali honori, dicendo: Pur troppo Beati furono Sant'Ilarione, e tutti quelli, che poterono asconderfi nelle cauerne. E nel vederli, quanto più sfuggiu gli applausi, tanto più da quelli schierata, con gran confusione de' circostanti si licentiaua da essi con faccia seuera, replicando: Col tenermi essi santa, mi lasciaranno senza raccomandarmi à Dio, penare sempre nel Purgatorio: donde si riteneuano altri dal fargli encomi, e più liberamente godeuano della sua conuersatione. Ma perche

solena dire: *Chi conosce Dio, non può non esser humile, acciò non si persuadesse alcuno essere in lei tal dono, continuamente stimolaua li suoi Confessori, che gli dessero licenza di pubblicare li suoi mancamenti, esagerandoli sopra modo, quãdo glielo permetteuano, come bene si scorge nel libro ch'ella scrisse, de' primi anni della sua vita, e ricourendo sempre, fuor che a chi la gouernaua, le gratie, che dal Signore riceueua, delle quali, per esser innumerevoli, e molto sublimi, essendo ella auuisata, ad auuertire di non hauerne vanagloria, rispose con vna sensata, e rara sommissione: *Vanagloria non sò di che? farò assai, veggendo chi sono, à non mi desperare, oltre che la vanagloria affligge solamente i Santi, e per non esser io tale, non l'hò mai prouata, nè hò mai hauuto à farne penitenza; e se altri sapessero chi sia io, mi lacerarebbono il vol-**

ro, quando non ridondasse in offesa Di-
 uina: e non guardino a' Monasteri edi-
 ficati, i quali son'opre della Maestà Di-
 uina, e non mie, non solamente niente
 presumendo di se, ma parédoli in que-
 sta guisa d'hauere nelle sue colpe vir-
 tualmente commesso ogni maluaggi-
 tà, d'essere per quelle stata cagione di
 tutte le sceleraggini, ed heresie, che si
 solleuauano nel Mondo, in tanto ch'
 haurebbe alle fiato voluto essere priua
 d'ogni senso, per non scorgere in se
 quell'appresa difformità di colpe, le
 quali soleua dire, vedersele di continuo
 auanti di sè, come vn letamaio: Ed i
 fauori del suo amato Dio, quando egli
 fosse (che auuerato concetto con sem-
 pre ne poteua formare) li pareua, che
 gli scorressero dalla memoria come
 precipitosi torrenti: Doppo però vna
 lunga proua della sua vera humiltà,
 arriuò a tal segno, che nelli vltimi anni

della sua vita miraua le sue opre, come se fossero d'altra persona, e si rallegraua, che d'indi ne risultasse gloria alla Diuina Maestà, dalla quale con ogni chiarezza riconoscendo il tutto, meritò anche per suo maggior sprono vdir dal Signore questa verità: *La tua anima non è da dispreggiarsi, figlia, essendo creata a mia imagine, e però non deui tenerti tanto vile, come pensi.*

Oltre quest'humiltà interiore diede anche dell'esterna notabili segni, de quali sia il primo il non essersi mai scusata, per incolpata che fosse di calunnie molto pungenti; a questo s'aggiungne il chiedere perdono à chi li pareua fosse seco disgustato; il pregiarsi più di far'anche ne i viaggi la cucina, che d'essere chiamata la Fondatrice; il scopare i luoghi più immondi del Monastero, ne' quali però il suo verace Sposo per non lasciarsi vincere data li

di-

dimoſtratioui d'amore, gli ſtillaua ſoa-
 uiffimi odori: il non far niente, ne pur
 uſcire fuori del Coro ſenza la licenza
 della Priora, che lei medefima hauea in
 quella carica costituita; il baciare la ter-
 ra, quando haueſſe fatto alcun errore
 nel recitare il Diuino Officio, e'l do-
 mandar alle Nouitie il parere di quel
 ch'ella ſapeua; il portare per il Mona-
 ſtero finche viſſe, la lucerna acceſa per
 far lume alle Monache; il baciare pia-
 ghe ſchifoſe dell'inferme, e per vincerſi
 in vna gran propenſione naturale, che
 hauea, alla nettezza, mangiare di quan-
 to foſſe a quelle auanzato, & in vece
 di piatto, ſeruiſſi di vn Cranio huma-
 no; il farſi per terra, alla viſta di tutte le
 Monache con vna corda al collo più
 volte ſtraſcinare carica di ceſte piene
 di pietre, e di paglia; il ſcoprire publica-
 mente i ſuoi difetti, e'l dare a i Con-
 feſſori licéza, anzi lpronarli, ch'etiandio

loro palesafsero quanto della sua mala vita (che quest'era il suo senso) sapeuano; il nomarsi sempre vna pouera Monaca, e riprendere quelle, che l'honorauano, e la chiamauano *le madre fondatrice*, facendoli di più comandare da' Prelati, che non li dessero quel titolo; e per hauerli vna Monaca nell'arruiar ad vn Monastero composto in lode come a loro Madre, alcuni afsai eleganti versi, se ne arrosi in modo, che comandò a quella non parlasse mai in quel giorno; il tenere tanto celati i suoi doni, e con tanta simolatione, fino a domandare alcun medicamento, & ad attribuire a mal di cuore le sospesioni, e ratti, quando gli veniuano in publico, e non bastaua la ripugnanza, che vsaua col diuertirsi, per non essere da quelli soprapresa; il trattare sì graue, allegro, e sincero, e sì lontano da ogni ipocrisia, e fintione, che non poteua il suo

Spi-

Spirito essere da altri, che da' suoi Confessori penetrato: Onde di lei si diceua che *potria essere che fosse Santa: ma non gli si conofceua, ed essendo tale fecòdo la comune opinione, poteua essere da tutti imitata, e però la chiamauano, la Santa cortefe.*

Di tutti questi sì feruorosi atti, pare, che col primo gareggi, il palefarsi Teresa per più mancheuole, ed imperfetta nell'ultimo di sua vita, che nel principio della sua conuersione; poiche per grande istanza fatta al suo Prelato, ottenne di ricominciar il nouitiato con habito da secolare, e d'essere ammaestrata come vn'altra principiante, ed essendo per alcuni giorni stata tra le Nouitie, fù dal Padre Prouinciale con le solite ceremonie, riuestita dell'habito di Monaca con sì straordinaria diuotione, che fù rapita in estasi, ed il giorno appresso riceuendo il velo, benchè bra-

200 VITA DELLA S. MADRE
masse ella, & efficacemente chiedesse di
essere Conuerfa, fù soprapresa da vn'al-
tro sì eccessiuo ratto, che gli fè nel volto
ridondare vna singolare bellezza.

CAPITOLO XXVII.

*Della gratitudine, che verso tutti
hauea, e della magnanimità
del suo animo.*

DAll'essere Teresa cotãto humi-
le, nacque il sempre; mostrarsi
ella altrettanto grata, & a Dio coll'of-
ferirseli con continue, e cordiali aspira-
zioni, ed agli huomini; rendendo senza
termine beneficij a chi gli hauesse in
alcun tempo arrecato qualche fauore;
e per vna certa persona, dalla quale ri-
ceuè vn solo bicchiere d'acqua, per
molti anni indirizzò particolari oratio-
ni, e penitenze. E cõ tale amore si por-

taua in questo esercizio, e si riputaua per sì inhabile a rendere alcun contraccambio, che il riceuere dagli huomini cortesie, ed estasi dal Signor Iddio, gli era al pari grandissimo tormento, e di gran lunga maggior coraggio ricercaua per riceuere gratie, che per soffrire penosissimi trauagli, hauendo per questi gran dilatione di cuore, & auuedendosi per quelle de i molti oblighi, che gli cresceuano, stando che qualunque suo amico era dal Signor Iddio ancora in questa vita molto premiato, non solo con doni spirituali, ma anche con honori, e dignità, come ella confessò a Monsignore Orosco Couarruua, prima che fosse assonto al Vescouado, dicensi: *Stauo questa mattina considerando, Signore, che la Diuina Maestà inalzi tutti li miei amici à Vescouadi, ò Arcivescouadi; e l'istesso accaderà à Vostra Signoria.*

Essendo ciò anch'effetto della grandezza del suo animo, il quale fù, reale genero so, inuincibile, e prudentemente ardito nell'intraprender affari malageuoli, a ugusti, & al parere altrui impossibili; come per ombra del rimanente fù l'attentare, e profeguire con glorioso fine, e senza verun appoggio la Riforma (ch'è più, che dare principio ad vn nuouo Istituto) non solo di donne, ma d'huomini della più antica Religione, che sia nella Santa Chiesa, col fondarne molti Monasteri con disastrose contrarietà de' Vescouï, Religiosi, Magistrati, Prencipi, e plebei; anzi con maggior, intrepidezza si portaua, oue scorgeua maggiori, e più lunghe occasioni di patire; e se l'opposizioni fatteli contro a' suoi disegni le pareua che non ricercassero grãd'animo, soleua gratiosamente dire, *che era vn Demonio sciocco quello, che in i gli faceua guerra.* Per il
che

che mai fù ella veduta mutarsi colore nel viso, non che attristarsi nelle difficoltà; e quando al sentimento di tutti pareua douesse la Riforma annichilarsi, staua essa, quantunque angustiata da infestissime persecutioni, immobile cō ogni confidenza nel diuino agiuto, in virtù del quale asseriua, che *per fondare vn Monastero, d'altro non hauea bisogno, che d'una casa à pigione, e d'una campanella*; e però nell'estate viaggiua con Sole ardentissimo, nell'inuerno con acqua, e neui, pernottando in campagna al sereno, e ne i passi più perigliosi ella era la prima a varcarli, ora guazzando torrenti d'acqua voracissimi, ora trà le tenebre della notte spatiando in folti ed alpestri boschi, ora facendo senza altro stromento, che della confidenza Diuina, allidare in qual parte volesse il nauilio, che si ritrouaua nel fondo di vn'istraordinaria borasca.

Da

Da quest'augultezza d'animo risultaua il beffarsi de i Demoni, e il non fare niun conto degl'huomini: gl'honori, ed aiuti de' quali conosco (diceua ella) che tutti sono come stecchetti di rosmarino secco, e che appoggiandosi à questi non vi è nessuna fermezza; poiche nell'hauere alcun peso di contraddizioni, ò mormorationsi, subito si rompono; e così hò esperienza, che il vero rimedio per non cader, è attaccarsi alla Croce, e confidare in colui, che si mise in lei: Lui trouo amico vero, e cõ questo mi vedo cõ un dominio, che mi pare che potrei resistere a tutto il mondo, che mi fosse contrario, non mancandomi Iddio: Per il cui amore non lascio di appligliarsi ad impresa per ardua che fusse, purchè conoscesse douer'essere maggior sua gloria, ne cessò di profeguirla, finche non la ridusse a gloriosissimo porto; e penetrando bene, e posatamente il

prò,

prò, e'l contra delli negotij, doppo d'esserfi risoluta era costante, ed accortissima nell'effecutione, senza essere già da allegrezze, ò da improprij rallentata: Onde soleasi di lei dire, *Teresa di Giesu' l'Onnipotente*; Ed ella medesima scorgendo in se tal slargura di cuore, e le molte doti del suo animo, non di altro si arrossiua nell'essere naturale, che d'essere donna, la cui comunale fiacchezza pare, che pregiudichi a quanto di singolare, voglia la diuina gratia in alcune anime oprare.

Vedendosi però di lei da ogni intorno rimbombi tanto straordinarij, ne staua il sopracennato Visitatore Apostolico Pietro Fernandez Maestro in fantità, e dottrina molto insigne, ben poco sodisfatto; ma pigliatane da vicino più piena informatione, ne restò sì appagato, quanto n'era prima dubbioso; e scorte in essa sì rare eccellenze,

poscia diceua, che *Teresa di Giesù era*
grã donna, e che hauea mostrato al Mõ-
do, come era possibile, che uiuessero don-
ne, offeruando la perfettione Vangelica,
 E si volle d'essa seruire in grandi im-
 pieghi: come si disse di sopra. In questa
 stessa miscredenza ritrouandosi il Pa-
 dre Fra Giouanni Salinas Prouinciale
 della medesima Religione di San Do-
 menico, Predicatore di molte lettere,
 spirito, e penitenza, auuisò il Padre Ba-
 gnes Confessore della Santa, che non
 si fidasse di virtù di donne, dispiacen-
 doli, ch'egli, che professaua essere do-
 tato di tanto sapere, quanto era noto al
 Mondo, sì altamente sentisse di Tere-
 sa; anch'esso però, doppo di hauerli
 quell'incomparabile Dottore risposto,
che parlasse con Teresa prima d'incol-
parlo, significando in ciò le marauiglio-
 se virtù di lei; restò coll'esperienza tan-
 to confuso, quãto certificato, che quel-

Io era vero spirito di Dio: Ed il dottissimo Padre Paolo Hernandez della Compagnia di Giesù, Consultore dell'Inquisitione in Toledo, esaminatala rigorosamente in questo particolare, hebbe a dire, additando le di lei eccellenze naturali, e soursacelesti: *La Madre Teresa di Giesù è gran donna dal petto in giù, è molto maggiore dal petto in sù.*

Somigliante a questo fu il concetto, che ne formò il Padre Fra Bartolomeo Medina fedele Religioso di S. Domenico, & Illustrissimo Comentatore di S. Tomaso l'Angelico, il quale, prima di abboccarsi con la Santa Vergine, biasimaua non poco il suo spirito, e doppo d'hauerci vna fiata trattato, diuenne suo parziale difensore, e richiessione della cagione, soleua cō gran suo cordoglio rispondere: *Acciperam Tereciam fœminam esse, at vir benè barbatus est:* E non contento di ciò, si gloriaua di
 più,

più, di poter affermare non ritrouarſi
 perſona alcuna nel Mondo ſimile a Te-
 reſa nella ſantità; nel cui arringo hau-
 ria ella voluto, che foſſe cadauno ſtato
 generoſo Campione, ſecondo quello
 che ci laſciò di ſuo pugno ſoſcritto con
 queſte parole: *Non biſogna auuilire i*
deſiderij, ma confidare in Dio, il quale
è amico d'anime generoſe, purchè vadi-
no con humiltà; e però le perſone, che io
veggo timide, che pare a me vadino a
tentone nelle coſe, che conforme alla ra-
gione quà ſi poſſono fare, pare che mi
dijno ſaſtidio, e mi fãno gridare à Dio,
& a' Santi, i quali queſte tali coſe, che
adeſſo ci ſpauentano incon trorno, e vin-
ſero; e per il deſiderio che hauca d'ani-
mare gli altri ad eſperimentare le gra-
tie diuine, adduceua ſe medeſima per
ſprono, replicando ſpeſſo quelle parole
del Salmo ottanteſimo ottauo: Miſe-
ricordias Domini in æternum cantabo.

CAPITOLO XXVIII.

Della pazienza, con la quale soffriua qualunque disastro.

S'Accrebbe a tal magnanimità vna rara prerogatiua di pazienza; poiche nel corpo soffrì priemeramente infino dalla sua adolescenza indisposizioni sì graui, e con tali, e tanti rimedij curate, che si credeua non hauerfi mai più a reggere in piè, delle quali essendoli restate molte reliquie di mal di cuore, di fianco, e di vn violento tremore in tutte le membra; ogni giorno, oltre vn fastidioso vomito, patiua alcuno di quei dolori, & alle volte tutt'insieme, com'altroue s'è detto, con essere di più nell'istesso tempo soprapresa da feбри accutissime, e da altri accidenti, co quali anche viaggiaua sotto qualsiuo-

O

glia

glia intemperie d'aria, e con sì scarfa
 prouisione, che molte volte vsciuua dal
 Monastero senza portare sostentamē-
 to alcuno per il suo viaggio; Onde ef-
 fendosi il giorno tutta bagnata, e rico-
 uerta di neue, li conueniua tal'ora, ar-
 riuata all'albergo, starsene in vn can-
 tone, oue non meno piouea, che in stra-
 da, senza poterli mutare le vesti, ne ha-
 uer modo da farsi accendere vn poco
 di fuoco; con che venne a farsi nella
 gola vna piaga, dalla quale ogni volta
 che mangiua, gli vsciuua sangue, diffi-
 molando però con tal serenità di volto
 sì in questa, come in tutte l'altre occa-
 sioni gl'isquisiti dolori che sentiua, che
 nel visitarla le persone, più pretende-
 uano d'essere da lei consolate, che arre-
 cargli alcuno allegerimento, non sen-
 tendosi altro della sua bocca sin da quā-
 do giouinetta se ne staua nel letto at-
 tratta, che, *Si bona suscepimus de ma-*

nu Domini, mala autem quare non suscipiemus? anzi giunse l'animo suo ad essere tanto connaturalizzato in questi desiderij d'effercitarsi nella patieza, che soleua dire, *il patire, non hauer bisogno d'altro fine, se non patire per patire, ne douersi per altro amare la vita, se non per poter patire; e quella essere per questo solo breue;* non ammettendo mezzo tra la morte, e'l penare; onde vn traualgio lo riceuea in sodisfacimento del passato, come vn singolare beneficio, e per caparra d'vn altro maggiore: e perciò essendosi accorta, che ogni volta che per le sue orationi s'allontanaua qualch'anima dal peccato, era dal Demonio acerbamente maltrattata, impiegaua il tutto suo ben'oprare a questo fine, e contro di lei fieramente gli s'auuentaua quel mostro infernale ora con minaccieuoli, e spauentose sembianze, or'agitandoli tutto il corpo, e

facendogli per le muraglie scuotere la testa, e tutte le membra, come sogliono fare gli Energumeni, or' aspramente battendola, e con fiaccole di cera infragendoli il volto, ed vna fiata con tal rabbia la precipitò per alcune scale che le Monache per l'impeto sentito accorrendo, la trouarono poco meno, che morta, e col braccio sinistro rotto, ne trouandosi chi sapesse curarlo, venne a far il sopr'osso, con restarne di più tratta; sopr'aggiungendo poi vna donna, che diceua hauer esperienza di porgere rimedio a tali offese, accettò la patientissima Vergine somigliante cura, preuedendo, che non faria stata senza suo gran dolore, il quale fù in vero eccessiuo, ma non superiore al giubilo riportatone; poiche quella donna con vna Contadina ben gagliarda gli stirarono sì fortemente, vna il braccio, e l'altra la spalla, che il nocciuolo d'essa si slogò,

e ne

e ne restò tanto offesa, che di quel braccio non potè mai più seruirsi, ne pure per mettersi vn velo in testa; e cō sòmo feruore proponendo ella di patire quei dolori sino al giorno del final Giudicio, di nuouo gli apparue il Demonio con horibilissima figura, e fetore insopportabile. Nè cessò tampoco l'astutia del nemico, ma istigò alcuni suoi ministri ad vsare moltissimi insulti contro l'inuitissima Teresa, per farla traboccare, se possibile fosse stato, in qualche impatienza: di quì è che la fè alle volte gettare in fossi paludosi; altre li fè come ad vna pazza dare in publica Chiesa molte pianellate; e tal'ora la fè parimente patire senz'altra cagione, che quella hauesse il Demonio somministrata quasi a persone di niuna Religione.

CAPITOLO. XXIX.

*Della sua costanza ne' molti dis-
pregi fattili, e nelle conti-
nue aridità.*

ERano a questi patimenti esteriori nel corpo anche congiunti quei dell'honore, nel quale fù sì al viuo offesa, che dal bel principio, che cominciò ad esercitarsi nelle virtù, fù tenuta per vn'inquieta, vna vagabonda, vn'Ipocrita, vn'illusà, vn'ingannatrice; per vna forsennata, per menzognera, bugiarda, fattucchiera, indemoniata, e rubelle di Dio, e della Santa Chiesa, e come a tale, li fù fulminata vna scomunica, col fargli mettere li sbirri per guardia al Monastero; & a dirlo in vna parola, fù additata per sì impudica donna, e di sì peruersi costu-

mi,

mi, di quanti ne fù mai incolpata qual-
si voglia publica peccatrice; si formaua-
no libelli contro la sua fama, ed oltre
all'essere presentati al Rè, & al Nuntio
Apostolico, e mandatane la copia in
Roma, anche ne' pulpiti, acciò niuno
trattasse con Teresa, e si bandiuano per
maggiore suo affronto, in presenza
dell'Illustrissima Signora Giouanna
Aumada sua sorella. Non solo era sì
abborrita, e vilipesa da gente comuna-
le, ma da persone primarie, da Prelati,
da Religiosi, e da Signori di grande au-
torità, ragunandosi contro di lei, ne' pu-
blici Consigli, in vno de' quali, trà l'al-
tre beffe, e notabili imputationi dette
di lei, fù da vn Religioso (huomo per
altro di molta stima) paroganata a
Maddalena della Croce, famosa in quei
tempi per la sacrilega, & abomineuole
conuersatione, che hauea col Demo-
nio, e con gli huomini; ed hauria forsi

Sodisfatto al suo intento, se non si fusse
 a tal'assemblea trouato presente quel
 grauissimo P. Maestro Fernandez Do-
 menicano, il quale coll'autorità douu-
 tali, risolutamente disse, che di li si par-
 tirebbe; quando non si mutasse manie-
 ra di parlare.

E questo vsò sempre la Prouidenza
 Diuina con la Vergine Terefa, che ad
 ogni oltraggio, che riceuesse, dop-
 do d'hauerla lasciata fin'al sangue bat-
 tagliare, o la consolaua per lo più con
 qualche sua visita, o suegliaua alcuno a
 pigliare la sua difesa; nulladimeno con
 tutte queste dimostranze della sua in-
 nocenza arriuò ad essere tenuta in sì
 sinistro concetto, che non poteua ne
 pure trattare co'suoi parenti a tal se-
 gno, che per esserfili vn suo fratello ac-
 compagno nel viaggio d'vna fonda-
 tione, menando seco vna sua figliuola,
che si fè Monaca Scalza, con quella

comitiua di seruitù, che a lui conueniua, si cominciò subito per ogni banda a sparger fama, che Teresa Aumada viaggiata con Drudi, e Dame; e giudicandola quasi tutti di quel peggior affare possibile, ne anche poteuano soffrire di vederla comunicare, come ben gli auenne quando comunicandosi in vn luogo, per doue gli occorre far viaggio, (essendo suo solito, arriuata che fosse in alcuna Città l'andar immediatamente alla Chiesa, e riceuere il Santissimo Sacramento) e raffigurandola alcuni per quanto forsi haueano di lei inteso dire, l'assaltarono con molta scortesia per condurla prigione, e crebbe sì fattamente l'alterezza del popolo, qual'era numeroso per celebrarsi iui vna festa principale, che si sospesero li Vfficij Diuini, aspettandosi il fine di *quella mala donna* (che quest'era il cognome, che si daua alla

Se-

Serafica Vergine) la quale conforme al solito se ne staua senza rispondere parola, e con istraordinaria serenità; e si auanzò in modo il solleuamento, che sopraggiungendo vn Religioso di molta stima in quel luogo, ed al quale era palese la virtù di Teresa, non puotè disingannare gli animi frenetici, & appassionati di quella gente, ed appena ottenne, che si contentassero lasciarli profeguire il suo viaggio, senza mandarli dietro due soldati, come risoluto haueano, per ispiare i suoi passi; di che dolendosi la Venerabile Madre Anna compagna della Santa, ella con somma piaceuolezza gli rispose: *Figliuola, nõ v'è per le mie orrecchie, musica più soaue, perche per dire il vero hanno eglino ragione, e poiche non mi danno delle bastonate, e che gran cosa è che dichino questo di me?* Venne in fatti ad essere Teresa sì publicamente vilipesa, e scre-
di-

ditata, che etiandio i pazzi nel vederla l'oltraggiavano soprano mandola con quei medesimi epiteti, co' quali era, da chi professaua esser saggio bandita; ed essa all'incôtro gli ne confessaua obbligo, e ne faceua tal conto, che d'vno di loro hebbe a dire: *Non v'è chi mi dica i miei mancamenti se non costui; e si dilettaua tanto di riceuere affronti, che d'alcuni di essi ben obbrobriosi dandone in vna lettera ragguaglio, non dubitò in Siuiglia sottoscriuerli con tal protesta: Benedetto sia Iddio, che da tutto si cauarà bene: già io in vedere tante cose à nostri danni congiunte, sono stata con vn contento straordinario. Di me li dico, che il Signore mi hà fatto tanta gratia, che sono stata come dentro ad vn diletto; e con rappresentarmisi il gran danno, che à tutte queste cose poteua venire, non bastaua per priuarmene; perche l'eccedeva il contento: gran cosa è la*

è la sicurezza della coscienza, e l'esser innocente. Oh, che anno hò qui passato? Con questi trauagli anche nel corpo io stò bene, quantunque io non sia stata così per l'addietro, questo siroppo mi dà la vita; sia pur benedetto per sempre il Signore, già che mi fa in questa Città trattare per quella che sono; non permetta egli, che ne sia io mai fatta partire; oh, se mi conoscessero, quanti maggiori lamenti potriano hauer di me?

Niuno però de gli accennatti merita nome di trauaglio in paragone a gl'interni sofferti da Teresa; poiche al principio della sua conuersione hebbe circa venti anni di aridità della quale era talmente oppressa, che si farebbe più tosto offerta a qualsiuoglia tormēto, che entrare nell'Oratorio per fare oratione; incominciando poi ad essere con celesti fauori ricreata, era sino al-

bio

bio se fosse Iddio, o il Demonio, con chi ella trattaua, in gastigo delle proprie colpe al parere suo molto enormi, non arrischiandosi bene spesso ne pure di starsene sola per il timore di non essere dallo spirito maligno soffocata; li pareua d'ingannar altri, e di essere da Dio riprouata con tali abbandonamenti, che alle volte per la grand'angoscia li pareua che gli si slocassero le congiunture di tutte l'ossa, non sapendo in qual legge viuesse; non ricordandosi d'Iddio, ne potendo già pensare d'hauerse mai a rammentare; non intendendo quello che triplicatamente leggeua, ne auuedendosi di ciò che opraua, senza hauer forze di alzare ne pur vna paglia (com'ella scriue) da terra per amore del Signore; e nientedimeno trà queste angustie, oscurità, e tenebre, gli crebbe sempre la determinatione di patire, formando della sua vita vn'ordi-

dita tela di disasperate afflittioni, nelle
 quali ritrouandosi vna volta molto
 illabirintata, vdì dal suo Sposo. *Credi,
 figliuola, che mio Padre à chi più ama,
 dà maggiori trauagli, & a questi corris-
 ponde l'amore; in che te lo può più mo-
 strare, che in volere per te, quello che
 volle per me?* che solo è bastate per
 fare intendere quanti, e quali abban-
 doni habbia questa nobilissima Ver-
 gine sofferti.

CAPITOLO XXX.

*Della prudenza, e sincerità, che
 hauea nell'oprare, e dell'effica-
 cia, che risultaua dalle
 sue parole.*

Tanto più campeggiò la sua pa-
 tienza, quanto che fù adorna di
 vna singularissima prudèza, quale mo-
 strò

strò nel non fidarsi mai del suo giudicio nell'ecceſſo delle diuine viſioni; nel cercare ſempre huomini più ſpirituali, più dotti, e più ſperimentati: nel fondare tanti Monafteri, nel fare per eſſi coltitationi, gouernandoli, viſitandoli, ed opponendoli a gli abuſi, che ſ'andauano introducendo, non altrimenti che ſuol far vn Generale, reggendoli anche in tutto col ſuo conſiglio li Cõuenti de' Religioſi. Con gran penſiere prouedeua a i ſani il neceſſario, & a gl'infermi le delitie, perſuadendoli aſſieme, che non ſi ſcordaſſero d'eſſere poveri, e Romiti: era nel riprendere molto graue, e cercando prima d'impadronirſi degl'animi, e poi del corpo eſſageraua in modo li mancamenti, che auuertiu a di non cagionar odio; e ſi rendeua in queſta guiſa tanto efficace, che l'incolpata rimaneua confuſa, e con vn'intenſiſſimo affetto verſo di lei;

lei; e con tutto che in estremo zelasse l'honore d'Iddio, diffimolaua però alle volte l'imperfettioni per auuifarne la delinquente, quando meno dalla passione fosse abbatuta; ma sì con le melanconiche, come coll'ardite, si mostraua assai rigorosa in non lasciarle mai vincitrici delle loro disordinate voglie, vſando però verso tutte vn cordialissimo amore, col quale erā da esse anche ella rimirata, e con tal rispetto, che niuna osaua alzare gli occhi in sua presenza. Nel riceuere le Nouitie consideraua principalmente s'erano dotate di buon intelletto, non facendo stima tã poco della loro nobiltà, e di ricchezze, ma ne pure dell'esser gli parenti, ò del parer'esse molto addottrinate, e diuote. Nel trattare co'proffimi hebbe gran destrezza, accomodandosi alla conditione di ciascuno; e per eſere sommanente docile, con tutto che fiorisse
d'vn

d'vn grand'intelletto, e d'vn maturo, & auueduto giuditio, seguiva sempre l'opinione altrui, fuori che quando per diuina riuelatione conosceua qualche verità di maggiore perfettione, stando che, se gli era approuata da alcuna persona d'esperienza, o di dottrina, quantunque tutti i Potentati si fossero contro di lei vniti, non fariano stati bastanti a farli cangiare pensiero, 'perche col portar'ella a tutti gran rispetto, e col dare a cadauno il suo, soleua dire, *Benchè non mi pregio della nobiltà del mōdo, non lascio però di stimare quel che si conuiene*; in modo che nel parlare con Teste coronate staua con vn dominio naturale, come se fosse stata lor vguale, auuifandole, e reprimendole de'loro mancamenti; e con grand'animo, e poco disgusto d'esse, quando più conuenuto fosse alla gloria d'Iddio la rompeua con le medesime.

In conseguenza di ciò, quando alcũ Principe con seuerẽ minaccie se gli opponeua per farla ritardare da qualche impresa, soleua intrepidamente rispondere; *Non essere altro mezzo per farla desistere dall'opra, che il poterli persuadere commetter si alcun mancamento in ciò, che si era prefisso*: e non arrendendosi l'altro a tal risposta, era marauigliosissima l'energia che hauea ella nelle sue parole, come tra gli altri notabilmente l'esperimentò vn Governatore di Toledo, dal quale doppo d'hauere Teresa hauuto molte ripulse per la licenza di fondare in quella Città, si risoluè più da vicino fargli con somigliante costanza intendere la sua domanda: *Sono più di due mesi, Signore, ch'io venni in questa Città, non per vederla, ne in lei pigliarmi spasso; ma per cercare la gloria di Dio, & il bene dell'anime, e per far alla Maestà sua in questa*

sta

sta sì illustre Città il medemo seruitio, che in alcune altre hò fatto, ch'è fondar vn Monastero di Monache Scalze, le quali offeruino la primitiua Regola dell'Ordine di Nostra Signora del Carmine, e per ciò fare, hò qui meco alcune Monache. Cosa degna era della molta dottrina, virtù, e dignità di V. S. il fauorire alcune pouere donne per opera così Santa, e dar loro animo che passassero auanti, poiche Dio l'hà posto in questo luogo: Nè io hò questo veduto, perche in tanto tempo ne l'autorità di coloro, che hanno dimādato licenza, ne la giustitia così chiara della nostra causa sono state bastanti à fare con Vostra Signoria che la desse. Cosa dura è senza dubbio, che a pouere Monache, le quali altro non pretendono, che per l'amor di Dio viuere con ogni rigore, perfettione, e clausura, non sia chi voglia porgere aiuto, e che anzi coloro, che non passano per

veruna di queste cose, ma se ne stanno
 in recreationi, e piaceri, e viuono a vo-
 glia loro, ardischino disturbare opera di
 tanto seruitio di Dio, e per certo Noi
 habbiamo case doue habitare, e se noi
 tornassimo a quelle, hauremmo poco che
 auuenturare, poiche non habbiamo in
 questo mondo che perdere: Ma vegga
 Vostra Signoria quello, che potrebbe
 perdere questa Città, e quanto sarebbe
 messo a suo conto, se ciò per lei si lascias-
 se di fare; consideri vn poco di che ma-
 niera potrà scusarsi, quando starà auan-
 ti al cospetto di Giesù Christo Nostro
 Signore, per amor' e volontà del quale
 siamo qui venute. Io non veggo, come po-
 trà Vostra Signoria scusarsi, se distur-
 ba cosa tanto grata al Signore, dal qua-
 le ella è stata qui posta per aiutare con
 ogni suo sforzo tutto quello ch'è suo
 seruitio: quali parole appena udite,
 chinò la testa il Gouernatore, & in-

contanente a nome dell'Arciuescouo,
e della Città gli diede ampia licenza
di poter fondar iui.

Di questa maniera si feruì con vn
Illustrissimo Caualiere, al quale con
tutto ch'hauesse con vna Monaca del
Monastero dell'Incarnatione vna con-
uersatione molto scandalosa, non ar-
diua però alcun'opporfi. Essendo dun-
que Teresa conforme al comandamē-
to del Cardinal Legato Priora nel me-
desimo Monastero, vietò alla Monaca
l'accostarfi alla grata, & hauutone da
quel Caualiere sdegnosi lamēti, li diede
anche tal ripulsa, e gli fè con tal'cui-
denza intendere l'autoritā, ch'ella ha-
uea col Rè, che quello tutto confuso si
ritirò dal Monastero, & arrossito an-
daua per la Città dicendo: *Non si scher-
za con Teresa, già nell'Incarnatione
sono cessati li spassi; altroue s'hanno ad
indirizzare i spassi:* E nō solamente cō i

Principi secolari si mostraua sì imperiosa; ma ancora, mètre il caso il richiedesse, con Prelati grauissimi, e con gl'istessi suoi Superiori, spronata a ciò fare, per essergli vna volta Cristo Signor Nostro apparso essanime, e con la testa tutta trapunta di spine, dicendoli: *Li Capi della mia Chiesa, e gl'altri Prelati mi tengono così ridotto, & il non auuisar essi de' mancamenti, è un celarli à me quando fosse possibile: Onde tra l'altre fiatae d'ella si racconta, ch'auuedendosi ch'il suo Padre Prouinciale, delle cui virtù hauea prima detto gran lode, andaua coll'intiepidirsi introducèdo nella Riforma alcuni principij d'ambitione, l'auuisò con tali parole: Padre a me basta esser figlia della Chiesa, e più mi crucia l'hauer cōmesso un peccato veniale, ch'il descendere dal più vil ceppo del mondo: E quant'ella accertasse in dare tal auuiso, gli lo di-*
chia-

chiarò il suo diuino Maestro nella guida seguente: *Molto ti trauagliera, figlia, se consideri le leggi del mondo, poni gl'occhi in me, che fui pouero, e dispregiato; Saranno per ventura grandi auanti di me li grandi del mondo? ò haueste voi ad essere stimate per il lignaggio, ò per le viriù? Ma perche il medesimo Superiore godeua con pregiudicio dell'Offeruanza d'hauer sudditi, che lo chiamassero Padre amoreuole, proseguì Teresa la correctione di tal sorte: Intendo, che V. R. non gusta tenere appresso di se alcun Religioso di molta virtù: già m'auuedo, che l'attribuirà alla sua delicatezza, ma auuerta per l'amor d'Iddio, che non mancherà a suo tempo, chi l'incolpi; e circa la maniera del predicare lo supplico assai, che quantunque predichi poco, mediti molto quel che dice. Questa, & altre ammonitioni punsero sì al viuo quel Prelato che doppo*

la morte di sì sperimentatà Maestra, non hauendo più lena di soffrire la rigidità della Riforma, se ne passò alla Regola più indulgente. E tal fù sempre, e tanto segnalata la forza delle parole di Teresa, che nell'intrometterfi ella ne' negozi, subito li facilitaua, e si cattiuaua in modo la volontà di quelli, con i quali trattaua, che non solo i parenti, essendo ella nel secolo, la preferiuano a gl'altri del sangue; ma anco persone per altro dotte, e spirituali, come Prelati Vescouo, e Signori di gran stima all'vdirla parlare restauano mutoli, e s'arrendeuano a qualunque sua proposta; e nel solo sembante gli risplendeua impressa tal Maestà, che Don Pietro Manso Vescouo di Calaorra, attestò in vna sua depositione vn caso molto singolare succedutogli nell'andarla a visitare, quando l'Arciuescouo di Burgos la volse con qualche rigore pro-
uare;

uare; disse dunque; *nel vedere Teresa mi sopraggiunse un timore, e tal rispetto, che bene mi pareua parlare con una Santa, & amica d'Iddio: Mi s'aggriccio tutta la vita, e mi caddero i capelli della testa per la gran riuerenza, che mi cagionò. Et il medesimo di più con essere insigne Teologo, e di rara prudenza, doppo d'hauer con Teresa conferito negotij grauiissimi, soleua dire. In verità vorrei più tosto disputare cō quanti Teologi si trouano, che con questa Donna; In somma quant'era nella voce humile, tanto si rendeuà nelle parole potente, fauia, ed amabile, anche con persone sfrenate, come fù quando incontrata si con alcuni bestemiatori, e duellanti, col solo dirgli: Auuertino, fratelli, ch'Iddio è qui, e gl'hà da giudicare; gli fè reprimere lo sdegno, e riconciliarsi assieme.*

Meritò anche Teresa il nome di

Pru-

Prudente, per la maniera che teneua nel viaggiare; imperoche menando seco alcuni Religiosi, o altri Sacerdoti, ogni mattina vdiua Messa, e si comunicaua sēza tralasciare ciò per qual-siuoglia accidente; e per vso delle Monache, che conduceua in sua compagnia, e che hauea a lasciare nelle foundationi, si seruiua di carri vili, oue andaua con esse loro col viso sempre velato, mentre s'incontrauano in passaggieri, ancorche fossero solamente donne; e si portaua con tal'auuedutezza, ch' à suo essemplio tutte l'altre faceuano ogni giorno la solita oratione, e molte volte anche tutta la notte spendeuan in orare mentalmente, & in recitare canti diuoti; per il che s'offeruaua tal silentio, che forsi superaua quello, che si prescriue ne' Chiostrì, dandosi di più a suono d'vna campanella il segno quando si permetteua il proferire qual-

qualche parola ; e non solo erano in quest'offeruanza le Monache , ma gl'istessi secolari, e vettorini si sottometteuano a somigliante rigore , e di molto buona voglia, ancorche nõ n'arrecassero alcun guiderdone, viaggiauan con esse loro . Arriuata che fosse poi Teresa all'alloggiamento , procuraua vn luogo appartato, e quando nõ v'erano stanze à sufficienza , si seruiua di couerte per muro , e vi poneua in vna parte la Ruota, come s'vsa ne' Monasteri, per donde fossero le Monache, di quanto gli bisognaua prouiste.

Non fù della sua prudenza alla fine picciolo inditio l'accortezza , con che daua a' suoi Confessori conto di quelle riuelationi , delle quali pareua poterfi alcun offendere , come trà i molti successi bene lo mostrò con tener estremamente celati li nomi di due Religioni , d'vna delle quali haueali più

volte il Signore Iddio riuelato prerogative molt'insigni, e dell'altra gli hauea fatto intendere, che non seguua il metodo, per il quale era stato dal suo Fondatore istituita; poiche facendoli vedere tutti i Fondatori delle Religioni sopramodo festosi, e coll'impresa in alto delle loro Religioni, solo il Fondatore di quella la portaua sommessamente spiegandoli la cagione, e ben facendoseli conoscere chi era, hauendo ella molte volte trattato con i professori d'essa: tene ciò la Beata Teresa sì segreto, che non lo conferì già mai con altri, che coll'intimo suo Padre Fr. Domenico Bagnes, non potendone far di meno per il voto, che hauea di scoprire al suo Confessore tutte le sue imperfezioni, cō tutti gli atti di virtù, ch'esercitasse, e con tutte le gratie che da Sua Diuina Maestà riceuelle: nella stessa maniera sommise anco alla segretezza

del

del suo Confessore quella riuelatione, nella quale, per istanza raddoppiatamente fattali da vn Religioso molto gran Teologo, supplicando la Diuina Maestà a fargli intendere, *Chi delle persone dotte più facilmente accerti per il Cielo*, gli fù dal suo celeste Maestro con ogni chiarezza data la risposta, & io qui, benchè nota mi sia, per douuti rispetti la taccio. E per auuentura hebbe in quest'occasione quella profetia registrata nella sagra Rota: *Con tutto che le Religioni di Domenico, e d'Ignatio sijno tra di loro per hauere continuamente dispareri; al fine del mondo con vera carità vnite hanno da disputare cōtro l'Antichristo.* Donde vedèdo ella, che queste due Religioni hauranno gloriosamente da seguire l'insegna d'Elia Fondatore del suo Ordine, & inuitto confutatore dell'Antichristo, trattaua quanto più poteua, con li Religiosi di quelle.

In-

Insieme con questo dono d'intelletto fiorì d'vna rara, ed Apostolica semplicità, e schiettezza, essendo sì nemica di raggiri di parole, e di sensi equiuoci, che se ben'era da' suoi Confessori per altro dotti certificata non commetterfi alle volte in essi mancamento alcuno, non puotè tuttauia ridursi mai ad acconsentirui; per essersi vna fiata seruita in vna lettera d'vna parola alquanto ambibologica, n'ebbe sì gran scrupolo, che incontanente mandò di notte a ripigliarla, e scancellò la notata parola, con tutto, che parese in quella guisa hauer' il negotio più sicuraméte a fortire, e ridòdare in maggior gloria d'Idio, il quale diletlandosi di sì intiera verità, erali poscia propitio in prosperargli sempre quanto desiaua con marauiglia di tutti.

CAPITOLO XXXI.

*Dell'eminenza della sua oratione,
e del dono ch'ebbe
di Profezia.*

N On darà marauiglia questo cã-
dore d'animo di Teresa, se si
da d'occhio all'eccellèza della sua ora-
tionè, nel cui essercitio fù sì eminente,
che se non si fosse ella ne' suoi libri di-
chiarata, faria stato difficile ch'alcuno
arrischiato si fosse a trattarne; poiche
quindeci suoi Confessori con giura-
mento affermano esser a lei occorso
più di quello, che ci lasciò scritto. Co-
minciò dal principio a pöderare li suoi
mancamenti, e meditare la Passione di
Nostro Signore Giesù Cristo senza
mai fermarsi in cosa sopranaturale, pa-
rendoli di non meritare ne anche di

pen-

penfar in Dio, (fuor che vna volta, nella quale fù diuertita da vn primo desiderio di riceuere alcuna consolatione spirituale, nell'auuedersene però ne restò sì arrossita, che per tutto il corso di sua vita ne fè particolare penitenza) ed in questo posto se la passò circa ventidue anni con vna incredibile aridità: superata sì lunga battaglia, li andò il Signore dando vna gran presenza della sua Maestà: venne dopoi ad hauer vn ritiramento interno senza perdere i sèsi esteriori, ma godendo d'vn'influenza diuina, per la quale l'anima resta immersa in diletto, tenerezze, e delitie; gli comunicò appressò vna maniera d'oratione chiamata, *d'Amore*, nella quale per l'abbondanza de' giubili si perde l'vso de' sensi, e quasi di tutte le potenze; doppo questa così accesa contemplatione li seguirono certe pene molto sottili d'alcuni impeti d'amor d'Iddio,

li quali terminauano in spesiffimi ratti,
 e di questo feliciffimo stato, senza mai
 deuiarsi nell'occupationi della diuina
 presenza, godette per vent'anni, ogni
 giorno più habitualmente vedendofi
 col suo Diuino Sposo, e rendendofi
 nell'orare sì efficace, ch'ella medesima
 dice di se: *Sono tante le gratie, che Sua
 Maestà m'hà fatte, che sarebbe vn
 stancare me, e chi le leggesse, se io le vo-
 leffi raccontare tutte; e furono molto più
 nella salute dell'anime, che de' corpi.*

Riceuè tra gli altri doni per mezzo
 dell'oratione, quello della Profezia in
 tanta pienezza, che per l'euidenza d'ef-
 fo si soleua dire: *Se la Madre Teresa
 lo dice, benchè sia impossibile, si farà; co-
 me sempre auuenne, preuedendo la
 grauezza, c' l' termine delle persecutio-
 ni: publicando la morte di molti segui-
 ta, o ch'era per succedere in paesi mol-
 to lontani; asseuerando la conuersione*

Q

in

in Monache Scalze d'alcune Signore immerse nella vanità del mōdo; e quel ch'è più, ad alcuni per lettere, & ad altri di presenza. Scopriua sì chiaramente l'interno, e con tal certezza, e distinctione gli auuifaua de' più intimi loro pēfieri, che tra gl' innumerabili esēpi sia quello di Monfig. Diego di Yepes Vescouo di Tarrazona, che non ardiua abboccarfi seco prima di nō essersi esaminata la cōscienza; molto tēpo auātī parimēte che seguisse la morte di D. Sebastiano Rè di Portogallo, vidde sopra il medesimo Regno, e sopra quello di Francia vn' Angiolo con la spada ben sanguinosa, e li significò il Signore quanto sangue era in quello a spargerli, e quanto sdegno hauea all' ora contro questo per l'heresie, che si doueano in suscitare; e dolendosi poscia della morte di quel pietosissimo Rè, fù da Sua Diuina Maestà consolata con far-

gli intendere la cagione, |perche hauef-
se così egli disposto.

CAPITOLO XXXII.

*Quanto fosse dotata della Mistica
Teologia , e de' libri ch' ella
ne scrisse .*

C Resce tuttauia lo stupore nel
vedere questa Santa Vergine
non solo dotata di conoscimento di
cose altissime , ma anche di Maestria,
per dichiararle con tanta facilità , che
persone d'insuperabile dottrina nelle
depositioni fatte per la sua canoniza-
tione asseuerano, *potere Teresa legger
in Catedra la Teologia Mistica , co-
m'essi loro la Scolastica, e che quant'era
stato da' Santi Padri accennato , essersi
con nuoua maniera , e maggior copia
proposto da una sola Vergine , e perciò*

85. gravissimi testimonij di nota saviezza, e sapere, giurarono douersi tal dottrina stimare per infusa, e dettata dallo Spirito Santo: anzi fù Teresa nella sagra Rota con applauso commune chiamata; *Specchio di Patiēza, e Maestra di tutte le virtù, ma particolarmente d'ubbedienza, e di Teologia spirituale.* Oltre diuersi fogli sciolti compose sei libri: il primo, che la seconda volta il rescrisse per ordine del Padre Maestro Garzia Domenicano, fù del corso della sua vita sin'all'anno del Signore mille, e cinquecento sessantadue, e quarantaettesimo della sua età, ed in esso inferisce documenti molto dottrinali: il secondo detto, *Camino di Perfettione*, il compose nel medesimo anno per volere del Padre Maestro Bagnes Cattedatico della prima di Salamanca; e fù fatto, viuendo ancor'ella, mandare alla Stampa da Don Teutonio di Bra-

ganza Arciuescouo d'Euora del Reale fangue di Portogallo: nel terzo, composto nel mille, e cinquecento sessantatre, per comandamento del Padre Ripalda della Compagnia di Giesù, tratta delle foundationi di alcuni suoi Monasteri: il quarto intitolato, *Castello, interiore*, lo compose nel mille, e cinquecento settantasette per ordine del dottissimo Velasquez Arciuescouo di S. Giacomo in Galitia, e suo Confessore: nel quinto parimente composto per vbbidenza de'suoi Superiori, espose i Cantici di Salomone; di questo libro si trouano solamente alcuni fogli secretamente dalle Monache rescritti, hauendolo la Santa brugiato per vn minimo cenno d'vn Confessore più indiscreto, ch'isperimentato, col quale, per essere lontana dal suo Confessore ordinario, gli conuenne vn giorno trattare, scandalizandosi egli prima di vederel'or-

pre, che vna donna scritto haueſſe ſopra que' ſagri, e profòdi miſteri; el' ſteſſo haurebbe Teresa fatto del libro del Camino di perfettione; ſe il prudentiſſimo Maeltro Bagnes, ch' hauea con ſomigliante comandamento voluto far proua della ſua vbbedienza, non haueſſe ben toſto impedito l'eſecutione. Compoſe vltimamente vn trattato del modo di viſitare li Conuenti, con vn' eſpoſitione ſopra l'Oratione Dominicale ripiena tutta di Teologia ſcolaſtica, con l'aggiunta d'alcune aſpirationi dell'anima verſo Dio; e più haurebbe laſciato del ſuo intelletto, ma come ben'addottrinata nella ſcuola di Criſto, nella quale dall'Apoſtolo San Paolo ſi comanda non douere già maila donna inſegnare, ma eſſere ſempre aſcoltatrice; non volle fare moſtra della diſpenſa, che ſeco hauea il Signore vſato, ſe non quando, e quanto fù preci-

famente astretta da chi quì in terra staua in suo luogo . Et acciò la dottrina, che hauea Teresa insegnata , mentre viucua , fosse maggiormente riuerita, volle la Maestà Diuina, ch'anco doppo morte profeguisse ella di là sù dal Cielo l'Officio di Maestra, e desse molti, e profitteuoli auuisi per inalzar l'Anime a gran perfettione , de'quali mi basta per ora riferire alcuni, che diede apparendo ad vn Religioso Scalzo della sua Riforma.



Auuisi della Santa Madre Teresa di Giesù, che doppo la sua morte hà riuelati ad alcune persone del suo medesimo Ordine.

I **Q** Velli del Cielo, e quelli della terra dobbiamo essere vn'istessa cosa nella purità, e nell'amore; noi godendo, e voi patendo: e quello, che noi quà in Cielo facciamo con la Diuina Essenza, douete fare voi quì in terra col Santissimo Sacramento. E questo dirai a tutte le mie figliuole.

2 Procura essercitare, & acquistare le virtù, che più mi piacquero, quando io quì viueuo, che le più principali furono. 1. *Presenze di Dio*: procurando far l'opere in vnione di quelli di Cristo. 2. *Oratione perseverante*; cagando per frutto di essa, carità. 3. *Obbedi-*

dienza. 4. *Humiltà profonda*, accompagnata con la confessione di hauere offeso Dio. 5. *Purità di coscienza*; senza acconsentir a peccato mortale, ne veniale auuertitamente. 6. *Zelo dell'anime*; procurando tirarne a Dio quanto più potrai. 7. *Affetto al Santissimo Sacramento dell'Altare*, e comunicarsi col maggior apparecchio, e preparatione, che sia mai possibile. 8. *Particolar diuotione* allo Spirito Santo, & alla Vergine Maria. 9. *Patienza, e Fortezza* ne' dolori, e trauagli. 10. *Chiarezza d'anima*, e *simplicità di spirito*, con discretione, e schiettezza. 11. *Verità* nelle parole, senza dire, ne permettere, che mai si dichi bugia alcuna. 12. *Vero amor di Dio, e del prossimo*, che è la somma di tutta la perfettione.

3 Procura tener la maggior attentione, che sia possibile alla Messa, & al diuin Officio.

4 O quanto piccioli paiono molti mancamenti, & imperfettioni, che si fanno nella vita, e quanto leggierramente le giudichiamo; ma quanto si scuoprono poi graui, e quanto diuersamēte le giudica Dio, massime quelle, che impediscono l'aumento della carità.

5 Non si assicurino l'anime con le Visioni, e Riuelationi particolari, ne mettino la perfettione in hauerle; che se bene ve ne sono alcune vere, molte però sono false, & inganneuoli: e quanto più si cercheranno, e stimeranno, tanto maggiormente si v'ala persona deuiando dalla *Fede* viua, *Carità*, *Pazienza*, *Humiltà*, e *Custodia* della diuina Legge: strada posta da Dio per la giustificatione dell'anima.

6 Nel libro dell'Introduttione, ò Catechismo, che contiene la dottrina Cristiana, voglio, che legghino sempre le mie figliuole, meditando di gior-

no, e di notte nella legge del Signore.

7 Quando da qualche affetto dolce d'amor di Dio, o tenerezza di spirito ridonda qualsiuoglia ribellione di sensualità, non nasce da Dio, ma dal Demonio; perche lo spirito di Dio è casto, e la molta familiarità fra huomini, e donne non è buona, perche non tutti sono come la Vergine Maria, e San Giuseppe, ne' quali la familiarità cagionaua maggior purità, perche teneuano con esio loro Cristo.

8 Si predichi istantemente contro le confessioni malfatte; poiche quello, che più pretende il Demonio in questi tempi, e per doue moltissime anime se ne vanno all'Inferno, sono le male confessioni, mettēdo veleno nelle medicine.

9 Alli Conuenti, che procureranno maggior pouertà, Dio andará facēdo maggiori gratie nello spirituale, e

tem-

temporale : e darà doppio spirito suo a quei che faranno più poueri.

10 Mentre durerà l'allegrezza in Dio, durerà nell'anima il vero spirito. E non è bene stringere li Religiosi, e Religiose più di quello, che comandano le loro Regole, e Constitutioni; e conviene lasciar loro alcuna ricreatione honesta, e fanta, accioche non procurino le dannose.

11 Il dar conto del suo spirito alla Superiora, offeruando le Religiose la Constitutione, che hanno di darlo ogni mese, e senza celarle cosa veruna, importa molto per la perfettione: E quando questo mancherà, andará parimente mancando il vero spirito, che si pretende.

12 Gl'impeti, ch'io hebbi viuendo, di desiderio di morire, procura d'hauer tũ in far la volontà di Dio, e non vscir vn punto da' suoi comandamenti,

e tua

e tua Regola, e Constitutioni; e procura le virtù, che più piacciono al Signore, che sono, *Purità, Humiltà, Vbbidienza, e Amore.*

Scrisse questi libri essendo aggrauata da infermità, e da occupationi, senza lasciare di puntualmente frequentare il Coro, e gl'altri essercizij della Religione, e con tal velocità, e franchezza, che non scancellò mai parola alcuna di quanto scriueua; ne si fermò pur vna volta a pensare ciò che douea porre in carta, anzi desideraua hauere più mani per sodisfare all'abbondanza de' concetti, quali sentiuua dal Diuino spirito suggerirsi; e stando in ciò occupata, era veduta con vn gran splendore nel volto, e con tal applicatione, che nõ s'auedeua di qualsiuoglia strepito, che gli si facesse nella cella, e ben souente restando in estasi, ritornata in se, trouaua essere state nel foglio molte dot-

trine registrate del medesimo suo carattere, ma non di suo pugno. Il che quantunque chiaramēte apparisse per l'eminenza delle cose, che iui si trattano, non mancarono però molti, che si pertinacemente censurassero li libri da essa composti, e specialmente la storia della sua vita, che l'Arciuescouo di Toledo disse alla Beata Madre: *Molto mi rallegro di conoscerla, e renda gratie à Dio, dal quale hà riceuuto sì gran beni. Sappia che fù presentato vn suo libro non con bona intentione; ma hauendolo io letto, e molti huomini dotti, non solo non gli hà nociuto; anzi per quel ch'in esso scriue, mi tenga per suo perpetuo Cappellano, e me li offro per quãto posso in fauor. della sua Religione: onde doppo essere in Spagna, per l'autorità del Santo Officio, e del Cardinal Quiroga, & in Roma per quella del Sommo Pontefice Paolo V. diligen-*
tis-

tiffimamente esaminati, si conchiuse essere dottrina celeste quella di Teresa, e poterfi, quanto in quelli si contiene, difendere con rigore.

Ed al certo non si douca aspettar altro giuditio, poiche la medesima Sãta non altri riconobbe per Maestro che il suo celeste Sposo, dal quale confessò d'essere più volte stata per mezzo dello Spirito Santo in forma di Colomba, & vna tra l'altre con vn raggio velocissimo di luce, che gli passò per l'intelletto, cotanto illustrata, che più verità intese in quel punto, che se gli fossero state da insigni Teologi per migliaia d'anni insegnate: e per dar'occasione a' fedeli, che più ammirino la dottrina di Teresa, voglio riferir vna testimonianza, che di quella ci lasciò la medesima Santa: *Vna cosa* (notò ella) *posso io dire con verità, che se bene parlauo con molte persone spirituali, le*
qua-

quali voleuano darmi ad intendere quello, che il Signore mi daua, acciò lo potessi poi esplicare, nondimeno era tanta la mia dapocagine, che non poco, nè molto mi giouaua; o voleua il Signore, (come fù egli sempre il mio Maestro, che assai confusione è per me il poter dire questo con verità) che io non hauessi persona veruna, à cui di ciò fossi obblicata, e senza desiderarlo, nè chiederlo volle Dio in vn tratto darmelo ad intendere con ogni chiarezza, e per saperlo anche dire; di maniera, che ne stupiuano i miei Confessori: e così quello, che il Signore non mi ha insegnato, non lo procuro.



CAPITOLO. XXXIII.

In che stima sia stata sempre tenuta la sua dottrina.

NOn si può negare essere particolar opra dell' Altissimo il vedere Teresa, che poco prima non potea per la sua rozezza in cose di spirito apprendere vna minima particella di quanto li veniua da i primi Teologi di quell'età esattamente spiegato, essere diuenuta a quei medesimi nell'intendere tanto superiore che da lontani paesi concorreuano a conferirgli le loro turbationi, e restauano al solo vdirla parlare consolati, con scogliere loro dubij, e con sensi reconditi intepetrare la sagra Scrittura; come tra le molte testimonianze di Vescouï, e persone lodeuolissime quel celebre Padre Maestro Bagnes, e'l Padre Gregorio di Va-

lenza Teologo nominatissimo della Compagnia di Giesù affermano hauerne hauuto nelle loro difficoltà chiarissime dimostrazioni; e fù sì alto il cōcetto, che questi sì gran Dottori formarono de' libri di Teresa, ch' il Padre Bagnes sermoneggiando nelle sue primiere essequie, la confessò vguale a Santa Catarina di Siena nella santità, ma a lei superiore di gran lunga nella dottrina; ed il Padre Valenza soleua leggerli con le ginocchia in terra. Nella medesima stima giornalmente si veggono essere appresso gli huomini letterati; e quanto di più felice ingegno fioriscono, tanto più gli ammirano; il Padre Nicolò Riccardi Domenicano, che fù Maestro in questo secolo del sagro Palazzo, e per l' eminentissimo suo sapere, da tutti chiamato, *il Mostro*, affermaua, che quantunque paia, che li Professori delle scienze sde-

gni-

gnino mostrarfi diuoti delle Sãte Ver-
gini, non hauria egli altro bramato, che
in tutto accendersi nell'ossequio della
Santa Madre Teresa, e si pregiua di
restare dalla sua dottrina conuinto,
confessando, che ogni volta che s'ap-
plicaua à premeditarla, vi scorgeua sè-
pre non altrimenti, che nella diuina
Scrittura, nuoue illustrationi, e più mi-
steriosi, e profondi intendimenti.

Il compendio delle lodi di questa
Cherubica dottrina sia, che il Rè di
Spagna D. Filippo II. acciò non fosse
da molti emoli, e censori dispersa, o al-
terata, con rara premura procurò d'ha-
uere gli Originali di quasi tutte l'Opre
di Teresa, e per il suo cordiale ossequio
col quale hauea sempre riuerito la San-
ta Madre, quãdo viueua, gli fè nella sua
famosa libreria in San Lorenzo nell'
Escuriale porre assieme con gli Origini-
ali di Sant'Agostino *de Ciuitate Dei*,

e quelli di San Giouanni Grifostomo in vn scrittorio molto ricco, e ferrato con vna chiaue, che la teneua appresso di se, mostrandosi tal'ora da vna gratina per fauore particolare come pretiosissime gioie: nella cui stima riputandosi anche da altri, accadde che molti, per non esserne fatti priui, tennero per lungo tempo celati alcuni originali de' suddetti libri, con altri fogli, e lettere, che scriueua la Santa, adorne di marauigliosa dottrina, quali spero hauersi in breue mandar alla luce: donde seguì, che li primi Scrittori della Vita della S. Madre, e dell'opre da essa composte, non poterono hauere notitia, ne tampoco far mentione di quante i Fedeli con vtilità, e lode vniuersale al presente godono; & acciò anche il lettore del presente libro in se ne esperimenti alcuna, sijno in questo luogo regittati li Ricordi lasciati da sì grã Vergine, e Maestra.

RICORDI

DELLA SANTA MADRE

TERESA

DI GIESÙ.

1 **L**A terra, che non è coltiuata;
con tutto che sia fertile, pro-
durrà spine, e triboli; così
l'intelletto dell'huomo.

2 Parlerai bene di tutte le cose spiri-
tuali, come de Religiosi, Sacerdoti, e
Romiti.

3 Fra molti parlerai sempre poco.

4 Sarai modesta in tutte le cose, che
farai o tratterai:

5 Nò perfidierai molto giamai, parti-
colarmente in cose di poco momento.

6 Ragionerai con tutti con moderata
allegrezza.

R

3

7. Di

- 7 Di niente ti burlerai.
- 8 Non riprenderai alcuna giamai senza discretione, humiltà, e confusione propria.
- 9 T'accomoderai alla complessione di quella persona, con cui tu tratterai, con l'allegra, allegra; con la malinconica, malinconica: finalmente farli tutto a tutti, per guadagnar tutti.
- 10 Non parlerai mai, senza hauer prima ben pensato, e raccomandato a Dio, quanto vuoi dire, a fine, che non dichi cosa, che dispiaccia.
- 11 Non ti scuserai mai, se non in causa molto probabile.
- 12 Non dirai mai cosa propria, che meriti lode, come del tuo sapere, virtù, o lignaggio, se però non si spera probabilmente, che ciò sia per recare qualche vtilità, & all'ora il dirai con humiltà, & consideratione,

attefoche quelli sono doni della mano di Dio.

13 Non magnificherai molto le cose giamai, ma moderatamente dirai quello, che tū ne senti.

14 In tutti li regionamenti, e conuerfationi procurerai fempre inferire alcune cose spirituali, che così si sfuggiranno molte parole otiofe, e mormorationi.

15 Non affermerai mai cosa, senza saperla prima.

16 Non t'intrometterai in cosa veruna a dare il tuo parere, se non farai richiesta, ò la carità lo ricerchi.

17 Quādo alcuno parlerà di cose spirituali, l'vdirai con humiltà, e como discepola; e prenderai per tè il buono che dirà.

18 Al tuo Superiore, e Confessore feuopri tutte le tue tentationi, impetfettioni, e ripugnanze, acciò ti dia

264 VITA DELLA S. MADRE
consiglio, e rimedio per vincerle.

19 Non starai fuor di cella, ne vscirai senza causa, e nell'uscita chiederai a Dio aiuto per non offenderlo.

20 Non mangirai, ne beuerai, se non all'ore solite, & all'ora rēderai molte gratie a Dio.

21 Farai tutte le cose, come se realmente ti stesse vedendo Dio, e per questa vita fà gran guadagno vn' anima.

22 Non mai vdir male di alcuno, ne tulo dirai, se non di tè stesso, e quando di ciò ti rallegrerai, e segno, che vai facendo buon profitto.

23 Ciascun'opera, che farai, indirizzala a Dio, offerēdogliela; e domādagli, che sia per suo honore, e gloria.

24 Quando ti trouerai allegro, non sia con fouerchio riso, ma sia la tua allegrezza humile, modesta, affabile, & edificatiua.

- 25 Imaginati sempre d'esser seruo di tutti, & in tutti considera la persona di Cristo Nostro Signore, e di questa maniera gli porterai rispetto, e riuerenza.
- 26 Sij sempre apparecchiato a far l'ybbidienza, come se ti comandasse Giesù Cristo, nel tuo Prelato.
- 27 Effamina la tua coscienza in ogni opera, che fai, qualunque ora si sia; e veduti i tuoi mancamenti procura col diuino aiuto l'emendatione; e per questa via arriuerai alla perfettione.
- 28 Non pensare a i difetti d'altri, ma alle virtù, & a mancamenti tuoi proprij.
- 29 Anderai sempre con desiderio di patire per amor di Cristo in ogni cosa, & occasione.
- 30 Farai ogni dì cinquanta offerte a Dio di te, e questo farai con gran feruore, e desiderio di Dio.

- 31 Quello, che si medita la mattina, procura di portarlo tutto'l dì presente, & in questo vserai gran diligenza, perche v'è gran giouamento.
- 32 Custodirai molto ben' i sentimenti, che il Signore ti comunicherà, e potrai in essecutione i desiderij, che nell' oratione ti darà.
- 33 Fuggirai sempre la singolarità, quanto ti sarà possibile, attesoche è gran male per la comunità.
- 34 Leggerai molte volte l'ordinationi, e regola della tua Religione, e da douero osseruale.
- 35 In tutte le cose create considera la prouidenza di Dio, e sua sapienza, & in tutte il loderai, & honorarai.
- 36 Distacca il cuore da tutte le cose, e cerca Dio, che lo trouerai.
- 37 Non mostrar mai diuotione di fuori, che nõ l'habbi dentro; ma ben potrai coprirla.

- 38 La diuotione interiore non la dimostrerai, se non con gran necessit : il mio segreto per me, diceua San Francesco, e San Bernardo.
- 39 Non ti lamentar mai della viuanda se st  bene, o mal'accocia; ricord do ti del fiele, & aceto di Giesu Christo.
- 40 Nella mensa non parlerai con veruna, ne alzerai gli occhi per guardare l'altre.
- 41 Considera la mensa del Cielo, & i suoi cibi, che   Dio; & i conuitati, che sono gli Angioli; alza gl'occhi a quella mensa, desiderando veder ti in essa.
- 42 In presenza del tuo Superiore (nel quale deui considerare Giesu Christo) non parlar mai, se non il necessario, e con gran riuerenza.
- 43 Non farai cosa giamai, che non si possi fare innanzi a tutti.
- 44 Non farai comparatione dell'vno

568 VITA DELLA S. MADRE
all'altro,perche è cosa odiosa.

45 Quando farai ripreso di qualche cosa, riceui la riprensione con humiltà interiore, & esteriore, e prega Dio per chi ti riprese.

46 Quando il Superiore comanda vna cosa, non dir tù, quell'altro comanda il contrario; ma pensa, che tutti hanno santi fini,& obbedisci a quello, che ti comanda.

47 In cose, che non t'appartengono; non esser curiosa in parlarne, o domandarne.

48 Habbi presente la vita passata con la tepidezza presente per piangerla: e quanto ti manca per andar di qui al Cielo,per viuere con timore, che è causa di gran beni.

49 Farai sempre ciò, che ti dicono quelli di casa,se non è contra l'obbedienza: e risponderai loro con humiltà,e piaceuolezza.

- 50 Cosa particolare intorno al vitto, o vestito, non la chiederai, se non con gran necessità.
- 51 Non lasciar mai d'humiliarti, e mortificarti, sino alla morte in tutte le cose,
- 52 Habbi per costume di fare molti atti d'amore, perche accendono, & inteneriscono l'anima.
- 53 Farai anco gli atti di tutte l'altre virtù.
- 54 Offerisci tutte le cose al Padre Eterno, insieme con i meriti di Giesù Cristo suo Figliuolo.
- 55 Sarai con tutti dolce, e mansucto, con te stesso rigoroso.
- 56 Nelle feste de'Santi considera le loro virtù, e dimanda al Signore, che te le conceda.
- 57 Habbi gran cura di far'ogni sera l'essame di coscienza.
- 58 Il giorno, che ti comunicherai, sia
l'o-

- l'oratione tua della mattina il mirare, che essendo tu tanto miserabile hai da riceuere Dio, e l'oratione della sera, che l'hai riceuuto.
- 59 Essendo Superiore non riprender mai alcuno con ira, se non quando sarà passata, e così giouerà la riprensione.
- 60 Procura molto la perfettione, e la diuotione, e con essa fa tutte le cose.
- 61 Essercitati assai nel timor di Dio, che tiene compunta, & humile l'anima.
- 62 Considera quanto presto si mutano le persone, e quanto poco si può fidar di esse; e così procura attaccarti ben'à Dio, che non si muta.
- 63 Procura di trattare le cose dell'anima tua con Confessore spirituale, e dotto; a lui le comunicherai, e lo seguirai in tutto.
- 64 Ogni volta che ti comunicherai;
- chie-

chiederai a Dio qualche dono per quella grā misericordia, con la qual è venuto all'anima tua.

- 65 Benche tu habbi molti Santi per Auuocati, sij particolarmente diuoto di San Giuseppe, il quale impetra molte gratie da Dio.
- 66 In tempo di tristezza, e turbatione non lasciar le buone opere, che soleui fare d'oratione, e penitēza, perche il Demonio procura inquietarti, acciò le lasci: anzi seguile con più studio di prima, e vedrai quāto presto il Signore ti fauorirà.
- 67 Non comunicare, ne conferire le tue tentationi, & imperfettioni con le più imperfette di casa, che farai danno a te, & all'altre, ma con le più perfette.
- 68 Ricordati, che non hai più d'vnā anima, ne hai da morire più d'vna volta, ne hai più, che vna vita breue,

& vna che è particolare; ne v'è più d'vna gloria, e questa eterna, e lascerai andar molte cose.

69 Il tuo desiderio sia di vedere Dio. Il tuo timore se l'hai da perdere. Il tuo dolore, che non lo godi. Il tuo gaudio, sia di quello, che ti può condurre a Dio, e viuerai con grã pace.

CAPITOLO XXXIV.

Della sua diuotione verso il Santissimo Sacramento, la Beatissima Vergine, e Giuseppe.

DA ciò ch'ella scriue in questi trattati, si può raccorre quanto s'auanzasse nella diuotione de i Santi: basti per ora auuerare, che la Beatissima Vergine gli si mostrò perpetua Madre; aparendoli, consolandola, &

aiu-

aiutandola in tutte l'occasioni, & all'incontro, d'altro non si gloriaua Teresa, che di portare l'habito della Vergine, e dimostrarfi desiosa di professargli vassallaggio fedelissimo; e del suo intemerato Sposo San Giuseppe fù sì parziale, che si può irrefragabilmente dire, esser ella stata l'Autrice, che sia esso honorato nel mondo: in tutti i suoi bisogni ricorreua a questo gloriosissimo Patriarca, acciò per essi intercedesse appresso la Santissima Vergine, e l'Vnigenito Cristo, del qual'era egli stato Balio, e Proueditore; e nel giorno della sua festa gli domandaua ogni anno l'acquisto di qualche virtù, e dandosi essa al esercizio di quella ne fù sempre gratiata. Verso la sagrosanta Eucaristia era sì anelante la sua tenerezza, che per farla in vna nuoua Chiesa più adorare, s'inanimaua a patire li gran trauagli delle foundationi, e con tal ri-

uerenza miraua li Sacerdoti ministri di quella, che nelle pubbliche piazze gli s'inginocchiua dauanti, per molto inferiori, ch'a lei fossero secondo le leggi, e stima del mondo, ed era in estremo curiosa nell'impiegarli che fosse candido, & odoroso ciò, che apparteneua a questo mistero, & a' ministri d'esso; il che però giudicandosi da Mōsig. Diego Yepes Vescouo di Tarrazona per eccesso, auuertì la Santa Vergine a torre via dalla sua Riforma tal abuso, diceua egli; ma ella non tralasciando l'occasione, gli propose con vna religiosissima risposta l'altezza de'suoi pensieri: *Sappia, disseli, che le mie monache hãno tolta da me questa imperfettione, ma quando mi ricordo, che Nostro Signore si lamentò col Fariseo nel conuito, che gli fece, perche non l'hauea riceuuto con maggiori accoglienze, vorrei che tutta la Chiesa della porta sino all'Altare fosse*
ba-

bagnata d'acqua d'Angeli; & auuertita che non li dauano quel panno per amor suo, ma perche hà in coteste mani da prender' Iddio, accioche si ricordi della nettezza, e buon'odore, che ha d'hauer nella coscienza, e s'ella non sarà pura, siano almeno le mani.

Si disingannarono a tali parole li circostanti, es'accrebbe il concetto di Teresa; & in vero oltre di ciò, quanto ella voleua che fossero li suoi Conuenti fabricati senza alcun'abbellimento, e feruissero solamente per difendere i Religiosi dall'intemperie dell'aria, tanto s'impiegaua acciò le Chiese ad onta de' Luterani destruttori di quelle s'edificassero con ogni architettura, & esattezza, e nel pigliar il possesso ammetteua per lo più gran dimostrazioni d'allegrezze con suoni, canti, & adobbamenti, interuenendoci quasi sempre le principali persone della Città, vna del-

le quali, ch'era vn grauissimo Prelato, marauigliandosi dell'isquisita splendidezza, che si scorgeua appresso la nuoua Riforma, disse ad vna delle Monache di Teresa; *per i Religiosi Scalzi, e poveri, bastano Calici di piombo, e piane di panno*; al quale però quella di sentimento della sua Fondatrice rispōdendo; *Voi, essendo pouero vermicciuolo, mangiate in piatti d'argento, e volete, che noi seruiamo in piombo al Rè de' Regi?* cagionò tal stima dello spirito di Teresa, che li si donarono pretiosi ornamenti per il culto Diuino: e che ciò non ripugnasse al suo volere, benchè molto ancora lodasse l'estrema pauerà di alcune sue Chiese, si testificò dal Venerabile Padre Fr. Domenico di Santa Maria dell'Ordine di San Francesco per vna riuelatione che hebbe di alcune gratie, che il Signor Iddio voleua far'ad vna delle fondazioni della

medesima Santa . Donde furono sempre in tal decoro tenute le Chiese fabricate da Terefa, che cominciorno alcuni a trattare di volerli persuadere a nõ dare in efse sepoltura, se non a persone molto nobili. Sì grand'era il culto, che per mezzo suo si daua al diuiniſſimo Sacramento, dalla cui frequenza reſtaua eſſa nelle virtù tanto inuigorita, che molti, e celebri letterati ſuoi Confefſori gli permisero per ventitre anni ſi communicafſe ogni giorno, vietandogli tal'ora ſolamente, per più affinarla coll'eſercitio delle proue, al che prõtamente ella ſi ſoggettaua, attribuendolo al ſuo demerito; e quanto Sua Diuina Maefità gradifſe queſta mortificata diuotione, ne diede innumerabili ſegni; poiche quaſi in cadauna Communione li ſi ſcopriua con qualche viſione , o ratto , o riuelatione , o intelligenza di miſteri molto ſupremi , dando a' circo-

stanti argomento di gran marauiglia il vedere Teresa nel restante della Messa in tutto estasiata, immediatamente auanti la Communione senza alcun auuiso datoli ritornare ne i sensi, e riceuuto ch'essa hauea il beatissimo Cibo, in vna subito astratta da se medesima lasciarsi nella di lui contemplatione con tali affetti incendiare, che vna fiata trattenendosi per breuissimo spatio il Sacerdote nel comunicarla, a vista di tutti, quelle sacrosante specie delle mani del Ministro trauolorno in bocca di Teresa.

Tal'era la diuotione, di questa Vergine al Santissimo Sacramento, e sì copiose erano le gratie, che ne riportaua nell'anima, che anco l'infermo suo corpo n'era fatto partecipe; mentre che tra gl'altri deliqui, che gli restarono di quel primo parolismo, furono due fastidiosissimi vomiti, vno la mattina, e l'altro la sera, e da che si diede al frequentare
que-

questo diuinissimo Cibo, gli cessò intieramēte quello della mattina, col raddoppiarsi però compassioneuoli dolori in quello della sera, e ben'ordinario per tre, iò quattr'ore riceuea in quel pùto la sanità dell'altre indispositioni, e nel volto gli si cagionaua vn colore rosato con tal maestà, e splendore, che pareua trasparente; e ben daua ad intendere quanto s'auuerasse quel che hauea eila per modo di visione altissima compreso, cioè, che l'anima sua si faceua vna cosa istessa col Corpo sagrosanto del Signore, e li si confermò questa gratia vna Domenica delle Palme, nel qual giorno era stata la Santa Vergine per trent'anni solita con particolar'apparechio inuitare il benedetto Cristo ad albergare nell'anima sua, già che gli Hebrei doppo d'hauerlo acclamato per loro Rè, l'haueano sì scortesemente lasciato dalla Città partire,

senza ritrouarsi nè pur vno, che l'inuitasse a pranzo; onde comunicatafi, doppo vn grand'estasi si vidde con la bocca piena di sangue celeste, parendoli d'essere di quello anche nel volto, & in tutto il corpo ricouerta, e con vn amore ineffabile gli disse il Signore: *Figliuola, io voglio, che il mio sangue ti gioui, e non temere che ti manchi la mia misericordia, io lo sparsi con molto dolore, e tu lo godi cō gran diletto, come vedi.* Haueali con queste gratic Sua Diuina Maestà infuso tal certezza sì intorno quest'altissimo mistero, come in tutti gl'altri della nostra fede, che si rideua di chi hauesse mostrato desiderio di essersi voluto ritrouare al secolo degli Apostoli, a i quali portaua solamente vna santa inuidia per le molte occasioni che hebbero di patire per Iddio; e si slāciaua per sola opporsi contro tutti i Luterani, e dichiarare loro il Vanglo
con

con quell'efficacia di ragioni, e discorso, del quale si vedeua fecondata.

CAPITOLO XXXV.

Della sua fede, e speranza.

DI quì anche li nasceua il credere tanto alla lettera le parole della sacra Scrittura, che facendo quanto quelle esteriormente suonano, non poteua punto dubbitare del loro adpiamento, e però miraua Dio inuisibile, come se veduto chiaramente l'hauesse; ed era sì grãde il zelo, che dell'intemerità della fede ardeua dentro il suo petto, che per il solo motiuo di essere ben incaminata, se mai hauesse a forte fallato, se n'andò di sua voglia à farsi esaminare da vno de' più principali Inquisitori; ed auuenga che di continuo

trat-

trattasse cō letterati, mai però domandò per qual cagione habbia Iddio fatto questa, o quell'altra, cosa bastandoli per la credenza il solo saper essere opra sua; e ne' misteri profondi trouaua maggiore fomento di lodare più tosto l'Onnipotenza Diuina, che di marauigliarsene, e si rallegaua di non penetrarli per la loro ampiezza; Da quest'habito di fede tanto eminente, gli risultaua vna gran riuerenza, a qualsiuoglia cerimonia della Chiesa, in modo, che per cadauna di esse diceua haurebbe migliaia di volte sofferto la morte; Ed in vero non poteua essere di altro volere, se si rimirano l'vtilità, che riceuea dall'osseruanza di esse, mentre che ogni fiata che s'aspergeua coll'acqua benedetta era incredibile la contentezza, che sentiuua, e ne' viaggi se ne portaua infallibilmente vn'ampolla per suo conforto, e per abbattimento de' Demonij, li

qua;

quali asserisce ne' suoi libri hauerne particolar horrore, non tornando che sia di quella vestigio, oue fù sparfa: & in premio della diuotione, con la quale assisteua al tremendo sacrificio della Messa, mentre dal Sacerdote si diceuano quelle parole del Simbolo: *Cuius Regni non erit finis*: era indicibile il giubilo, e la tenerezza, che il Signore gli communicaua, facendoli spesso vedere quell'anime, che nel riceuere quel diuinissimo Cibo si trouauano con la veste nuzziale della gratia, o quelle che n'erano priue.

In ricompensa anche di questa diuotione, fù con vn gran ratto fatta degna dalla Maestà Diuina di ritrouarsi presente ad vna Messa, nella quale celebrando il Beato Pietro d'Alcantara suppliua il Padre S. Francesco d'Assisi l'officio di Diacono; e S. Antonio di Padoua quello di Suddiacono; per più

imprimere la Santa Vergine l'istesso affetto ne' suoi Religiosi, hà dato in vn' apparitione fatta ad vno d'essi tal documento. *Quelli del Cielo, e quelli delle terra dobbiamo esser vn istessa cosa nella purità, e nell'amore; e noi godendo, e voi patendo: e quello che noi quà in Cielo facciam con la diuina Essenza, douete far voi qui in terra col Santissimo Sacramento: confermando in questo la maniera di salmeggiare da essa ne' suoi Monasteri introdotta, quando non solo vietò a' Religiosi qualunque sorte di canto, ma voleua anche si recitasse il Diuino Officio con tuono assai rimesso, accio l'anima senza l'Echo delle voci meno si diuertisse dal contemplare nelle profetiche lodi vna sì immensa liberalità del nostro Redentore: Concontento sì gradito a quel Diuino Signore, che si dicea de' Monasteri di Tereza; ò le Monache Scalze sono Angioli,*

ò que-

ò questi l'aiutano à recitare: e di lei particolarmente si notò, che al Matutino della Natiuità del Signore cantando, come si costuma nella Riforma, il Vangelo, mutò in guisa la voce, che si depose con giuramento quella non essere stata già mai di Teresa, ma d'vn Serafino: Et ottenne verso il Bambino Gesù vna sì ineffabile confidenza, che ritrouandosi in vn Monastero con estremo bisogno delle cose necessarie, e non volendo d'iuì partire, prima, che proueduto non ci hauesse, quantunque fosse da vrgenti affari stretta, si risolse alla fine di mettersi in viaggio, lasciando ad vna Monaca vna statuetta di quel celeste Signore, con dirli, ch'a lui domandasse quant'occorreua per il mantenimento del Monastero; & obbedendo la Religiosa domandò a quella diuina Figura, *in nome* (diceuali essa) *della vostra sposa Teresa, la multiplicatione*

del

del pane, frutti, aceto, panni, lini, e d'altre cose necessarie, e di tutto fù abbondantemente prouista; e coll'istessa cifra del nome di Teresa per seruitio del Monastero gli chiedè in più volte circa quattro milla scudi, e n'ebbe pieno rimborso, mostrando il Santissimo Bábino molta allegrezza, che gli facessero tali domande a nome della sua diuotissima Serua.

Gli hauea in fatti, mediante l'eccellenza della Fede, comunicato il Signore tal potestà nell'vniuerso, che ella medema tra gl'altri essemi si palesò ad vna monaca per tesoriera del Diuino Potere, dalla quale ricercando se desiderasse alcuna cosa, e rispondendo quella, ch'haurebbe hauuto a grado vna certa licenza, gli replicò la Santa, che la notasse in carta; vbbedì la diuota Religiosa, e scrisse: *Mi rallegrarei poter io sola per commodità delle Madri collegie.*

gliere i frutti da vn ramo dell'albero del pero, ch'è nel Giardino; autorizò Teresa col suo nome la domanda proposta, e fù tale per molti anni l'abbondanza de'frutti in quel solo ramo, che la Santa Madre gli disse, ch'era necessario il sostentarlo con alcuni appoggi: si diuulgò la marauiglia con vn nuouo miracolo; poiche doppo lungo tempo giudicando la Priora del Monastero, che quella gratia si specialmente fatta ad vna sola Monaca haurebbe ad alcuno potuto dar ombra di proprietà, comandò anche ad vn'altra Religiosa che ne cogliesse, dalla quale appena toccato il ramo, si feccò questi col rimanente dell'albero. Sono stati sì chiari, e sì stupendi gli effetti delle promesse di Teresa, che doppo alcuni anni dalla sua morte, parendo ad vna sua Monaca Scalza, che s'andassero diminuen-
do, gli apparue la Santa, e gli ne rese la

ragione col tal auiso; *Mentre non conseruano la pace l'vne coll'altre, non mi domandi niente; la parola, ch'io gli hò data da parte d'Iddio, s'effettuarà quando esse loro saranno quelle, che deuono; come ritornò ciascuna col nuouo feruore di spirito, & esercizio delle virtù ad isperimentare.*

Al valore della fede si vguagliaua anche la sua speranza, come altroue s'è detto dimostrarfi nell'opre magnanime, che intraprese, e ridusse a fine, e nelle contrarietà disperate, che soffrì, delle quali se non altre, pur in vero furono sopra modo notabili quelle delle Foundationi, poiche era alle volte da' Principi obligata a non fondare Monastero sotto la protezione d'alcuno; altre era sforzata a trouare di repente gran somma di denari, e tuttauia non mancando d'animo, e trouaua rimborso, sicurtà, e quanto era di bisogno; e
dop-

doppo tutto questo, arriuaua anche di più a lasciare li Monasteri con tante fatiche eretti, quando scorto hauesse esser a quelli arreccato alcun disturbo in pregiuditio dell'offeruanza Regolare, mercè, che fissi per ogni intorno hauea gl'occhi in quel sommo bene, con vna certezza sì viua della futura gloria, che niun'oggetto la poteua allucinare, ne altro inganno gli rendeua così lunga, e tediosa questa perigliosa vita, quanto la ferma speranza d'hauer andare ad eternarsi cola sù nel Cielo, molto rallegrandosi nel sentir suonare l'orologio, per esser trascorsa vn'ora di più della sua vita; e però di quanto è grato a' sensi humani sì poco si curaua, che se non era primo moto, altro non gli era restato d'esso, parendoli, com'ella diceua; ogni cosa *spazzatura* in comparatione a quello che soleua vedere, e di quello, che più speraua.

CAPITOLO XXXVI.

Dell'amore, col quale seruiua alla Maestà Divina.

Q Vando nell'effercitio delle prenotate virtù fiori Teresa in grado heroico, di qual'eccellenza farà stato l'amore fonte d'ogni bene? fù il suo amore verso Dio in perseveranza continuouo, in seruore ardentissimo, e nella forza molto penetrante: Cominciò questo fuoco ad accèdersi nel suo cuore infino da fanciulla, crebbe coll'età fin'al diciottesim'anno, all'ora per vnione d'oratione sopranaturale, che hauea con Dio, teneua il mondo sotto il piè: quì arrestò questa prima fiamma d'amore, e fù ricouerta dalle cenere delle sue passioni: doppo il corso di vent'anni diuenuta già libera della cattiu-

tà

tà de gli affetti terenni, tornarono i
 raggi del diuino Sole a ripercuotere in
 quelle fauille ascofe, e quasi spente, e
 gli si riaccese quel fuoco celeste molto
 maggiore di prima, e di questo auuam-
 pò per tutta la vita con tale intensione,
 vehemenza, ed aumento, che per darne
 ella a' suoi Confessori qualche notitia,
 lo descriue con tali accenti. *Mi pare
 di hauere l'anima crocifissa tra il Cielo,
 e la terra, perche dalla terra non vuole
 consolatione, e ciò, che li viene dal Cie-
 lo, gli arreca maggior tormento, impero-
 che li aumenta il desiderio in guisa tale,
 che la gran pena gli toglie con molto fu-
 rore il sentimento, e soffre il transito
 della morte, cagionato da vn gagliardo,
 ma dolce martirio: Penso ben'io, che se il
 negotio seguita come ora, sia una volta
 per restare seruito il Signore, che termi-
 nino questi dolori con la vita: Non vor-
 rei solitudine, nè compagnia, se non con*

chi mi potessi lamentare, e pochi trouo desiderosi di morire per questa ferita; ma sono alle volte accompagnata, e consolata da quei, che viuono di là; con quest'impeti mi comunica il Signore le sue gratie con vn modo il più strano, che si possa pensare; e di qui è, che non si sa raccontare, perche la communicatione non è per solo mostrare all'anima la ragione, che hà d'affatticarsi stando lontana dal bene, che contiene in se tutti i beni. Onde tutto mi par sogno quello, che veggo con gl'occhi del corpo nella tragedia di questa vita così mal composto; quello, che già hò veduto con gli occhi dell'anima, e quanto ella desidera, e veggendola lontano gli è vna morte, e questa non potendom'io dare, stimo che tutti sijno consolatissimi fuor di me: e se il Signore mi tiene in questa guisa, darò mal conto de'negozj, che m'hà imposto, perche pare a punto che mi sijno continuamen-

te con corde tirando l'anima a lui, e però mi pare di poter dire quello che diceua San Paolo se bene non così perfettamente: uiuo io, ne parlo, nè hò volontà, ma stà, in me, chi mi gouerna, e dà forza; e la passo come quasi fuori di me, e così m'è grandissima pena la vita, ed eccessua la soffro, quando hò da mangiare, sentendo in me vn struggimenco per Iddio, che non me ne posso aiutare: per il che temperata la violenza di quest' imperi, la maggior cosa, che io offerisca a Dio per gran seruitio, è, ch'essendomi di tãta pena lo stare lontanò da Sua Diuina Maestà uò uiuere per suo amore, e questo vorrei, che fosse con gran trauagli, e persecutioni, e già che non son buona per giouare, vorrei essere buona per patire, non parendomi che vi sia occasione di uiuere, se non per questo, ne voglio altro per me; e però con le persone, che dicono male di me, non solo non stò con auuer-

sione, ma parmi di porre loro nuouo amore; e sì poco lo sento, che non mi pare d'hauere in ciò che offerire à Dio, hauendo speranza, che l'anima mia acquisti assai: anzi mi pare, che mi faccino bene, e vedendo che altre persone mi hanno compassione, e cosa certa, che fra me stessa me ne rido, perche mi paiono tutti gli aggrauij di questa vita di così poco peso, che non vi sia che sentire, figurandomi io d'esser in vn sogno, dal quale risuegliandomi veggio, ch' il tutto sarà niente. Hauea Teresa imparato tal dottrina dal medesimo Cristo, al quale con somiglianti affetti indefessamente anelaua:

*V*ostra son, per *V*oi son nata,
 Che volete da st' Amata?
 O Diuina Maestà,
 Vn Poter'; Esser Altezza,
 Deh mirate la bassezza,
 Di chi qui vi tien lodata.

Vostra son, per Voi son nata.

Che volete da st' Amata?

Quanto cresce più il desio,

Viuo men' addolorata;

Se non son sì accarezzata,

Basta à me l' amar più Dio.

Vostra son, per voi son nata.

Che volete da st' Amata?

E domandandogli la Serafica Ver-
gine, come si può passare la vita senza
voi? le rispose il suo Diuino Sposo:
*Figlia, pensando che finita questa vita
non mi potrai più seruire, ne più potrai
patire per me.* Quanto fosse Teresa rea-
le in ciò riferire, si raccoglie da gli af-
fetti marauigliosi, che in lei risplende-
uano all'ora, quando per mitigare la
forza dell'amore li foccorreua Sua Di-
uina Maestà con qualche ratto assai
supremo, poiche era ritrouata col cor-
po sì freddo, e tanto alieno da' sentimē-
ti, che molte volte non gli si sentiu il

polfo; ed era sì intima la violenza, e'l dolore, che con tali impeti soffriua, che il giorno seguente dal sentirsi come slogate tutte l'ossa, appena poteua adoprare la penna per scriuere vna lettera. Ritrouandosi in quest'affettuose brame di morire, vdi nella festa di Pasqua cātare da vna Monaca questi due versi:

Vegganti gl'occhi miei, Giesù mio dolce,

Vegganti gl'occhi miei, ed io mi mora.

E ne restò talmente priua di senso, che fù come morta senza fauella, senza polfo, senza calore, e senza alcun segno vitale portaua alla cella, e doppo vn giorno ritornata in se scrisse al suo Cōfessore, che gli hauea fatto il suo Iddio prouare il transito della morte, ma voleua, che tuttauia stesse in questo esilio, al che ben si sōmetteua intendendo essere suo volere, e spinta da vn'impe-

ro d'amore, si sentì prorompere in tali
voci.

*Viuo, ma non viuo in me,
E tan'alta vita imploro,
Che moro, perche non moro.*

Et auuampando tuttauia in quel so-
uraceleste incendio, soggiunse,

1 **Q**uesta Diuina vnione
Dell'amare, ond'io viuo,
Fa che Dio sia mio cartiuo,
E'l mio cuor fuor di prigione:
Ma mi causa tal passione
Veder preso il mio tesoro,
Che moro, perche non moro.

2 *Quant'è lunga questà vita?
Quanto duri questi esili,
Questi ceppi, e ferri vili,
Oue l'alma stà irretita?
Ch'aspettar solo l'uscita
Causa in me sì gran martoro,
Che moro, perche non moro.*

3 *Oh che vita per me amara,*

Vh?

*Vh, non godo il mio Signore,
Che se dolce è l'amore,
La tardanza è ben discara:
Deh tua man non mi sia auara,
Tormi il peso, e dar ristoro,
Che moro, perche non moro.*

4 *Con la sola confidenza
Io mi viuo di morire,
Che di tal morte il desire
Assicura mia speranza;
Morte, vhl viuer solo auanza,
Non tardare, ch'io t'imploro,
E moro, perche non moro.*

5 *Ohime quanto Amore è forte,
Non mi sia, vita, molesta,
Che solo perder tè mi resta,
Per fruir tua buona sorte:
Venga hormai la dolce morte,
E'l morir che m'è ristoro,
Che moro, perche non moro,*

6 *Quella vita di la sù,
E la vita certa, e vera,*

*Fin che questa vita pera,
Non si gode a star quà giù,
Morte, hormai non tardar più,
Che morendo mi rincoro.
E moro, perche non moro.*

7 *Vita, che posso io dare
Al mio Dio, che viue in me;
Se non fia, ch'io perda te,
Per lui solo guadagnare?
Vò morendo lui acquistare;
Che lui solo amo, e adoro;
E moro, perche non moro.*

8 *Stando l'huomo da te assente,
Hor che vita può fruire?
Può tal morte sol patire,
Che maggior quì non si sente,
Ohime misera, e dolente,
Il mio mal'è quel ch'io ploro,
Che moro, perche non moro.*

9 *Se dall'acqua il pesce sale,
Pur migliora la sua sorte:
E se l'huom pate la morte,*

Pur

*Par al fin morte gli vale:
Ma qual morte sarà uguale.
Alla vita, in cui dimoro?
Che moro, perche non moro.*

10 *Prendo pure alcun diletto,
Se nel sacro Altar ti miro
Ma s'accresce il mio martiro
Pe'l gioir così imperfetto:
E un gioir, ch'affanna il petto
Non vederti qual t'esploro,
Che moro, perche non moro.*

11 *Se gioir mi fa, Signore,
La speranza di mirarti:
Perche puoi à me celarti,
Si raddoppia il mio dolore:
E viuendo in tal timore.
Aspettando m'addoloro.
Che moro, perche non moro.*

12 *Trammi hormai di questa morte,
Iddio mio, e dammi vita,
Non tenermi più impedita
In un laccio così forte:*

Per

*Per vederti bramo morte,
Senza te viuo in martoro,
Che moro, perche non moro.*

13 *Piangerò la morte già,
E dorrommi della vita,
Mentre quà giù differita,
Per li miei peccati stà.
Iddio mio, quando sarà,
Che da ver dica quand'oro,
Ma moro, perche non moro.*

Andandosi poi mitigando sì gran desio di morire, gli vennero a restare le potenze talmente vnite nella contemplatione delle cose celesti, lasciandole Sua Diuina Maestà con tal ampiezza, e libertà assieme con li sentimenti esteriori fruire di quel godimento, che non meno del passato gli arrecava tormento, in tanto ch'ella disse: *Due cose mi pare che si trouano in questo camino spirituale, che sono, con pericolo di morte; l'una è quella pena di non morire, l'altra*

tra

tra è questo eccessiuo gaudio , e diletto, il quale è tanto estremo, che pare, che l'anima si suenga, in guisa, che poco vi manca , che non esca dal Corpo . E quel che forsi più additaua l'amore di questa Serafica Vergine , era l'vdirla sì bafsamente in ogn'altra virtù parlare di se, fuori che in quella dell'Amore , nel quale si dichiaraua di non cedere a uiuente con tal determinatione: *Se mi fosse proposto il stare con tutti i trauagli del mondo insino al fin d'esso, e dipoi salir'vn poco più alto nella gloria, o uero senza trauaglio alcuno andarmene a vn poco di gloria più basso, di molto buona voglia vorrei prima tutti i trauagli per vn minimo accrescimento di gloria, e per intendere più la grandezza di Dio, poiche veggio, che chi più l'conosce più l'ama, e più lo loda; e più difficile haurei a soffrire d'esser da alcuno superata nell'amore, che nella gloria. E per*

fin-

finale proua di quest'amore, basti il ripetere, ch'ella con voto soléne si obbligò a far sempre in qualunque minima attione quel che auuertisse essere di maggior perfettione; e per venti anni l'adempì, sì esattamente, che doppo d'hauerla per molti anni il suo celeste Sposo consolata nella festiuità di Santa Maria Maddalena, della quale essa era diuotissima, gli disse vna volta con vn' amabilissimo accarezzamento, apparendogli con la medesima Santa: *Maddalena tenne per amica, mentre vissi in terra; e Tè ti tengo ora, che stò in Cielo.*

CAPITOLO XXXVII.

*Si riferiscono alcune gratie fatte-
li dal Signore Iddio.*

DI questo grande amore, ch'ella portò a Dio, si scorgono più
sui-

euidenti segni in quel , ch'Egli a lei mostrò; poiche tante furono le volte, che la fauorì con ratti, che ne' processi della sua canonizatione si testifica essere sì difficile il riferirli, come il contare le stelle: & ella stessa ben conoscendo la moltitudine, e grandezza di tali gratie, vietaua alle Monache, e gl'l fè à che da' Prelati della Religione proibire, che nõ ne parlassero cõ secolari, ne tra di loro, e di quando ella andaua in estasi per essere sì spesso, che la trouauano in quel stato anche in piedi, mentre se n'andaua per il Monastero per sodisfar a suoi impieghi. Gli si rappresentò primieramente auanti la sua conuersione Nostro Signore legato alla colonna, hauendo staccato sotto il gombito vn pezzo della sua santissima carne: passati appresso quei diciotto in venti anni d'aridità, fu per il spatio d'vn'anno fauorita di vederfi continouamente al

lato

lato destro per visione intellettuale il medesimo Signore, che gli insegnaua, e mostraua cose altissime, come il farli scorgere la bellezza dell'anima, quando si troua in gratia, la sua negrezza nel stato del peccato, l'eccellenze delle virtù, e somiglianti verità; doppo vn sì segnalato fauore s'il vidde per due anni, e mezzo con la gloria, con la quale risuscitò: Cangioffi immediatamente la vicinanza di Cristo in vna continua, e marauigliosa assistenzà delle tre Diuine Persone, quale presenza se li commutò in vna maniera di diuotione altissima, penetrando l'immensità di quel mistero col'euidenza inattestante; e parlandogli ciascuna delle trè Persone si vedeua introdotta nel seno del Padre, e tanto immersa nella Diuina Essenza, quanto stà simboleggiato (come dice ella) in quel versetto del *Magnificat*: *Et exultauit spiritus*

Spiritus meus in Deo salutari meo: E con questa visione, e presenza Diuina le la passò negl'ultimi quattordici anni della sua vita, riceuendo aumento nell'amore, e godendo di moltissime forti di visioni; mentre che nell'Ostia consagrada quasi sempre veddea Nostro Signore Giesù Cristo sotto diuersi misteri della sua santissima Passione, ed alle volte con sì eleuata Maestà, che gli s'aggricciauano i capelli: la Serenissima Vergine gli rappresentò il trionfo, con il quale fù affonta in Cielo, e più volte gli apparue insieme con San Giuseppe: li gloriosi Apostoli San Pietro, e San Paolo l'afficurarono che non saria dal Demonio ingannata, e per alcuni anni, se gli vidde seco vicini al lato sinistro. San Demenico la tratteneua lungo tempo in ragionamenti celesti, e gli promise di sépre proteggerla, e d'agiutarla nelle foundationi sì nel-

la sua persona, come in quella de' suoi Religiosi, del che accadde vn'euidentissimo segno, quando la Riforma era per ogni banda scossa da persecutioni; poiche andando più volte alcuni Religiosi Scalzi in Città lontane per informare li Tribunali della loro maniera di vita, s'accompagnaua con essi vn cane di colore bianco, e negro, simbolo del sagro Ordine Domenicano; e se bene viaggiuano per diuerse balze, niente dimeno se'l vedeuano sempre dauanti, e con arrecargli marauiglia, e confortò senza timore si riuoltaua di quando in quando verso di loro, e non gli abbandonaua, fin che non fossero giunti alla camera istessa della persona, con la quale haueuano da trattare del felice esito della Riforma. San Francesco l'inanimi assai a non porgere orecchie a' Potentadi del mondo; fù etiandio sì fuelatamente visitata da Santa Maria

Maddalena, da Santa Catarina di Siena, da Santa Chiara, da Sant'Alberto, dalli diecimila Martiri, e da sì numerosa moltitudine di Spiriti beati, che soleua a i suoi più confidenti dire quali ritratti di quei, che sono tra di noi, si assomigliassero a gli istessi Santi; e col felicissimo stuolo degli Angioli hebbe tal amistà, quale si ricercaua per auuerare la promessa fattagli dal suo Dio, quando li disse: *La tua conuersione farà con gli Angioli*: che perciò fù anche da molte persone veduta ne' viaggi in compagnia di quelli, or seruandola di notte tra' boschi con tореe accese, & or cantando per l'aria armoniosamente in sua lode.

Il benedetto Cristo, tra l'altre segnalatissime gratie che gli fece, se la sposò con vn chiodo, dicendoli con vn'ineffabile tenerezza: *Piglia questo chiodo, da qui auanti difenderai il mio*

honore, non solo come di Creatore, e come di Rè, e tuo Dio, ma come vera mia sposa: il mio honore è già tuo, e il tuo è mio. E sotto questo titolo di Sposi da indi in poi trattarono Teresa, e Giesù, conuersando, e sedendo al pari, e dicendosi l'vn l'altro parole di somma amoreuolezza; e confermoli fin che visse, questo sponfalitio, mostrandoseli con gran gloria, e facendogli illustri fauori de i quali furono alcuni quando gli disse: Tutto quello che io hò, e tuo, e però disponi de' miei meriti, come di tua cosa propria, & io pigliarò per mie le tue cose. Porgimi le tue mani, e mettile in questa piaga del mio costato, tu non stai senza me, ne la mia misericordia ti mancherà mai, che mi chiedi tu che io non facci, figliuola mia? Ben sai lo sponfalitio, che passa tra te, e me: Già tu sei mia, & io son tuo se io non haueffi creato il Cielo, per te sola il crearei. Il mio

Padre non vuole altro per te, che quanto volle per me. Non dubitare, figlia, mai mi dimenticarò di te: effettuando ciò con tali dimostrazioni, che per li spessi deliqui non potendo ella vna volta mangiare, se gli scoprì il suo Sposo, e cominciò a tagliarli il pane, e porgerglo in bocca, solleuandola con quelle parole: Mangia, figliuola, e fa come tu puoi; ben veggio quello, che tu patisci, ma così ti conuiene adesso; pensa, mia figlia, come doppo morte non mi potrai più seruire in quello, che ora t'occorre; mangi per me, dormi per me, e tutto quello che fai, sia per me, come se non viuessi tu; che questo è quello, che diceua San Paolo: Lo Spirito Santo parimente più volte la consolò, & illuminò, aparendoli trà l'altre sotto figura d'vn bellissimo giouine, attorniato tutto di fiamme accese, nel qual sembante per molti anni se'l vidde vicino al lato.

Sin.

Singolari gratie furono le sudette, maggiori però sono sparse ne' suoi libri, ma assai di più stupore quelle, che per essere molto straordinarie, supplicaua quel Diuino Tesoriere a slargarli il cuore nell'abbondantissima communicatione di esse, e le tennetanto segrete, che non le fidò à carta, come ne diedero testimonianza li suoi Confessori, ed ella lo ratifica dicendo: *Mi manifesta il Signore la gloria, che si gode in Cielo, per più sublime maniera, che per niuna visione, o gusto spirituale; non si può dire più, che per quanto si può intendere, resta lo spirito dell'anima mia una cosa con Dio, come due luci, che entrano per la medesima fenestra, o come due acque meschiate assieme. Mi hà dato ad intèdere molto altamente, quando conuiene in vita mortale, come la Santissima Trinità è una in Essenza, in potere, & in sapere, e distinta in tre*

persone ; e come la persona sola del Fi-
 gliuolo hà preso carne humana: di più,
 come si veggono in Dio tutte le cose, e co-
 me tutte sono in lui , io non sò ciò scri-
 uere , ma cosa marauigliosa fù il vede-
 re tante cose congiunte , e tanti peccati
 degli huomimini in questo sì chiaro
 diamante. Sua Diuina Maestà mi cõ-
 munica segreti , e tratta meco con tant'
 amicitia d'amore, che uõ si può scriuere,
 perche mi fa alcune gratie , che recano
 seco'l sospetto per essere di sì grand'am-
 miratione, e per essere fatte à chi sì poco
 le hà meritate, che se la persona non hà
 viuua fede , non si potranno credere, onde
 io penso dirne poche di quelle, che Iddio
 m'hà fatto ; dirò solo alcune visioni , le
 quali possino giouare à qualche cosa , &
 à dichiarare la strada , per donde il Si-
 gnore m'hà guidato , ch'è quanto mi si
 comanda che io scriua. Mi pare d'essere
 più volte introdotta in Cielo auanti il

Trono della Diuinità, e viddi in quel numero di beati mio Padre, e mia Madre: e vorrei potere dar ad intendere qual che parte delle minori cose, che hò veduto, e pensando come hauessi ciò potuto fare; trouo esser impossibile, onde meglio è non dire più oltre. M'ero una volta per lo spatio di vn' ora, trattenu-
ta nel terzo Cielo, e mi mostrò Iddio cose marauigliosissime, dicēdomi. Io ti diedi al mio Figliuolo, allo Spirito Sāto & a questa Vergine; che mi puoi dare tu a me? Cōsidera figliola mia, quāto perdino quelli, li quali stāno cōtro di me, nō lasciare di dirlo a loro; e di questa gratia restai tanto confusa, vedendomi favorita come vn San Paolo, che appena hebbi ardire di palesarlo al mio Confessore. Altre volte per vn conoscimento ammirabile mi si rappresenta moltitudine d' Angioli con il loro Signore, o molte altre cose, che non sono da dirsi; se tut-

to ciò accade stando nel corpo, ò no, io no saprei dirlo; almeno non giurarei, che stesse nel corpo, nè meno, che il corpo stesse senza l'anima. O Iddio mio chi hauesse intendimento, scienza, e nuoue parole per amplificare le uostre opere come l'intende l'anima mia, la quale me la uedo hauere tutta come una luce, nel cui centro, e più profondo del cuore risiedono quelle Trè diuine persone, facendomi molte gratie, e dicendomi parole più atte a sentirsi, che a ridirsi?

CAPITOLO XXXVIII.

Quanto fosse facile nell'andare in estasi, e pronta nel souenire al prossimo.

D Alla frequenza, & altezza di queste visioni venne Teresa ad essere talmente col suo sposo vnita, che
ella

ella medesima affermò, che vno de' maggiori trauagli, che essa soffrì nel mondo, era il resistere a' sensi interiori, acciò non fossero abbandonati dagli esteriori; e che più facile gli era il star a tutte l'ore in estasi, che senza vn doglioso slogamento di tutte le sue ossa il distogliersi da quella, in modo tale, che non solo negli essercitj più spirituali, ma al solo vdir nominare *Iddio*, & al solo alzare gli occhi verso il Cielo, e nel mirare alcuna imagine de Santi, anzi nella istessa cucina impiegandosi ne' bassi seruitij delle sue Monache, e tenendo la padella sopra il fuoco, s'alienaua da i sensi, e se ne restaua con vn sembiante risplendentissimo solleuata in aria per molta violenza, e ripugnanza, che v'fasse col diuertirsi, e coll'afferrarsi ad alcuna cosa immobile, fino a rattennerla i circostanti, acciò non si in alto s'e'leuasse; & accadde vna fiata esser ella s'è

profondamente rapita in Dio, che con hauerla vna Monaca con vn'acuto spillone punta con tal'inconsideratezza in vn braccio, che gli fè vscire molto sangue, non fù basteuole per farla ritornare ne' sensi. Onde per schiuare gl'honori del mondo, che d'indi li risultauano, quindici anni prima che morisse, a forza d'infocate preghiere ottenne da Sua Diuina Maestà di non riceuere sì spesso in publico tali dimostrationi d'amore; se bene non la volle il Signore priuarla degl'effetti de'ratti, che fù vn dono sopramodo maggiore; poiche essendo l'alienatione de'sensi cagionata dalla nostra poca capacità per vedere, e godere de'beni sopraturali, il fare che Teresa senz'altra turbatione potesse in spoglia mortale possedere tal felicità, fù vn'auuerare d'hauerla già fatta partecipe delle doti de' Beati; benchè per più gloriosa conquista delle

sue

sue corone, e per non lasciarla in tutto godere, con difficoltà si potria per vent'anni assegnare vn giorno intiero, nel quale non fosse, come l'Apostolo angustata da qualche trauaglio, e particolarmente trapassata da vn'acutissimo dolore di testa.

Ma con tutto che la conuersatione di Teresa fosse tanto continoua, e sì favorita col suo Dio, non perciò sdegnaua trattare con gli huomini, anzi questo amore la fè esporre a quanto ella vidde in spirito. *Mi parue vna volta (racconta nel libro della sua vita) ritrouandomi in oratione, di uedermi in un grã campo sola, attorniata da molta gente di uarie, e differenti conditioni, e tutti haueano armi nelle mani per offendermi; alcuni haueano lance, altri spade, altri stilletti, & altri stocchi assai lunghi, in somma io non poteuo uscire da banda ueruna senza che mi ponessi a*

manifesto pericolo di morire; ed ero sola senza uedere persona, che fosse per me; stando lo spirito mio in quest'afflittione, che non sapeuo che mi fare, alzai gli occhi al Cielo; e uiddi Cristo (non in Cielo, ma molt'alto sopra di me) che stendeua la mano uerso di me, e fin di là mi fauoriua di maniera, che non temeuo io più di quella gente. Mi si dichiarò quello che significaua, e poco di poi mi uiddi quasi in quel combattimento, e conobbi esser quella uisione un ritratto del mondo, e quanto si troua in lui, pare sijnò tant'arme per offendere la pouer'anima. Mi giouò assai per non confidare molto in persona ueruna, nõ essendoui cosa stabile se non Dio, ò Giesù mio, se io hauessi a dire i modi, e le diuerse sorti de' miei trauagli, come sarebbe di grand'auuertimento per abborrire affatto ogni cosa. Manchimi il tutto, Signor mio, che se Voi non m'abbandona-

te, non mancherò io a voi. Le uinsi contro di me tutti i letterati, persaguanmi tutte le cose create, e tormentinmi li Demonij, e non mi mancate Voi, Signore, che già io hò prouato, quanto auanzi chi in uoi confida: Niente mi curo di me, Signore, uoi solo uoglio.

E con questa determinatione andò, come altroue s'è detto, per lo spatio di sedici anni carica d'infermità, ed attornata da ogni incommodo pellegrinando per fondare Monasteri a prò delle anime, delle quali n'era tanto zelante, che il cadere de'buoni, e il moltiplicarsi l'heresie gli arcecaua vn'extremo dolore: onde al rimedio di tali calamità indirizzaua tutta la sua oratione, e penitenza, con quella de i suoi Religiosi, e per non esser alla sua conditione permesso l'andar, come ella bramaua, predicando a' popoli, & a' Regi, spendeua la maggior parte della notte in

fare oratione per essi, ed in pregare per la sanità, e saluezza di quei, che attenduano all'accrescimento della santa Chiesa, e della gloria del Signore, come vniuersale scopo delle sue attioni, hauèdo tal cordoglio della morte di alcuno di essi, che quella, ch'è intrepida senza spargere ne pur vna lagrima, assistè all'infermità, morte, e sepoltura di suo Padre, dal quale era teneramente sopra gli altri figli amata, e che mai fù in alcuno strano accidente veduta attristarfi, non potè contenersi dal non piangere amaramente nell'intendere la morte del gran Pontefice B. Pio V. e del Padre Giouanni Auila, per il sostegno che ella diceua venire a perdere Chiesa Santa con la mancanza della loro assistenza, benchè fosse certa, e riuelato già gli fosse che colà sù trà i Beati godeuano del premio douuto a i loro meriti; essendoli il Santo Pontefice doppo la
mor-

morte prima di andare a riceuere la meritata corona apparso, confermandogli l'amore, che gli portaua, e la stima, che tenuto hauea de' suoi Monasteri; poiche vna sua Monaca, il cui nome, conforme alla bolla d'Vrbano Ottauo per ora si tace, per non ritardare li processi della sua canonizatione, essendogli stato da Monsignore Ormaneto Nuntio della Sedia Apostolica imposto, che facesse instantissima oratione per la lega del Cristianesimo contro la potentissima armata del Turco, si pigliò tanto a cuore sì importante negotio, che doppo alcuni giorni di più aspra penitenza a' sette d'Ottobre del mille, e cinquecento sessant'vno in giorno di Domenica, standosene ritirata in far oratione fù sentita prorompere in quest'anfie: *Ah Signore, hor è il tempo; favorite la uostra Chiesa; date uittoria a Cattolici; habbate misericordia di tan-*

ti Rè; il uento ci è contrario, se non comandate che si muti, periremo, Et interuorandosi maggiormente coll'inuocare l'aiuto della Beatissima Vergine incominciò doppo vn buon pezzo ad alta voce a dire: Ben, Signore. bene; per tempo hauete mutato l'aria: compite il tutto; per essersi tali gridi sentiti da molte persone degne d'ogni credenza, fu la serua di Dio astretta dal Padre Fr. Mariano, del quale s'è altroue fatta mētione, a spiegare la cagione di quelle esclamationi; & humilmente ella rispondendo, che s'era ottenuta la vittoria contro il Turco: fè il Rè notare l'ora, e le circostanze del successo, e talmente si verificò, che Don Giouanni d'Austria gli scrisse vna lettera, la quale fin'ad hoggi si conserua, rendendogli gratie, e confessando hauere per mezzo delle sue orationi riportato sì memorabile vittoria, e gli mandò di-

uer-

uerse spoglie del nemico , & a sua richiesta liberò molti schiaui.

Erafi di più Teresa offerta a stare lungo tempo nel Purgatorio , purchè fosse Iddio più amato, e conosciuto nel mondo , & a questo effetto si priuaua non solo delle commodità corporali, ma etiandio de i gusti spirituali, e quando hauesse veduta alcuna persona di qualche raro talento, con gran feruore la raccomandaua a Sua Diuina Maestà , dicendoli senza poterfi reprimere: *Signore , auuertite che questo soggetto è buono per nostro amico* : ed in vero innumerabili furono quell'anime sì de secolari, come de Religiosi, che ella incaminò a somma perfettione con l'efficacia delle sue orationi; e d'alcuni Padri della Religione di Sant'Ignatio , e di quella di San Domenico n'ebbe tanto pensiero, che gli ottenne dal Signore molti fauori sopranaturali ; e più in

particolare il Padre Fr. Pietro Yuagnes Domenicano suo Confessore, e gran letterato, si diede tanto di cuore per la conuersatione di Teresa all'oratione, e penitenza, che arriuò ad hauer'estasi molto sublimi; e del Padre Gasparo Salazar, vno de i più suoi confidenti della Compagnia di Giesù, e di altri Religiosi dell'istessa hebbe Teresa riuelationi ammirabili.

CAPITOLO XXXIX.

Si raccontano alcuni effetti della sua carità.

Questo desiderio d'aiutare l'anime fù nella Santa Vergine, sin da che era giouanetta; e quantunque da principio commettesse alcune imperfezioni, nonc essa ua però di persuadere ad altri, che s'esercitassero nell'orare, e

si

si guardassero dall'offesa diuina. La
 prima preda, che trasse dalle fauci del
 Leone infernale, fù vn Prete, il quale
 ogni giorno con publico scandalo di-
 ceua Melsa, essendo sette anni che im-
 pudicamente conuersaua con vna don-
 na, dalla quale hauea di più hauuto vn'
 Idoletto di rame, con obligo di non de-
 porlo mai da se: Potè tanto Teresa con
 la sua manierosa affabilità, che si fè da-
 re quella figura, e gettatala nel fiume, in
 vn subito si ritrouò quell'infelice, come
 fuegliato da vn mortale letargo; e co-
 noscendo le sue sceleraggini, e detestã-
 do quella disauuenturata Sirena, nõ ces-
 sau a dolersi de'suoi peccati; e compito
 puntualmente l'anno del medesimo
 giorno, che hauea Teresa cominciato a
 trattare seco, cõ gran sentimento passò
 all'altra vita. Furono di questa sorte di
 peccatori in gran numero, quei che re-
 torno liberi per l'efficacia delle parole;

o delle lettere di Teresa: singolarissimo
 essemplio di quest'infiammata sua cari-
 tà fù anche quello, che usò verso vn'al-
 tro Sacerdote, il quale stando lungi da
 lei, mosso tuttauia dalla fama della sua
 fantità, gli significò per lettere esser cir-
 ca trè anni, che diceua parimente ogni
 giorno Messa, col commettere di con-
 tinouo vn peccato molto abbomine-
 uole, ne s'arrischiua confessarsene: Ri-
 ceuuta egli appena la risposta della san-
 ta Vergine, se n'andò con gran senti-
 mento a confessarsi, ma nulladimeno
 dal nemico miserabilmente tentato a
 riuertirsi del mal'habito, n'auuisò la Sã-
 ta, che da quel luogo staua molto lon-
 tana; per lo che compassionandolo ella
 con la sua eccessiua carità, domandò al
 Signore Iddio d'essere a suo beneplaci-
 to tormentata da quei Demoni, da qua-
 li era quel Sacerdote angustiato, pur-
 che fosse senza la sua diuina offesa, e

l'al-

l'altro restasse libero, come appunto seguì, patendo ella da que' infernali ministri per lo spatio di vn mese dolori acerbissimi. Non solamente cercava Teresa la salute, e perfettione di chi conuersaua seco; ma somamente honoraua tutti, non potendo mai giudicare sinistramente d'alcuno, ancorche fosse euidentemente peccato, parendoli, che tutti haessero l'istesso desiderio, ch'essa hauea, di seruire a Dio; anzi dipoi non si ricordaua più di quanto hauea veduto di male, e se tal'ora gli fosse tornato alla memoria si rappresentaua essa nell'animo anche qualche virtù di quella persona; e perciò non permise pur vna volta, che in sua presenza, ancorche per burla, si dicesse vna leggerissima mormoratione, in tanto che fin da quando non s'era di cuore data alla virtù, andaua appresso tutti in prouerbio. Oue si troua Teresa, o alcu-

*na sua amica, e in sicuro la fama del
prossimo.*

○ Verso gl'infermi era anche memo-
rabile la sua compassione, disoccupã-
dosi quanto poteua per trattenerli con
essi, e non solo a quei del Monastero,
ma anche a tutti gl'esterni si diffonde-
ua questo suo amore; come tra gli al-
tri essempli quello sia, che ritrouandosi
ella con molta indispositione, & inap-
petenza, li parue che hauria mangiato
vn'arancio dolce, ed essendogline da
vna persona principale mandati vna, e
due volte, andò subito allo spedale à
diuiderli a i pouerì, a quali con gran
desiderio di souuenirli, seruiua senza
veruna nausea, o schifezza delle loro
sozzure, benchè gli trattasse, e gouer-
nasse da vicino; ed haueano quelli dal-
la sua vista prouato nelle loro infermi-
tà tal'alleggerimento, che cõ ogn'istãza
domãdauano alla Spedalinga, che spes-

so iui menasse la Santa Donna, così da effi chiamata, & vna volta incòtrádosi in vn pouero, che per estrema mendicità sen'andaua con le braccia ignude, la pietosissima Vergine con festosa prontezza spogliatafi delle sue maniche, gli le diede con degna confusione di quanti negato gli haueano la limosina. Fè proponimento, per dirla in breue, e mai mancò, di non lasciare passare giorno senza esercitarsi in qualche atto di carità; e quanto fosse il dì stata ne negotij molto occupata, se ne uscìua la sera di cella per accender la lucerna alla Monaca, che gli passasse vicino.

Ma via più la carità di questa Serafica Vergine si scorge nel cordiale amore, che portaua a quei, che gli si dichiarauano per nemici, da' quali quanto maggiori affronti, minaccie, e percosse riceuea, tante più cortesie gli vsaua, in modo che soleua dire l'Illustrissimo

Ve-

Vescouo di Valenza Don Aluaro di Mendoza; *Chi vuol esser amato da Teresa, o gli faccia qualche graue danno, o l'ingiuri;* percioche parendoli quasi sempre che altri hauessero ragione, il sentiua sì poco, che ne pure gli pareua d'hauer, che offerire a Dio, per il molto guadagno che d'indi s'auuedeuua prouenire alla sua anima, che perciò più tosto gli faceuano (diceua ella) grandissimo bene: onde alcune volte nell'auuedersi di essere da alcuno compatita, se ne sorrideua, riputando tutti gli aggrauij di questa vita di sì poco rilieuo, che non ci scorgeua di che dolersi, atteso che s'imaginaua d'andar sognando, e che in destarsi vedrebbe, che il tutto daria in niente.

CAPITOLO XL.

*Dell'affettuose proghiere, con le quali
aiutaua l'Anime del Purgatorio, e
d'una riuelatione, che hebbe
della dannatione eterna
d'una certa per-
sona.*

FV in oltre molto sollecita in pre-
gare per l'Anime de' Fedeli, che
non hauendo, mentre vissero, per le lo-
ro colpe sodisfatto alla diuina giusti-
tia, son ritenute nelle graui pene del
Purgatorio; e furono in sì gran nume-
ro quelle, che per mezzo suo salirono
al Cielo, che il raccontarle saria quasi
impossibile, com'ella scriue, e si con-
ferma ne' processi della sua canoniza-
tione: vna trà l'altre fiate recitando l'
Vfficio per vna defonta, gli si pose vn

De-

Demonio sopra il Breuiario con apportargli tali disturbi, che nõ la lasciaua profeguire, ma sciacciatolo coll'acqua benedetta, e finito di recitare, vidde l'anima di quella gloriosamente volarsene al Cielo. Standosene ancora vn giorno molto afflitta per la morte d'vn Religioso, del quale se bene gli era noto essere stato di nobili virtudi; niente dimeno dubitaua assai della sua saluezza, per essere circa venti anni vissuto con carico di superiorità; onde facendo per lui istantissime orationi, se'l vidde doppo quindici giorni apparire, ringraziandola de i molti meriti per esso applicati, e dandoli parte, che in quel punto se n'andaua a godere; e gli significò, che per special fauore gli hauea il Signore Iddio dato nell'ora della morte vn gran sentimento de' suoi mancamenti. Hauea per fare vna fondatione hauuto in dono da vn Cavaliero vn
giar-

giardino, & essendo quello all'altra vita passato s'affrettava Teresa di pigliarne il possesso, e farvi celebrare la prima Messa per l'anima del difonto, del qual'eragli già dal Signore rivelato essere molto atroci le pene, che soffriua nel Purgatorio, ne si sarebbe d'indi liberato prima, che si fosse nel nuouo Monastero celebrata la prima Messa; tralasciando perciò ella qualunque altro affare s'inuiò con gran suo incòmodo per quella volta, & iui eretto l'Altare, e fatto offrire il sacrificio, vide doppo la Communione del Sacerdote assisterli gloriosa la bene auenturata anima di quel Cavaliero, e dando alla Serafica Vergine affettuosissime gratie dell'hauer accettato il dono, e del molto, che hauea per essa oprato, se ne volò all'eterno riposo.

Ma benche fossero in sì buon numero, come s'è detto, quell'Anime, le

qua-

quali nell'estremo cōflitto, e nell'istesse acerbissime pene dall'ardente carità di questa Vergine souenute salirono al Cielo; nulla di meno trè sole ne vidde senza faggio di quelle fiamme salisene gloriose all'Empirco, cioè quella d'vn Padre Domenicano suo Confessore, di San Pietro d'Alcantara, e d'vn Padre Carmelitano Scalzo.

Gli fù etiandio riuclata l'eterna cōdennagione d'alcuni, e quella di vna certa persona nobile con le circostanze registrate ne i suoi libri. *Morì*, dice ella, *vna certa persona, la quale per molti anni era vissuta assai malamente, ma erano due anni, che staua inferma, ed in alcune cose pareua si fosse emendata: mentre la stauano accomodando per mandarla alla sepoltura, viddi molti Demonij prendere quel corpo, e come che con esso giuocassero alla palla, e ne facessero scempio, se'l tirauano l'vn*
l'al-

l'altro con forconi, & uncini di ferro
 infuocati: portandosi poi a sepellire con
 l'honore, e cerimonie, che sogliono farsi,
 stauo io pensando nella gran bontà di
 Dio, come non voleua fosse infamata
 quell'anima, ma che stesse segreto l'esse-
 re sua nemica: mentre durò l'ufficio,
 nõ viddi più Demonij, ma doppo che fù
 gettato il corpo nella sepoltura, viddi
 tanta moltitudine d'essi, che stauano
 dentro apparecchiati per prenderlo, che
 rimasi attonita, e fuor di me; e non fù
 bisogno di poco animo per dissimolarlo.
 Consideraui, ch'haurebbono fatto dell'
 anima, quando così si burlauano, e s'im-
 padroniuano del misero corpo? piacerebbe
 al Signore, che questo, ch'io viddi, il ve-
 dessero coloro, che si ritrouano in cattiuo
 stato, parendomi che sarebbe gran
 motiuo per farli viuer bene.

CAPITOLO XLI.

In quanto concetto fosse Teresa tenuta dopo le rigorose prove del suo spirito,

DOtata la Vergine Teresa della pienezza di sì rare virtù con tutte le gratie, che si chiamano gratisdate, eccetto quella della varietà delle lingue, (se non si voglia dire che anche di questa risplendesse ne i suoi libri, sì per la mutanza de costumi cagionata dalla lettura d'essi, come per l'applauso col quale in diuersi linguaggi sono stati tradotti, e da ogni natione de' fedeli si riceuono) si rese ammirabile non solo appresso i popoli, ma a Signori di Corona, Vescoui, Cardinali, e Pontefici, & alle più spirituali, e dotte persone, che al suo tempo fossero sì del
Cle-

Clero, come delle Religioni, con le quali hebbe continua occasione di trattare, e quanto più lungo tempo con esse trattaua, tanto più se le rendeuua superiora alla sparsa fama delle sue prerogatiue. Donde accadeua, che andando per scrutinarla, e per coglierla in qualche parola quei Vescoui, e letterati, a quali si daua a difficile il credere di lei sì gran cose, restauano a bel primo talmente conuinti, e ne riportauano tali vtiltà, che non si poteuano mai discostarsili, e diueniuano partiali difensori delle sue imprese, ed vniformemente in tal concetto la teneuano, che di que' Vescoui per nobilissimi, e dotti che fossero, come da i loro libri si raccoglie, chi si riputaua felice d'hauerla conosciuta: chi gli si inginocchiaua a piedi raccomandandosi alle sue orationi: chi in publica solennità s'accusò d'esserli stato contrario: chi la predica-

ua per Santa; ed altri, appena ella spirata, con scritture pubbliche l' autorizzarono per Beata, per quale era anche, mentre viueua, comunemente stimata, non mandola degna d' ogni douuto honore a' Santi canonizzati, per la certezza della sua santità, essendo stata per venticinque anni rigorosamente esaminata dalle più eminenti persone, che in santità fiorissero; e lasciato il gran numero de' Teologi, basterà riferire, che S. Ludouiuo Beltrano la dichiarò per *strumento diuino ad effetto di gran cose*; S. Pietro d' Alcantara soleua con particolare ponderatione affermare *essere senza dubbio Teresa un di quei, ch' eccedessero in maggior santità: di più che doppo la fede Cattolica non teneua egli cosa per più diuina, che lo spirito di Teresa: e per vltimo, ch' essa coraggiosamente soffriua li più duri trauiaggi del mondo, che è, l' essere da persone buone*

per-

perseguitato, S. Francesco Borgia per vna sola volta, che gli parlò nel principio dell'vltima sua totale conuerfione, non cefsò mai d'efsagerare le fue virtù, e di fcriuerli bene fpeffo per non perdere la fua familiarità; e finalmente il Padre Maestro Auila, huomo de' più Vágelici, e fcientiati, che habbia hauuto la Santa Chiefa, & il diuotiffimo, e dotto Padre Fr. Luigi di Granata non poterono riputare, fe non per fpeciale dono di Dio, quanto fi fcorgeua in Terefa.

Ma parrebbe ancor poco per la fua fantità, fe non fofse ftata anche in vita approuata dagli Inquifitori del Santo Vfficio, a' quali, come s'è detto, andò fpontaneamente Terefa a dar di sè rigoroso conto, e quanto più l'humiliauano, e difpreggiauano, tanto più ella s'affettionaua loro, domandando ad effi confeglio, parendoli in quefta gui-

fa di stare più sicura ; perloche andaua
 sempre cercando trattare con persone,
 che per la loro autorità , e dottrina più
 dubbij, e difficoltà ponessero nel suo
 spirito ; persuadendosi, che queste l'ef-
 faminarebbono meglio di chi ageuol-
 mente s'inclinaua a farne stima : anzi
 Pistesso Dio, doppo d'hauerli Ministri
 della sua Chiesa militante approuato
 la maniera di viuere di Teresa, riuolò
 al P. Rodrigo Aluarez della Compa-
 gnia di Giesù, Religioso di grand'ora-
 tione, & ad altri suoi gran serui la fi-
 nezza, & eccellenza dello spirito, che
 con somma liberalità communicato
 egli hauea a quella S. Vergine.



CAPITOLO. XLII.

D'alcuni miracoli oprati dalla Santa in vita, e doppo morte.

AL cōpendio delle lodi di Teresa, si deue aggiugnere l'esser ella stata molto celebre nel fare miracoli; poi che in vita cō tãta euidēza risuscitò, vn morto, che poscia da esso per maggior auueramento del successo soleua ella vdire tali domande: *Vostre Reuerenza, madre Teresa, è in obbligo raccomandarmi molto a Dio, per hauermi con la vita presente commutata l'eterna: e col solo tatto delle mani con tanta facilità risanò ciechi, stroppiati, e diuerse infermità, che per ricoprire in qualche modo la moltitudine di tali marauiglie, soleua dire, che portaua seco vna gran reliquia, per la cui virtù s'oprauano*

quelle gratie ; ed era tale la frequenza
 delle genti , che concorreuano per ef-
 fere ne' loro bisogni esaudite , che ap-
 pena poteua alle volte andare per le
 pubbliche strade, e passando per i villag-
 gi, gli si presentauano auanti fino col
 bestiamè , acciò il benedicesse : multi-
 plicò la farina : fè scorgare acqua viua ;
 ritenne l'impeto del fuoco : resistè allo
 scorgo de' fiumi : faceua dagli alberi
 produrre quanti frutti voleua ; e quel
 ch'è forsi di maggior stupore , fù nell'
 istesso tempo veduta in diuersi luoghi
 molte miglia distanti , come testificò il
 Padre Gasparo Salazar della Compag-
 nia di Giesù essere a lui medesimo
 accaduto per suo conforto all'ora , che
 ritrouandosi con vna grande afflitione,
 si vidde nella camera presentialmente
 assistere la S. Madre Teresa, volendolo
 in questa maniera la Maestà Diuina
rimunerare della molta stima, che ha-

uea fatto della sua Serua, e del profitto
cauato dal trattare cõ essa essendo stato
il primo de Padri Giesuiti, che doppo
S. Francesco Borgia faceffe alla Santa
Vergine grand'animo per lo compi-
mento de i suoi desiderij : liberò innu-
merabili persone da' demonij, e da pec-
cati, gli ottenne buona morte, e gli
sciolse dalle pene del Purgatorio: e be-
ne spesso penetrando il cuore de'Rè,
de' Vescou, e di altre persone illustri, sì
secolari, come religiose, gli auuifaua
del trauaglio interno, e delle tentatio-
ni, che patiuano, & al solo leggere la
sua lettera restauano quelli dal Diuino
aiuto sì fortificati, che non cessauano
darne lode al Signore, e ringratiarne la
Madre Teresa: il che si conferma con
l'esempio del Padre Fr. Lupo minore
Riformato di San Francesco, e Predi-
catore Apostolico, il quale ritrouando-
si in Roma sopramodo internamente

afflitto, riceuè dalla S. Madre vna lettera, nella quale gli discorreua sopra il suo trauaglio, con tutto che non hauesse mai per l'adietro con esso trattato, e nel bel primo, che la cominciò a leggere restò libero dall'inquietudine: Si può anche a questo proposito riferire ciò, che occorre ad vn molto diuoto Padre dell'Ordine Certosino, il quale come egli medesimo confessò, stando per essere vinto da vna ben gagliarda tentatione, si cauò di tasca vn foglio scritto di pugno della Madre Teresa, e di repente nel leggerlo scampò dal vicino precipitio.

○ Douriansi quì registrare le marauigliose, e profitteuoli circostanze accadute nell'attioni di questa nobilissima Vergine, se non fosse contro le leggi de' compendij, per ilche basterà far mentione d'alcuni pochi successi. Non potendo la Santa per la gran stanchezza

rispondere ad alcune lettere, mostrò alla Venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo due del suo carattere; e con tal'impero gli disse, che l'aiutasse a scrivere, che nel medesimo punto gli seruì di segretaria in molte lettere, benchè appena sapesse leggere il Breuiario, nõ che formare vn carattere. Il Padre Enriquez della Cõpagnia di Giesù, huomo di gran letteratura, essendo alquanto incredulo di quanto si diceua di Teresa, si risoluè di farne la proua nel fargli istanza, che gl'impetrasse da Sua Diuina Maestà vn'intimo dolore, e vera contritione delle proprie colpe, e ritiratosi in camera hebbe nell'istesso giorno tal sentimento de' suoi mancamenti, qual douria ciascun fedele hauere, e gli fè il Signore intédere, che riconoscesse quella gratia dalla Madre Teresa. Ad vn Padre Domenicano, il quale per ordine del superiore douea

con

con grandissimo suo rammarico predicare, per parerli non essersi preparato in riguardo dell'vdienza, ch'era di Monache Scalze, risolutamente li disse, che si fidasse dell'obbedienza, che mai più in vita sua predicarebbe meglio, come in vero auuenne con sì alta maniera, e sì profonda dottrina, ch'egli con tutti gl'altri ne restò del tutto ammirato, e tanto più, che volèdo esso di poi porre in carta quanto gli era stato in quell'ora suggerito, nō potè mai ne pur d'vn sol concetto ricordarsi.

Voglio in questo luogo apportar per vltimo la rara maniera, ch'ella teneua in distorre dal peccato alcune persone molto letterate; poiche persuadèdo di continuo ne' suoi Monasteri douersi ciaschedun affliggere dell'anime, che si perdeuano, e de'trauagli di santa Chiesa, hauerebbe voluto ritrouar ogni mezzo, e soffrire tutti i disastri
del-

della vita presente, acciò vna sola di quelle si conuertisse, e più crescesse l'honore, e culto diuino. Siche nel veder ella qualche insigne, e dotto Sacerdote esser dedito ad alcun mancamento, se l'eleggeua per suo Confessore per alienarlo in questa guisa dalle colpe, e spronarlo alla virtù, come in diuerse fiatae accadde con edificatione, & vtilità de'prossimi, ed aumento della gloria d'Iddio; per le quali nouità presupponendosi in lei vn'animo ripieno di doni celesti, era vniuersalmente chiamata *la Donna Apostolica.*

Ma sopra tutti i miracoli di Teresa, pare, che sia l'hauere vent'anni, senza mai fallare, ofseruato quell'ampio, e rigoroso voto, dal quale si è fatto altre volte mentione, di fare sempre quel tanto, che conoscesse essere più perfetto; ed in oltre l'esser ella stata Riformatrice di donne, e di huomini della
 più

più antica Religione che sia nella Santa Chiesa, con tale vbbidienza, che se molto graui, e dotti Teologi assicurata non l'hauessero non solo non commettere essa alcun mancamento contro detta virtù, anzi ch'opraua cō ogni perfettione, quando li Prelati della sua Religione gli proibirono il trattare della nuoua Riforma, non haurebbe formato ne pur vn paiso, come ella stessa asserì, ne ammesso vn minimo pensiero per somigliante effetto, e con hauerne poscia fondato trentadue Monasteri, maggiormente cresce il stupore; poiche quanti essi furono, tanti miracoli dicesi appresso la S. Rota douersi tenere; e di più l'esser sì gran Maestra di Mistica, e Scolastica Teologia, non hauendo mai studiato, ne tampoco domandato ad alcuno de' molti letterati, co' quali di continuo trattaua, che significato hauesse, ne pur vna sola parola latina.

Creb-

Crebbero in gran numero doppo la
 sua morte i miracoli non solo per mez-
 zo del suo santo corpo, e per qual suo-
 glia panno, che intinto fosse nel soauis-
 simo licore, che d'indi in abbodanza
 scatorisce, o altra cosa, che vicina gli
 fosse stata, sino l'istessa terra del sepol-
 cro, o che hauesse ella mentre viuea,
 toccata; ma si liberarono anche molti
 da tentationi perigliosissime, e da spa-
 uenteuoli apparitioni di Demonij, e da
 diuerse infermità corporali, & altri ac-
 cidenti col solo mirare alcun suo ritrat-
 to, o col tener appresso di se qualche
 sua lettera, o trascritto d'altre parole, le
 quali fosse ella stata solita proferire. So-
 no a questo proposito da notarsi gli ef-
 sempi negl'anni addietro accaduti nel
 Regno di Portogallo: Erano due fan-
 ciulli passati all'altra vita, spinti i loro
 padri da gran diuotione verso la Sera-
 fica Vergine, posero vn suo ritratto so-

pra di quelli già destinati alla sepoltura, e rinouandosi i miracoli del Profeta Eliseo, risorsero ambedue da morte a vita. Non molto differente a questa è stata l'istantanea gratia in Roma riceuuta dal Reuerendissimo Padre Maestro Frà Giouanni Antonio Filippini, Restauratore del Conuento, e della Chiesa di San Martino a' Mòti, e Procuratore Generale dell'Ordine Carmelitano, il quale essendo già per vna febre maligna disperato, abbandonato da' Medici, si fè nella camera con la sua solita pietà ergere vn'Altare ad honore della Santa Vergine Teresa, e con cordiale affetto di vero figlio, rimirando il diuotissimo Ritratto della Serafica Madre, riceuè incontanente l'intiera sanità, e con marauiglia di tutti restò in vita, chi al parere commune si troua, ua sì vicino alla morte.

Somigliante à questa fù anche la

rara gratia , che riceuette vna Religio-
 fa dell'Ordine di Sant'Agostino nella
 Città di Bologna chiamata la Madre
 Maria Castellani, Monaca nel Mona-
 ttero di Giesù Maria, quale per esser
 tanto singolare, hò quì voluto porre
 distesaméte nell'istesso modo, che giu-
 ricamente lo depose detta Religio-
 fa sotto li 10. Febraro 1642. qual così
 siegue.

GIESV MARIA LODATO.

Il tutto sia a maggiore gloria di No-
 stro Signore. Da' sedeci anni della mia
 età sino alli ventisei, mesi sei, e giorni
 tredici, hò passato varie infermità, anzi
 sempre con poca sanità, nel 1633. en-
 trai in questo sagro Monastero di
 Giesù Maria, di vita comune, & obser-
 uante dell'Ordine del glorioso Padre
 Sant'Agostino in Bologna, e del 1636.
 alli ventidue di Maggio ricceui il sa-
 gro habito, e passato quell'anno con

poca salute del 1637. il giorno della gloriosa Assontione della Beatissima Vergine feci professione: m'infermai poi nel 1638. il giorno di tutti i Santi con due terzane, mai per lo spatio di trentanoue mesi mi lasciorno, & alle volte con trè accessioni il giorno con continui dolori di stomaco, di testa, e tal'ora di fianchi. Nel 1640. il primo di Giugno mi s'accrebbe il mal di fianco con vna vehementissima passione di cuore, e tali suenimenti, che mi giudicorno spedita, perloche mi fù la Domenica mattina dato il santissimo viatico, la sera fui consolata, come chiesto haueuo, d'essere armata dell'estrema Vntione, con sopragiongermi vn' accidente molto trauaglioso, dal quale risentitami il giouedi giorno del *Corpus Domini*, andò il male ritornando all'vfato suo luogo, e me la passai in tali addoloramenti sino al 1641. quando

la settimana auanti il Santissimo Natale mi cominciò vn dolore con vn tremore da tutta la banda destra, ed in sì penoso stato seguitai fino al 1642. Alli dodici di GENAIO mi sopraggiunse vn spasimo di testa, e di denti, che non mi lasciaua prendere sonno: nel giorno appresso mi s'aggiunse vna distillatione con tal strettura di petto, che m'impediua la respiratione, e con ritrouarmi già dalla banda offesa persa del tutto, e dall'altra con dolori, non era in me sana parte alcuna; Si che stando di tal maniera senza più speranza d'aiuto humano, alli venticinque del sudetto dell'istesso anno il sabbato mattina giorno della Conuersione dell'Apostolo S. Paolo, sentij dentro di me vn straordinario contento con pensiero che in breue mi leuarei di letto, & vn sentimento d'inuocare la gloriosa Santa Madre Teresa, non hauendo mai

per l'addietro applicato di raccomandarmi ad alcun Santo. L'istesso giorno trà le venti in ventun'ora essendo stata dall'infermiera voltata dall'altro lato, che da me sola non mi poteuo punto muouere, e quella appena uscita di Camera, parue m'addormentassi, ed in questo mi viddi quattro Monache Scalze alla sponda del letto, e domandando loro, chi elleno fossero, vna delle due, che stauano a dietro, ed erano di poca età, e di statura mediocre, mi risposero: *Le due, che stanno auanti, vna è la Santa Madre Teresa, e l'altra, la Madre Anna di San Bartolomeo. (Questa fù vna delle più continue compagnie, che la Santa Vergine hauesse ne' suoi viaggi.*

In questo la Santa Madre Teresa accostatafi a capo del letto, mi toccò la spalla destra, che era la parte che staua senza sèso, & in questo mi sentij dire:

sei

sei sana cerca sēpre una perfetta unione di volontà con Dio. Et io risentēdomi viddi tanto gran splendore vscire dal volto della Santa Madre, che in lei nō gli puotei fissare gli occhi; in questo sparuerò, & il tutto fù in breuissimo spatio di tempo.

Ritornata ben tosto l'infermiera ad assistermi trouommi del tutto allegra, e scuoprendoli quanto m'era accaduto, li domandai gli habiti per vestirmi, fatta da essa l'isperienza della verità, se ne andò incōtanēte ad auuifarne la nostra Madre Preposita Suor Maria Māfredi, con la quale accorrēdo tutte l'altre forelle, senz'agiuto alcuno mi vestij auanti ad esse loro, mi leuai di letto, ed in tutto mi portai, come se mai haueffi hauuto male alcuno; e subito scendendo le scale me n'andai con l'altre, le quali tutte piangeuano per allegrezza, e sentimento della visita fatta in que-

sto Monastero da quella Serefica Vergine, a rendere in Chiesa gratie auanti il Santissimo Sagramento, oue per buon spatio di tempo trattenutami in ginocchioni cantai cò le Sorelle il *Te Deum laudamus*, & immediatamente il Vespro, senza scorgersi in me segno alcuno del mio essere vn mezzo quarto prima incadauerito. Compito l'Officio uscij di Chiesa caminando al pari dell'altre con ogni velocità, e ripigliai come sana gli essercitij della Religione.

Gratia tale fù questa, che quando vi penso, resto come fuori di me dalla grã confusione, che sento pensando alla mia vita, qual sò non hauer mai per vn quarto d'ora puramente speso in seruitio di Dio. Mi restò da quì vn desiderio ardentissimo di seruire a questo liberalissimo Signore, e se potessi, col dare questa mia vita a tutti li tormenti, che mai si ponno immaginare: purchè

non

non fosse offeso questo mio Dio, tutto il patire mi parrebbe nulla. Mi veggio di più con vna viua fede, che se tutte le creature mancassero, & il mondo andasse per me folsopra, sò che Dio mai mi mancherà; con vna determinatio-
 ne di più tosto morire, che offenderlo, quātūque cõ minima offesa, se minima si può dire, offendendo chi s'offende; con desiderio di spendere il restante di questa mia vita in suo seruitio, e nel modo, che egli vorrà: disponga pure di me ciò che vuole, che il tutto mi farà foaue; a me basta di seguitare nõ quello, che piace a questo senso, ma ciò che farà maggiore gloria diuina con vbbidienza de' miei Superiori, e conforme a gl'istituti della mia cara madre Religione: questi sono gli effetti, che doppo tal visita mi sono restati.

Essendo anche nel seculo riceuei ad intercessione di questa Santa Ma-

dre altre gratie per sei anni continui, nei quali soffrij trauagliosi contrasti nella vocatione, in guisa che stauo quasi per lasciare il tutto, parendomi impossibile l'appigliarmi a tal impresa, e rappresentandomi il demonio, che haurei parimente seruito a Dio nel secolo; che cosa voleuo far in sepellirmi viua trà quattro mura; che ben poteuo godere lecitamente li spassi del mondo; che la Religione non era per tutti; che hauendo poca sanità non potrei portare il peso della Religione, e mi daua a credere, sicome altri diceuano, che nel fiore de' miei anni perderei la vita, e che farei micidiale di me stessa: S'andauano già raffreddando in me quei primi desiderij, e quello, che più m'ingombraua, era il pensare che s'haueuo à perdere la vita per monacarmi, meglio era il ritirarmi da tal resolutione, parendomi altrimenti incorrere in colpa col pregiu-

dicare alla propria vita: del che ora me ne rido, pensando di che ero fatta prigioniera. Raccomandandomi alla fine a questa Sãta Madre, mi si dileguo ogni difficultà, e rimasi con tant'animo, che per vltimar ciò, che m'ero prefisso, hauerei impiegato non vna, ma mille vite, e ben s'affatigorno altri per distormi quanto vollero, che mai più fecero effetto in me.

In molti trauagli interni ritrouandomi abbattuta da graui tentationi patite per lungo tempo senz'alleuiamento alcuno, ricorrendo a questa S. Madre n'hò sempre hauuto particolare aiuto.

Tutto ciò nella Città di Bologna in quel Monastero di Giesù Maria con giuramento sottoscrisse questa ben auuerturata Religiosa; ed a suo essemplio deue al certo persuadersi ogni fedele haue a riceuere somiglianti gratie coll'inuocare il patrocinio di Teresa, e

molto maggiori coll'aggiùgere il spesso sagrificarsi alla Diuina Maestà con ardentissimi atti d'amore, come quella Serafica Vergine costumaua, e col feruoroso ripetere, *Giesù, e Maria vi dono il cuore, e l' Anima mia.*

Fù anche di gran stupore ciò, che accádde ad vn Sacerdote, il quale essendo ogni giorno solito leggere qualche periodo de' libri della Santa Vergine, e confondendosi dell'humiltà, con che ella stando in Siuiglia da strane calunnie oppressa, di sì fatta guisa si riputaua, che hebbe in vna lettera a dire: *Benedetto sia Iddio, che in questa Città mi conoscono per quella, che sono, che nell'altre non mi hanno conosciuto:* trascrisse egli queste parole, e portandosele, come sagre reliquie, appese al collo, auuenne, che mostrandoli vn Gentil'huomo vna pistola, nel porgerglila prese fuoco, e sparando diede con dodici

piom-

piombine nella poppa dritta del diuoto Sacerdote, due dita vicino al luogo, doue portaua inuolta la carta notata con le sudette parole della S. Madre Teresa, e credendo tutti hauerlo a veder morto, lo trouarono senza lesione alcuna, essendo le palle di piombo dodici piedi in circa tornate in dietro. Ne farà di minor ammiratione quei, ch'auenne ad vna nobilissima Gentildonna, la quale portando appresso di se in vn Reliquiario di cristallo di rocca vna particella del cuore di questa Vergine, fù per la santa fede, ritrouandosi in lontani paesi, inuestita da' Barbari cò molte pugnate, per le quali, benche essi giudicassero douer ella restar sepolta nel proprio sangue; tuttauia al lor fuggire soprugiungendo le di lei damigelle la trouorno sì ben viua, e senza alcun segno delle percosse, ma la sagra Reliquia, come ancor'hoggi si vede,

bagnata di fangue, & anche'l cristallo, che la ricopriua, e doue era scoccato vn colpo, prodigiosamente intero, e tinto di fangue, del quale però non poterono molti esser occulati testimoni, mentre, che quelle fantesche più curiose di fouerchia nettezza, che di sconosciute gemme, subito s'affrettorno di lauarlo, pensando di far cosa grata alla loro Signora, che ben di cuore staua soprapresa in ringratiare la Santa Madre, che degnata si fosse di fare con tal miracolo scoprire la sua diuotione.

Marauigliosissimo anche, se ben contrario paia al racconto, è il prodigio accaduto nel cuore di questa augustissima Vergine; poiche essendo più, e più volte colà nella Città d'Alua racchiuso in diuerse sfere di cristallo finissimo, e trouandosi ciascheduna di esse vicendeuolmente rotta, non poterono li fedeli altro risolvere, che di lasciarlo

a pu-

a publica veneratione esposto senz'altro riparo, che di vna gratina d'argento, e da tal nouità raccorre quanto Serafico fosse quel Mongibello d'Amore: E anche di rara marauiglia l'odore, che da questa diuotissima Reliquia si diffonde; poiche, se ben qualunque particella della carne della Santa spira grã fragranza, quella però del cuore è molto notabile, & in particolare nelle feste solenne tale, che non si sà a che assomigliarla, communicandosi di più all'altre cose odorose, che gli si ponghino di vicino, e leuandogli le loro naturali qualità; confermandosi con questi effetti sensibili quanto nel suo petto germogliassero già i fiori delle virtù, senza pur impallidirsi nel sagro Cadauero; & insieme daua a diuedere la quasi onnipotente cōquistata Signoria nelle creature anche ragioneuoli, e spirituali, cōforme a quel che di lei si disse. *Mette*

sof-

364 VITA DELLA S. MADRE
*soffopra i Demoni, e l'Inferno tutto; &
opra più miracoli nell'Anime, che ne'
Corpi.*

CAPITOLO XLIII.

*De' mezzi, de' quali la Maestà Di-
uina si serui per far canoni-
zare la sua Serua.*

IN somma non solo in terra, ma an-
che nelle furiose tempeste del mare
si scorge l'efficacia de' meriti di Teresa
per mezzo delle sue Sante Reliquie; ed
è venuto a segno tale a celebrarsi la sua
fama fino nell'ultime parti dell'Indie,
che hanno i Vescouï di quel Regno da-
to a' Sommi Pontefici auuiso non im-
porfi alle bambine altro nome, che di
Teresa. Cresceua frà tanto in Roma
ogni giorno più per li sudetti annuntij
la stima di Teresa, e venne maggior-
men-

mente ad ingrandirsi per l'arriuo in essa del Venerabile Padre Frà Pietro della Madre di Dio Carmelitano Scalzo, vino ritratto delle virtù della Santa, e Predicatore Apostolico di tali meriti, che il dottissimo Baronio nel dodicesimo Tomo de' suoi Annali, hebbe a dire; *Vir dignissimus, quo vix aliquis Romae sanctior hoc tempore posse reperi-ri crederetur;* e di tal efficacia nel dire, e nell'oprare, che con allegrezza vniuersale de' Cattolici trasse alla Santa Fede il Pronipote dell'Heresiarca Caluino Stefano della Fauerge il quale s'era con gran fasto, per meglio sindicare li costumi de' Fedeli, trasferito a Roma, e lo vestì anche il Venerabile Padre del sacro habito della sua Riforma, nella quale con rari essempij di virtù, e di penitenza, chiamandosi Fr. Clemente di Sāta Maria, compì li suoi giorni: Quindi è, che la Santità del Sommo Pontefice

fice Clemente Ottauo diede per la Ca-
 nonizatione della Santa Riformatrice
 alcuni rescritti molto fauoreuoli, de'
 quali essendo stato pietosissimo effecu-
 tore l'Eminentissimo Cardinal Giro-
 lamo Panfilio Zio del Sommo Ponte-
 fice Innocentio Decimo, si raddopior-
 no l'istanze, che appresso la Sede Apo-
 stolica per la sua canonizatione conti-
 nuamente faceuano le Vniuersità d'Al-
 calà, e di Salamanca; e di più, tutte le
 Congregationi delle Chiese, quasi tutti
 gl'Arciuescoui, e Vescouo di Spagna; il
 Regno tutto ragunato in parlamenti, il
 Concilio Prouinciale di Tarracona; i
 Regni d'Aragona, di Valenza, e di Ca-
 talogna; la Corona di Francia: il Rè di
 Polonia, e l'Imperadore col sieguito di
 moltissime Città, e Prencipi; onde la
 Santità di Paolo Quinto a vèti quattro
 d'Aprile del mille seicento quattordici,
 la dichiarò degna di quegli honori, che

nel-

nella Santa Chiesa si conferiscono a' Beati; ma rinuouandosi i prieghi delle Corone, acciò Sua Santità la rendesse tuttauia più illustre, con gran suo contento l'hauria esseguito, se non fosse stato dalla morte peruenuto. Trattandosi perciò auanti la felice memoria di Gregorio XV. suo successore la Canonizatione del Beato Isidoro, il Padre Fr. Domenico di Giesù Maria Carmelitano Scalzo degno non d'altro titolo, che di quello si spera hauerfigli per le sue heroiche virtù quãto prima a dare dalla Santa Chiesa, doppo il ritorno dall' Alemagna, oue per l'intercessione della miracolosa Immagine della Madonna Santissima hauea con quindici mila Cattolici riportata quella celebre Vittoria d'ottantamila Heretici, i quali con il lor Capo Federico Palatino stauano per arrogarsi l'Imperio, come già vsurpato s'erano lo Scettro di Boemia; con

tanto zelo, e feruore supplicò il Papa per la Canonizatione della sua Beata Madre Teresa, che, se ben'hauea Sua Santità già promesso à Don Diego di Barrioneuo y Peralto Caua-lier di S. Giacomo della Corona di Spagna, mādato dall'Vniuersità di Madrid per la causa della Canonizatione del Beato Isidoro di canonizarlo prima d'ogn'altro Santo; consentì nondimeno a voler canonizare la Beata Teresa, e di suo pugno gli sottoscrisse vn foglio con queste parole: *Canonizaremos la B. Madre Teresa di Giesù insieme col B. Isidoro. Gregorio XV.*

Ma perche il Caua-lier Don Diego hauea già stabilito il tutto, e tirata molto auanti in S. Pietro la machina del Teatro per canonizare il B. Isidoro, v'era non poco difficultà in ottenere, che di buon'accordo tali preparationi seruissero anco per la B. Teresa, e benchè

che il Caualiere per altro hauesse il Padre in molta stima, si scusaua costantemente, e molto più in segreto vi s'opponèua. Laonde il seruo d'Iddio parendoli che gl'impedimenti originassero da rispetti humani, gli disse vn giorno con gran libertà di spirito, *che se non desistèua d'opporli alla volontà di Dio, & alla gloria sua, e de' suoi Santi, ne riportaria ben presto seuero castigo, ne vi guadagnaria honore, ma biasimo, e ch' in fine per qualsiuoglia oppositione, che gli facesse, la Beata Madre Teresa sarebbe canonizzata col Beato Isidoro:* per le quali parole si cangiò in modo il Caualiere Don Diego, che gli disse: *Io mi contento che Vostra Paternità faccia tutto quello che vuole: del che dato ne conto al Papa ottenne il seguente rescritto pure di sua mano. Concediamo licenza alli Padri Carmelitani Scalzi, che faccino le preparationi ne-*

cessarie in S. Pietro, ed altroue per la canonizatione della B. Madre Teresa di Giesù: Gregorio XV.

Con questo nuouo fauore del Papa, stimando il Padre Domenico d'hauer assicurato il negotio, ed hauendo vdi-
to, che Sua Santità hauea anco alli Pa-
dri della Compagnia di Giesù pro-
messo di canonizare doppo il Beato
Isidoro, il Beato Ignatio loro Fonda-
tore col Beato Francesco Xauerio, per
non mancar al buon termine di corris-
pondenza, ch'era sempre passata frà
quella, e la sua Congtegatione, andò
insieme col suo Padre Preposito, e
Definitori Generali a notificare il ne-
gotiato col Papa, e col Cauulier di S.
Giacomo al Reuerendissimo Padre
Generale, & assistenti della Compag-
nia, i quali hauendo però giudicato
più gloria di Dio, e delli due Beati, che
si conchiudeffero anche le loro cano-

niza-

nizzazioni cō quella del Beato Isidoro, e della Beata Teresa, ne fecero efficace istanza appresso Sua Santità.

Nell'istesso tempo concorsero anche i Padri della Congregatione dell' Oratorio a supplicare il Papa per quella del Beato Filippo Neri, e pregarono caldamente il Venerabile Padre lor intimo, e cordiale amico a voler appoggiare la loro pretentione coll'affetto, che vsaua verso quelli della Compagnia, come zelosissimamente esleguì appresso il Papa, il quale ordinò vna Congregatione di Signori Cardinali per vdiere il giuditio loro per canonizzare in vna sol volta cinque Beati, dando al Padre la carica di sollecitarli; ma soggiungendo egli; *Padre Santo, forsi li Signori Cardinali riguarderanno alle poche forze corporali di Vostra Santità per douer fare vna fontione tanto lunga*; replicò prontamente il Papa: *No*

nò, per quel che tocca à Noi, non recusamus laborem; però vada ella à farlo saper à Nome Nostro à tutti loro, e che trattino anco del modo, & ordine, che si deue tener in canonizare insieme questi cinque Beati. Parlò il Padre priuatamente a ciascuno degli Eminentissimi, e poi entrato in Congregatione, e fatta l'imbasciata del Papa, soggiunse col suo solito feruore, che s'aspettaua da quel grauissimo tribunale questa non solamente singolare gratia rispetto all'istanza de' supplicanti, ma anche rigorosa giustitia rispetto al merito de' Beati, massime, che sarebbe in quei calamitosi tempi stato vn gran motiuo di giubilo, e stimolo di bontà à tutta la Chiesa militante, e confusione à gl'heretici impugnatori delle virtù; per le quali parole mutatisi di parere gli Eminentissimi Signori, come loro medesimi attestorno, si decretò a fauore delli

trè Beati , che fossero alli dodici di Marzo del mille seicento ventidue celebre giorno di S. Gregorio il Grande, vnitamente canonizzati col B. Isidoro, e con la Beata Madre Teresa.

Ed ecco quella, che mètre visse soffrì tanti scherni , e trauagli , e che era sì abborrita, e bandita per delusa in se, & ingannatrice de gl'altri, essere nella solennità di questo sì gran Dottore con encomi vniuersali proposta a Fedeli per specchio rarissimo di virtù ; attribuendosi di più spontaneamēte dal Sommo Pontefice a lei sola tra gli altri quattro illustrissimi Heroi , e Fondatori anche di famosissime Congregationi il riguardeuole titolo di Dottora , e Maestra nella Santa Chiesa , nel cui ampio teatro piaccia al fourano Monarca , e sōmo Glorificatore de' Giusti far ogni giorno più risplendere le molte, ed ascose merauiglie, che si cōpiacque opra-

re per mezzo di questa Seráfica Vergine col dar a' suoi diuoti vn distoglio totale dalle lusingheuoli vanità, ed vn cuore generoso per vltimare in bene dell'Alme ogni gloriosa impresa.

Hanno di questa Vergine, oltre diuersi Autori, che ne' loro libri fanno dignissima mentione d'essa più particolarmente scritto, Monsignor Diego di Yepes dell'Ordine di S. Girolamo Vescouo di Tarrazona, e Confessore della Santa, il Padre Ribera della Cópagnia di Giesù, eloquétissimo Interprete della Diuina Scrittura, l'erudito, e Venerabile Padre Frà Giouanni di Giesù Maria Carmelitano Scalzo, Don Antonio Contini Monaco Oliuetano, e diuotissimo della Santa; e tra essi ben si può con ragione annouerare il Padre Frà Luigi di Leone dell'Ordine di Sant'Agostino Catedratico di Scrittura nel' Vniuersità di Salamanca, il quale

ha-

hauendo per comandamento specialif-
 fimo del Rè Filippo II. incominciato a
 scriuere la Vita della B. Madre sopra-
 giunto dalla morte la terminò con due
 fogli, i quali, con tutto che non formi-
 no che l'argomento dell'opra intrapre-
 sa, in guisa però additano le sue virtù,
 che racchiudono assieme vn copioso
 volume. Ed all'ultimo sappiasi, che la
 Santità anche di Urbano Ottauo di fe-
 licissimo ricordo a gl'altri honori da lui
 fatti alla Serafica Vergine, volse aggiú-
 gere di più l'impiego del suo feracissi-
 mo ingegno, coll'hauer composto que-
 gl'Inni sì vaghi, che si recitano nell'Of-
 ficio della Santa, ed in oltre col cancel-
 lare quella parola *scelerum*, che trascor-
 sa era nelle prime Stampe delle Lettio-
 ni del medemo Officio, e quale soleua
 la Santa vfare per il vil sentimento che
 di se hauea coll'esclamare: *Ponete ter-
 mine, Signore, a tali, e tante gratie, che*

mi fate: nè vogliate scordarui sì presto delle mie sceleragini, & in luogo d'essa di proprio pugno scrisse quel gran Pötefice: *culparum*, prorompendo in tal' Elogio: *Santa Teresa nõ hà mai commesso peccato graue: non è però conuenevole, che da ciò, ch'ella per somma humiltà s'attribuiua, prenda il volgo occasione di stimare, ch'ella fosse rea di re-leuanti delitti.* Ma quantunque da sopra nominati Autori molto sia stato raccolto in lode della Santa, nulladimeno per me credo essere assai più rimasto sparso appresso li Padri Domenicani, li quali sì lungo tempo, e sì alla stretta trattarono con Teresa, che di se soleua ella dire: *son Domenicana per l'affetto: se non volessi persuadermi, ch'essi tutti venghino compresi in quella grauissima attestatione del soprannomato gran Maestro Domenico Bagnes il quale per comandamento del Sommo*

Pon-

Pontefice richiesto a dire il suo parere di quanto s'asseriuua della Vergine Te-
tela si solcrisse in questo tenore: *Niun
può meglio di me saper i fauori, e le
gratie singolari, che fece Iddio alla Ma-
dre Teresa, per hauermele essa commu-
nicate anche per lettere; & in questa
parte vi sono tante particolarità, che se
non se ne facesse vn nuouo libro, non si
potrebbero dire per via d'ordinaria te-
stimonianza; E se ben'egli si farebbe
in ciò con gran suo piacere impiegato,
tuttauia non giudicando necessario il
confermare la Santità di quella, col pu-
blicare quant'egli di lei sapeua, si con-
tentò per all'ora con gl'altri suoi Re-
ligiosi rendersi viuo esemplare delle
virtù di Teresa; la quale coll'hauer'in
sè racchiuso la Santità dell'Angelico
Tomaso, hauea anche ne' suoi libri tal-
mente espresa la dottrina di quello,
che l'vna non eser punto discordante
dal-*

dall'altra si dimoltra giornalmente in molte Vniuersità con publiche dispute, & applauso singolare, e con auuerarsi in oltre sempre più quell'encomio della sacra Rota: *Clarissimi omnium Ordinum Theologi BEATAE TERESIAE sapientiam tamquam à Deo infusam admirantur, & facilem Mysticarum passionum explanationem adeò obstupescunt, ut rarum genus Sapientiae eis videatur, quod de mystica Theologia Patres obscure, ac passim tradiderunt à Virgine una in methodum tam perspicue, atque concinnè fuisse redactum, meritòque ILLAM* (e per non contradir' all'autorità dell'Apostolo aggiungero) *quasi SPIRITUALIS DOCTRINAE MAGISTRAM Ecclesiae datam praedicant; conuicti scilicet experientia diuinae lucis, & piorum affectum, quos ex illius libris hauriunt.*

I L F I N E.

TA



TAVOLA

DE'CAPITOLI.



Cap. I.



Ascita di Teresa; principij della sua gran santità; trauamento da essi per inganno del Demonio, e suo rauuedimēto per l'intercessione della

Beata Vergine.

pag. 1.

Cap. II. *Di nuouo Teresa s'intepidisce: entra per educatione nel Monastero delle Nobili dell'Ordine di S. Agostino, e doppo vna gran ripugnanza si fà Monaca nel Monastero dell'Incarnatione.* 6.

Cap. III. *Si porta nel nouitiato con gran feruore, e con vguale fortezza fà la professione.* 13.

Cap. IV. *Cade in infermità incurabile, li si mostra in vn perosissimo la gloria del Paradiso,*
le

le pene dell' Inferno, & altri effetti della
Diuina Sapienza; e di nuouo tralascia gli
essercitij spirituali. 16.

Cap. V. Si risana coll' inuocare S. Giuseppe; ri-
piglia l'essercitio dell' Oratione, & vn'altra
volta si diuerte in vanità, dalle quali No-
stro Signore miracolosamēte la distoglie. 21.

Cap. VI. Propone d'attendere alla perfezione,
sopporta grauissime indisposizioni, e contra-
rietà. 24.

Cap. VII. Riceuendo nell' oratione molte grazie è
dichiarata per illusa, & ella assicurata da
S. Francesco Borgia incomincia à far aspre
penitēze, e Dio gli fa vna rara promessa. 28.

Cap. VIII. Si ritroua in vn golfo d'auuersità,
tentationi, e dispreggi; & è dal Signore fa-
uorita con alcune visite, dandogli dominio
sopra li Demonij. 31.

Cap. IX. Gli si accende vn grand'amore d'Iddio,
& vn'odio intenso contro di se; Vn Serafino
con vn dardo d'oro li trafigge il cuore, e'l
Demonio gl'ingombra l'anima con penosissi-
me tristezze, dalle quali San Pietro d'Al-
cantara la solleva. 36.

Cap. X. Essendo dal Venerabile Padre Giouanni
Auiba assicurata del suo buono spirito, lascia
alquanto di temere: fa voto d'operare in tut-
te le virtù il più perfetto, e propone di riformare
il suo Ordine. 41.

Cap. XI. Si dà vna breue notitia della Religio-
ne del Carmine. 45.

Cap. XII. Rinunza Teresa alla mitigatione
del-

della regola: sofferisce gran tranagli, ne' quali rincorata dal B. Lodouico Beltramo, incomincia à far fabricare sotto il titolo di San Giuseppe vn Monastero di Riforma del suo Ordine, & è dal Signore fauorita con molte gratie. 62.

Cap. XIII. Piglia possesso del nuouo Monastero: viene richiamata à quello dell'Incarnatione e gli si vieta il proseguire la Riforma. 70.

Cap. XIV. Doppo di hauer sofferti indicibili tranagli, ritorna coll'autorità del Sommo Pontefice Pio IV. al nuouo Monastero, oue dal Signore Iddio, e dalla Beatissima Vergine riceue alcuni fauori molto sublimi. 81.

Cap. XV. Gli fa il Signore vna gran promessa: il Padre Generale del Carmine approua, quant'hauea essa conchiuso, e gli comanda; che proseguisca l'impresa. 89.

Cap. XVI. Per comandamento à Iddio propaga la Riforma delle Monache, e fonda il primo Conuento de' Scalzi, e si riferiscono alcuni successi. 94.

Cap. XVII. Hauendo il Santissimo Pontefice Pio V. dissegnato alcuni Visitatori Apostolici per l'Ordine del Carmine, sorgono nuoui solleuamenti contro la Santa Vergine, e la sua Riforma. 105.

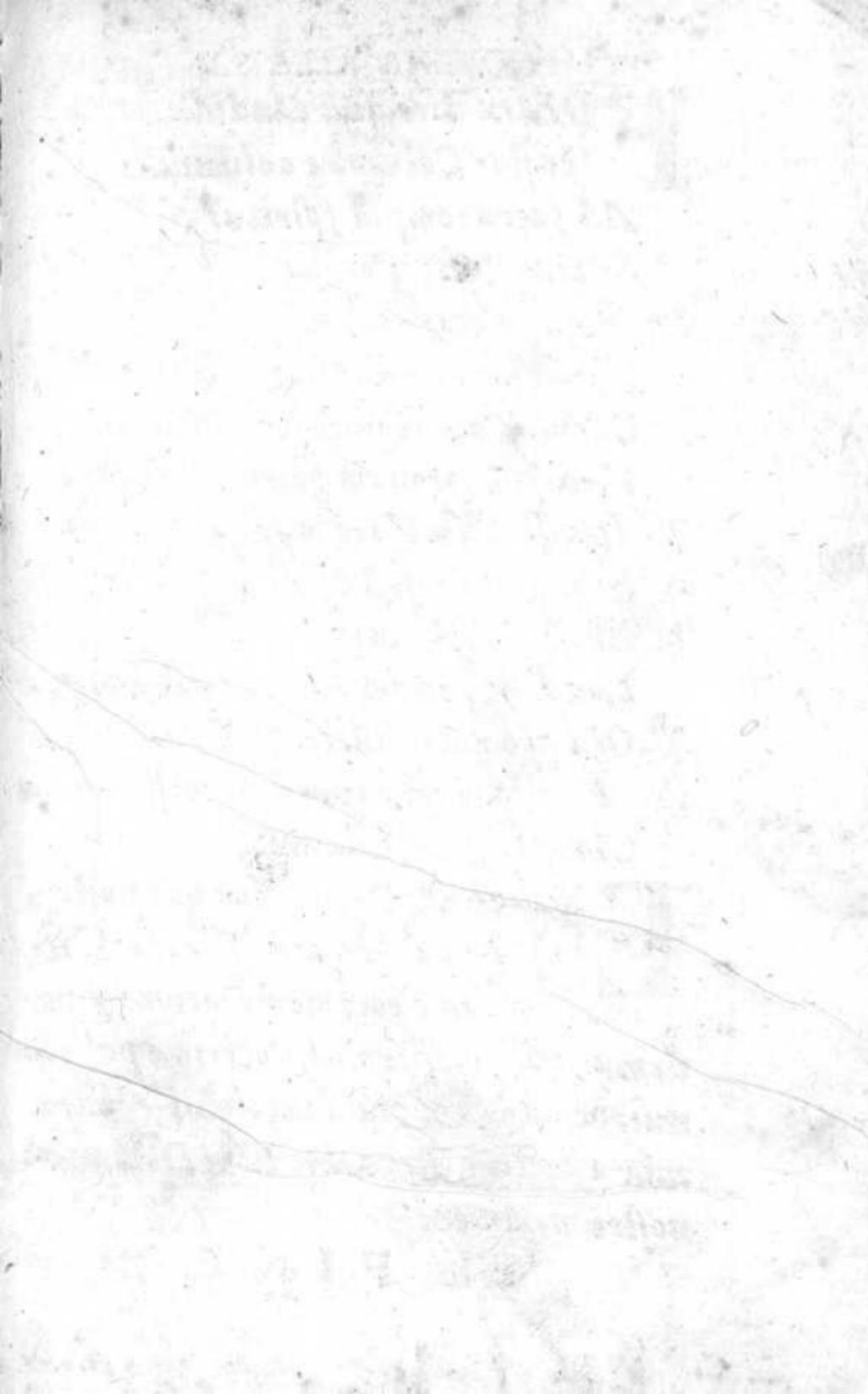
Cap. XVIII. S'accrescono tranagli à Teresa, e più si scorge à suo fauore la Diuina Prouidenza. 115.

Cap. XIX. Superate da Teresa, cò gran sauezza fierissime persecutioni, la Santità di Gre-

- gorio Decimoterzo, concedè un breue in
favore della sua Riforma. 127.
- Cap. XX. Cessate le graui contraddittioni fatte
alla riforma ripiglia la S. Vergine l'im-
presa di far altre foundationi: cade inferma,
& intende da Nostro Signore qual sia il
giorno della sua morte. 141.
- Cap. XXI. Predice il giorno della sua morte; gli
assiste in essa Nostro Signore; & apparisce
gloriosa à molte persone. 150.
- Cap. XXII. Il Corpo della Santa Vergine resta
incorrotto, con diffondere odori, e scatorire
oglio, & è in diuersi luoghi trasportato. 160.
- Cap. XXIII. Con quanta essattezza habbia Te-
resa offeruato li precetti, e consegli Vange-
lici, & in particolare il Voto dell'ubbidien-
za, e Castità. 170.
- Cap. XXIV. Della sua ammirabile pouertà. 177.
- Cap. XXV. Della sua penitenza, e degli auuisi,
che daua, per animar altri all'istessa. 184.
- Cap. XXVI. Della sua humiltà interna, & ester-
na. 191.
- Cap. XXVII. Della gratitudine, che verso tutti
hauea, e della magnanimità del suo ani-
mo. 200.
- Cap. XXVIII. Della pazienza, con la quale sof-
friua qualunque disastro. 209.
- Cap. XXIX. Della sua costanza ne i molti dis-
pregi fattili, e nelle continue aridità. 214.
- Cap. XXX. Della prudenza, e sincerità, che ha-
uea nell'oprare, e della efficacia, che risultaua
dalle sue parole. 222.

- Cap. XXXI. *Della eminenza della sua oratione, e del dono ch'ebbe di Profezia.* 239.
- Cap. XXXII. *Quanto fosse dotata della Mistica Teologia, e de i libri, che ne scrisse.* 243.
- Cap. XXXIII. *In che stima sia stata sempre tenuta la sua dottrina.* 257.
- Cap. XXXIV. *Della sua diuotione verso il Santissimo Sacramento, la Beatissima Vergine, e San Giuseppe.* 272.
- Cap. XXXV. *Della sua fede, e speranza.* 281.
- Cap. XXXVI. *Dell'amore col quale seruina alla Maestà Diuina.* 290.
- Cap. XXXVII. *Si riferiscono alcune gratie fattele dal Signore Iddio.* 303.
- Cap. XXXVIII. *Quanto fosse facile nell'andare in estasi, e pronta nel souenire al prossimo.* 314.
- Cap. XXXIX. *Si raccontano alcuni effetti della sua carità.* 324.
- Cap. XL. *Delle affettuose preghiere, con le quali aiutaua le Anime del Purgatorio, e di una riuelatione che hebbe della dannatione eterna di una certa persona.* 331.
- Cap. XLI. *In quãto concetto fosse Teresa tenuta dopo le rigorose prone del suo spirito.* 336.
- Cap. XLII. *Di alcuni miracoli oprati dalla Santa in vita, e dopo la sua morte.* 341.
- Cap. XLIII. *De' mezzi, de' quali la Maestà Diuina si serui per far canonizare la sua Seruina.* 364.

Capitulum I. De...
Capitulum II. De...
Capitulum III. De...
Capitulum IV. De...
Capitulum V. De...
Capitulum VI. De...
Capitulum VII. De...
Capitulum VIII. De...
Capitulum IX. De...
Capitulum X. De...
Capitulum XI. De...
Capitulum XII. De...
Capitulum XIII. De...
Capitulum XIV. De...
Capitulum XV. De...
Capitulum XVI. De...
Capitulum XVII. De...
Capitulum XVIII. De...
Capitulum XIX. De...
Capitulum XX. De...
Capitulum XXI. De...
Capitulum XXII. De...
Capitulum XXIII. De...
Capitulum XXIV. De...
Capitulum XXV. De...
Capitulum XXVI. De...
Capitulum XXVII. De...
Capitulum XXVIII. De...
Capitulum XXIX. De...
Capitulum XXX. De...
Capitulum XXXI. De...
Capitulum XXXII. De...
Capitulum XXXIII. De...
Capitulum XXXIV. De...
Capitulum XXXV. De...
Capitulum XXXVI. De...
Capitulum XXXVII. De...
Capitulum XXXVIII. De...
Capitulum XXXIX. De...
Capitulum XL. De...
Capitulum XLI. De...
Capitulum XLII. De...
Capitulum XLIII. De...
Capitulum XLIV. De...
Capitulum XLV. De...
Capitulum XLVI. De...
Capitulum XLVII. De...
Capitulum XLVIII. De...
Capitulum XLIX. De...
Capitulum L. De...









MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN III

Libros escritos exclusivamente sobre Santa Teresa
de Jesús.

Número.....	2267	Precio de la obra.....	Ptas.
Estante.....	117	Precio de adquisición. »	»
Tabla.....	5	Valoración actual.....	»



2267.

Y. J. Johnson